



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

**Piano della Performance
dell'Istituto Superiore per la Protezione e la
Ricerca Ambientale
per gli anni 2016-2018**

ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs n.150/2009

1. Presentazione del Piano

Con il Piano della performance 2016-2018 l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) illustra la programmazione finalizzata a rispondere ai compiti istituzionalmente assegnati all'Istituto e alle attività statutariamente previste, nonché agli indirizzi contenuti nella Direttiva Generale del Ministro dell'Ambiente di cui al D.M. n. 108 del 10 giugno 2015.

Con deliberazione n. 37 del 14 dicembre 2015 il Consiglio d'Amministrazione ha approvato il Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali e non dirigenziali dell'ISPRA, con il quale ha avuto inizio un processo di ridefinizione che è attualmente in corso di applicazione e che condurrà, inevitabilmente, ad una revisione del Piano della performance 2016-2018 per recepire gli elementi di cambiamento della programmazione che logicamente dovranno essere previsti in conseguenza del mutamento organizzativo e della ridefinizione di competenze, responsabilità, funzioni e compiti.

Preme sottolineare che le linee strategiche che hanno guidato l'elaborazione delle proposte illustrate nel Piano della performance 2016-2018, hanno dovuto tener conto della costante evoluzione del quadro normativo che, sia a livello nazionale che comunitario, rimodella e amplia le funzioni, i compiti e le responsabilità dell'ISPRA, anche in relazione al Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. A ciò sono da aggiungersi le ulteriori attività individuate nella Convenzione Triennale con il MATTM ai sensi dell'art. 12, comma 4 del D.M. n. 123/2010 e dall'art. 21 del D.M. n. 356/2013.

Il sempre maggiore impegno richiesto all'Istituto per lo svolgimento di tutti i servizi di competenza, nonché il coinvolgimento, per la materia ambientale, nelle strutture create dalla Presidenza del Consiglio, quali quelle sul dissesto idrogeologico, le politiche spaziali, le politiche di decarbonizzazione, confligge, tuttavia, con il perdurare di una situazione economico-finanziaria fortemente penalizzata da un contributo ordinario sceso oramai a € 81.534.436 e che, nonostante i numerosi e riconosciuti sforzi compiuti dall'Istituto per il contenimento della spesa, avrà ripercussioni anche sull'andamento della gestione 2016. Ciò pone l'Ente in una condizione di evidente difficoltà, solo parzialmente lenita dal costante impegno profuso per assicurarsi finanziamenti ulteriori, come attestato dai numerosi contratti e convenzioni già in essere e quelli che l'ISPRA sta cercando di assicurarsi per gli anni a venire, i cui risultati, tuttavia, in ragione della natura stessa dell'Istituto, non sono, né potranno essere, di consistente giovamento per il bilancio, ma solo per una crescita di autorevolezza, per un ampliamento delle conoscenze, per una disponibilità di nuovi strumenti e metodi anche operativi.

Il Presidente

Prof. Bernardo De Bernardinis

Sommario

1. Presentazione del Piano	II
2. Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholder esterni	4
2.1 Presentazione dell'Istituto	4
3. Identità.....	8
3.1 L'amministrazione in cifre	8
3.2 Mandato istituzionale e Missione	15
3.3 Albero della performance.....	16
4. Analisi del contesto	21
4.1 Analisi del contesto esterno	21
4.1.1 Minacce e opportunità.....	55
4.2 Analisi del contesto interno.....	55
4.2.1 Punti di forza e debolezza	64
5. Obiettivi strategici	67
5.1 Integrazione del Piano con il PTPC e il PTTI.....	67
5.2 Aree Strategiche di Attività e Obiettivi Strategici.....	70
6. Dagli obiettivi strategici agli obiettivi operativi	76
6.1 Introduzione	76
6.2 Obiettivi assegnati al personale dirigenziale	77
7. Il Processo seguito e le azioni di miglioramento del Ciclo di gestione della performance	80
7.1 Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano.....	80
7.2 Coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di Bilancio	81
7.3 Azioni per il miglioramento del Ciclo di gestione della performance	82
8. Allegati tecnici.....	84

2. Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholder esterni

2.1 Presentazione dell'Istituto

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) è Ente pubblico di ricerca¹, istituito dall'articolo 28 del D.L. n. 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008.

L'ISPRA nasce dalla fusione di tre Enti, APAT, ICRAM e INFS, disposta nell'ambito del processo di semplificazione della PA e di razionalizzazione della spesa pubblica (legge n.133/2008) mantenendone tutte le funzioni di rispettiva competenza, tra le quali quelle in materia di:

- protezione ambientale tra cui la promozione della ricerca e della sperimentazione finalizzata all'individuazione di soluzioni innovative, anche operative, e all'avanzamento della conoscenza e della comprensione anche teorica, di fenomeni di interesse ambientale;
- raccolta e pubblicazione di dati, elaborazione degli stessi, promozione di programmi di diffusione e divulgazione in materia ambientale;
- tutela e difesa della qualità delle acque, degli ambienti marini, costieri e lagunari attraverso il coordinamento e la promozione di attività di ricerca di ordine scientifico e tecnologico volte a supportare standard e direttive di rilevanza nazionale e salvaguardare e valorizzare la fascia costiera;
- tutela e protezione della fauna selvatica quali elaborazione di progetti di intervento per la riqualificazione faunistica, censimento e studio, collaborazioni con Università e Enti di Ricerca e altri organismi stranieri analoghi, controllo e valutazione degli interventi faunistici operati dalle Regioni e dalle Province.

Il D.M. n. 356/2013 ha approvato il nuovo Statuto dell'Ente con il quale, fermo restando lo svolgimento di compiti, servizi e attività attribuiti ai sensi della legislazione vigente, è stata rideterminata la macro struttura e sono state assegnate le priorità relative agli ulteriori compiti relativi allo svolgimento delle funzioni di supporto al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

In particolare, l'articolo 2 del D.M. n. 356/2013, definisce i seguenti compiti istituzionali dell'ISPRA:

- 1) l'Istituto svolge attività di ricerca e sperimentazione; attività conoscitiva, di controllo, monitoraggio e valutazione; attività di consulenza strategica, assistenza tecnica e scientifica, nonché di informazione, divulgazione, educazione e formazione, anche post-universitaria, in materia ambientale, con riferimento alla tutela delle acque, alla difesa dell'ambiente atmosferico, del suolo, del sottosuolo, della biodiversità marina e terrestre e delle rispettive colture;
- 2) ai sensi dell'articolo 14, comma 2 del D.M. 21 maggio 2010, n. 123, lo Statuto assicura la separazione dell'attività amministrativa da quella di ricerca e sperimentazione tecnico-scientifica;
- 3) per quanto attiene ai settori della ricerca e della sperimentazione:

¹ Nell'elenco delle Amministrazioni Pubbliche individuate dall'ISTAT, l'ISPRA viene inserito all'interno della categoria "Enti e Istituti di Ricerca".

- a) l'Istituto svolge direttamente attività di ricerca scientifica negli ambiti di propria competenza con particolare riferimento all'azione conoscitiva delle fenomenologie, dei processi, dei determinanti e degli impatti ambientali;
 - b) stipula convenzioni, contratti e accordi di collaborazione con amministrazioni, enti, istituti, associazioni ed altre persone giuridiche pubbliche o private, nazionali, estere o internazionali, anche per la promozione e la costituzione di reti tematiche e specialistiche di riferimento permanente per lo svolgimento di ricerche particolari attinenti ai compiti istituzionali;
 - c) promuove programmi di studio e ricerca e di diffusione e sensibilizzazione a livello nazionale, anche in collaborazione con gli altri enti pubblici e privati di elevata rilevanza tecnica e scientifica e, in particolare, con le strutture del Sistema delle Agenzie e dei controlli in materia ambientale;
 - d) partecipa a progetti nazionali e internazionali, ovvero a programmi di studio e ricerca di amministrazioni, enti, istituti, associazioni e organismi, anche internazionali, pubblici e privati, ove non in conflitto con i propri compiti istituzionali;
- 4) per quanto attiene alle attività conoscitive e ai compiti di controllo, monitoraggio e valutazione, l'Istituto:
- a) svolge, direttamente e attraverso la collaborazione con il Sistema Nazionale delle Agenzie Ambientali e gli altri enti competenti, attività di monitoraggio e controlli ambientali nell'ambito delle competenze istituzionali, nonché a fronte di specifiche richieste del Ministro vigilante o di altri soggetti titolati;
 - b) l'Istituto promuove lo sviluppo del Sistema Nazionale delle Agenzie e dei controlli ambientali di cui cura il coordinamento e garantisce l'accuratezza delle misurazioni e il rispetto degli obiettivi di qualità e di convalida dei dati, anche attraverso l'approvazione di sistemi di misurazione, l'adozione di linee guida e l'accreditamento dei laboratori;
 - c) elabora, previa ricognizione dell'esistente, le proposte di razionalizzazione concernenti l'articolazione e gestione delle reti e dei sistemi di monitoraggio ambientale;
 - d) interviene, su richiesta del Ministro o delle Regioni, nell'ambito delle attività di controllo - anche di natura ispettiva - di interesse nazionale o che richiedano un'elevata competenza scientifica non disponibile a livello regionale;
 - e) assicura la raccolta sistematica - direttamente o attraverso il coordinamento di altri soggetti - l'elaborazione e la pubblicazione dei dati e delle informazioni ambientali, anche attraverso il consolidamento e la gestione del Sistema Informativo Nazionale per l'Ambiente e il raccordo con la rete informativa ambientale europea, nonché le attività per ottemperare agli obblighi di reporting ambientale derivanti anche da obblighi sovranazionali;
- 5) per quanto concerne i compiti di consulenza, di assistenza, comunicazione, educazione e formazione, l'Istituto:

- a) fornisce in via prioritaria supporto al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare all'attuazione dei programmi di protezione ambientale;
 - b) fornisce consulenza strategica e assistenza tecnica e scientifica al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ad altre Amministrazioni dello Stato e alle Regioni, in materia di tutela dell'ambiente e di pianificazione territoriale;
 - c) promuove attività di comunicazione, anche attraverso convegni e dibattiti a carattere nazionale ed internazionale; rende noti i risultati delle ricerche effettuate, i metodi di analisi elaborati, le linee guida e in generale la documentazione scientifica elaborata o raccolta nell'interesse della tutela dell'ambiente, anche con il concorso del Sistema Nazionale delle Agenzie e dei controlli in materia ambientale;
 - d) svolge attività di educazione e formazione sui temi attinenti ai propri ambiti istituzionali, anche attraverso la scuola di specializzazione in discipline ambientali;
- 6) la Convenzione triennale di cui all'art. 12, comma 4 del D.M. 21 maggio 2010, n. 123 determinerà le priorità delle attività di cui ai commi precedenti, in coerenza con le competenze istituzionali affidate all'Istituto dalle vigenti normative.

L'Istituto presenta una duplice natura riguardo alle attività e ai compiti assegnati, legata da un lato all'attività istituzionale dell'Ente, la quale determina l'obbligatorietà dello svolgimento dei cosiddetti "servizi ordinari" (es: supporto tecnico fornito alle Amministrazioni Pubbliche oltre che al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e altre Amministrazioni statali); dall'altro all'affidamento, quale Ente di Ricerca, di attività di studio, sperimentazione, ricerca, divulgazione di informazione in materia ambientale, confermate, peraltro, dall'ultima Direttiva Generale emanata dal Ministro vigilante nel corso del 2015. Quest'ultima ribadisce, ridefinendoli con maggiore dettaglio, i compiti già assegnati dal D.M. n. 356/2013 e pone l'accento sui temi legati a:

- difesa del suolo e bonifica dei siti contaminati;
- tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse delle risorse idriche;
- protezione dell'ambiente marino e costiero (ai sensi del D.Lgs. n. 190/210);
- aree protette e biodiversità;
- valutazioni e autorizzazioni ambientali, OGM, fitosanitari e pesticidi;
- gestione dei rifiuti;
- tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera;
- prevenzione, riduzione e tutela risarcitoria relativa al danno ambientale (ai sensi della Direttiva 2004/35/CE);
- ricerca, informazione ed educazione ambientale.

La Direttiva dispone, altresì, un elenco di funzioni “macro” definite *Linee Prioritarie di Azione* (LPA) e di sotto-aree di intervento sottese a dette Linee le quali - in una logica di continuità con la metodologia di programmazione già propria dell’Istituto - possono essere concettualmente assimilate alle attuali Aree Strategiche di Attività (ASA) e ai relativi obiettivi strategici.

In particolare, le Linee Prioritarie di Azione sono costituite da:

1. supporto tecnico-scientifico;
2. attività di consulenza;
3. monitoraggio e controlli;
4. formazione, educazione e ricerca ambientale;
5. informazione ambientale.

Ogni LPA è, a sua volta, declinata per “sotto-aree” tematiche, molto puntuali e specifiche. Il recepimento del contenuto della Direttiva nelle strategie e negli obiettivi dell’Ente sarà maggiormente argomentato nei capitoli successivi.

3. Identità

3.1 L'amministrazione in cifre

Nel seguito sono riportate le informazioni relative al Bilancio di Previsione per il quinquennio 2012-2016, al netto delle partite di giro. Occorre notare come le entrate correnti (ridotte tra il 2012 e il 2015 di circa € 10.700.000) fanno registrare nel 2016 un'ulteriore diminuzione di circa € 1.400.000 rispetto all'esercizio precedente.

ENTRATE ISPRA	2012	2013	2014	2015	2016
	Iniziale	Iniziale	Iniziale	Iniziale	Iniziale
Entrate correnti	106.616.491,33	104.793.004,04	99.159.430,28	95.892.120,96	94.458.766,55
Entrate in conto capitale	3.890.000,00	4.090.000,00	3.270.000,00	1.340.000,00	3.190.000,00
Avanzo di amministrazione	20.955.581,99	18.968.635,58	6.962.948,16	623.781,87	*510.814,42
Totale entrate	131.462.073,32	127.851.639,62	109.392.378,44	97.855.902,83	98.159.580,97
USCITE ISPRA	2012	2013	2014	2015	2016
	Iniziale	Iniziale	Iniziale	Iniziale	Iniziale
Spese correnti	124.856.978,74	122.234.392,42	105.438.163,67	95.737.310,94	94.275.705,71
Spese in conto capitale	6.605.094,58	5.617.247,20	3.954.214,77	2.118.591,89	3.883.875,26
Totale uscite	131.462.073,32	127.851.639,62	109.392.378,44	97.855.902,83	98.159.580,97

Tabella 1: Entrate ed Uscite ISPRA nel quadriennio 2012-2016

*L'avanzo di amministrazione relativo al 2016 è vincolato ai progetti.

In figura 1 è graficamente rappresentato l'andamento del finanziamento ordinario stanziato negli ultimi otto Esercizi Finanziari per i tre Enti confluiti in ISPRA, posto che nel 2008 la somma del contributo ordinario stanziato per la sola ex APAT risultava pari a € 77.366.476,10:

- nel 2009 di € 86.849.004 (assestato);
- nel 2010 di € 82.694.351 (assestato);
- nel 2011 di € 84.751.823 (assestato);
- nel 2012 di € 84.213.400 (assestato);
- nel 2013 di € 80.345.000 (assestato);
- nel 2014 di € 85.229.000 (assestato);
- nel 2015 di € 81.880.811 (di cui € 66.750,00 in attesa di riscossione);
- nel 2016 di € 81.534.436 (iniziale).

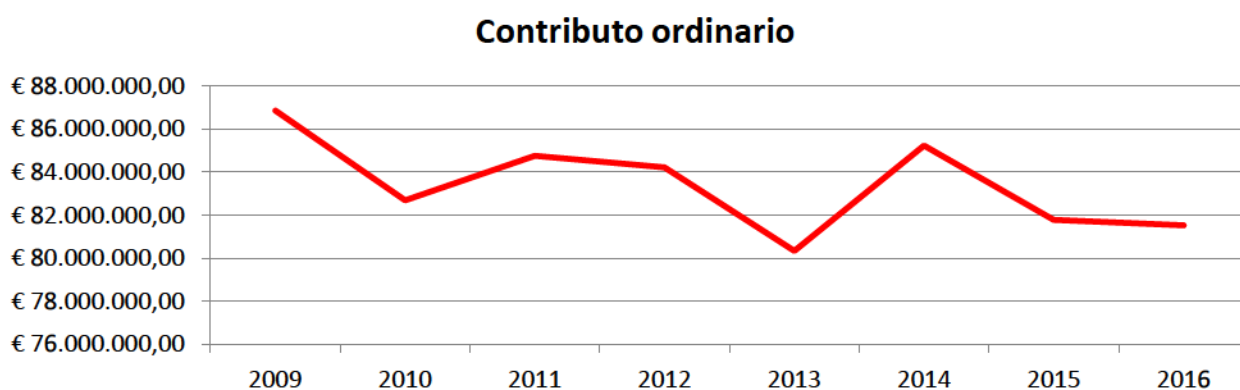


Figura 1: Andamento del Contributo ordinario assegnato a ISPRA dal 2009

Nelle tabelle che seguono si riportano, in termini di spese e di entrate, le disponibilità finanziarie dell'Ente dal 2014 al 2016.

ENTRATE ISPRA	2014			2015			2016
	Iniziale	Assestato	Accertato	Iniziale	Assestato preconsuntivo	Accertato preconsuntivo	Iniziale
Contributo a carico dello Stato	80.339.000,00	85.229.000,00	85.229.000,00	81.780.811,00	81.880.811,00	81.880.811,00	81.534.436,00
Finanziamenti e prestazioni di servizio	16.829.498,28	19.466.344,98	17.500.709,90	12.288.877,96	15.915.796,26	9.443.089,99	12.263.529,33
Altre entrate	860.932,00	908.427,08	916.677,27	582.432,00	636.072,61	475.585,04	360.801,22
Recuperi e rimborsi spese	1.700.000,00	1.704.000,00	1.528.488,49	1.580.000,00	1.580.000,00	1.378.845,68	490.000,00
Riscossione dal fondo indennità anzianità	2.700.000,00	2.700.000,00	2.000.000,00	1.000.000,00	1.177.181,44	1.000.000,00	3.000.000,00
subtotale	102.429.430,28	110.007.772,06	107.174.875,66	97.232.120,96	101.189.861,31	94.178.331,71	97.648.766,55
Avanzo di amministrazione	0,00	0,00	0,00	0,00	3.189.713,30	0,00	0,00
Avanzo di amministrazione ex L. 308/04	6.059.453,53	6.059.453,53	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Avanzo di amministrazione vincolato ISPRA	903.494,63	1.614.901,51	0,00	623.781,87	981.149,22	0,00	510.814,42
subtotale	6.962.948,16	7.674.355,04	0,00	623.781,87	4.170.862,52	0,00	510.814,42
Totale	109.392.378,44	117.682.127,10	107.174.875,66	97.855.902,83	105.360.723,83	94.178.331,71	98.159.580,97

Tabella 2: Prospetto Entrate ISPRA per tipologie di entrata nel triennio 2014-2016

USCITE ISPRA	2014			2015			2016
	Iniziale	Assestato	Impegnato	Iniziale	Assestato preconsuntivo	Impegnato preconsuntivo	Iniziale
Uscite per gli Organi dell'Ente	320.000,00	318.500,00	318.500,00	318.500,00	314.500,00	314.000,00	250.000,00
Personale in servizio	76.069.701,77	80.029.881,07	78.334.817,30	73.238.733,38	75.615.103,70	74.679.439,96	71.698.180,68
Pensioni a carico dell'Ente	23.750,00	23.750,00	23.750,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Acquisto di beni di consumo e di servizi	18.274.094,08	20.800.137,15	18.577.918,58	14.621.431,27	17.926.607,21	13.909.705,96	14.599.835,17
Uscite per prestazioni istituzionali	2.603.324,89	2.994.792,18	1.786.372,37	925.015,28	1.744.138,58	897.835,72	1.420.769,52
Uscite non classificate in altre voci	414.037,28	759.432,63	0,00	602.927,26	477.235,53	0,00	182.477,10
Poste correttive e compensative di entrate correnti	1.798.671,14	2.000.616,31	1.977.469,46	546.703,75	1.623.347,48	1.623.347,48	931.244,39
Oneri tributari	5.562.584,51	5.495.729,35	5.203.762,68	5.284.000,00	4.995.260,36	4.837.087,70	5.008.198,85
Oneri finanziari	0,00	762,71	762,71	0,00	10.000,00	0,00	0,00
Acquisizione di beni di uso durevole	3.961,41	28.961,41	10.360,70	3.787,64	11.187,64	0,00	9.547,00
Acquisizioni di immobilizzazioni tecniche	1.031.693,31	2.255.833,97	1.726.756,80	884.280,57	1.247.545,10	440.226,32	700.529,28
Indennità di anzianità e similari al personale cessato	2.918.560,05	2.954.385,91	1.537.388,64	1.230.523,68	1.395.798,23	1.394.745,76	3.173.798,98
Concessione di crediti ed anticipazioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo di riserva	372.000,00	20.107,12	0,00	200.000,00	0,00	0,00	185.000,00
Totale	109.392.378,44	117.682.127,10	109.497.859,24	97.855.902,83	105.360.723,83	98.096.388,90	98.159.580,97

Tabella 3: Prospetto Uscite ISPRA per tipologie di entrata nel triennio 2014-2016

In questo contesto di incertezza economica e finanziaria, le contingenti limitazioni di risorse riducono notevolmente i margini di manovra delle decisioni strategiche. In tal senso, le restrizioni al Bilancio dello Stato ai sensi del D.L. n. 95 del 6 luglio 2012, convertito in legge n. 135 del 7 agosto 2012 e dei provvedimenti legislativi successivi, hanno ridotto il contributo ordinario ad € 81.534.436,00, portando ai minimi storici le risorse messe a disposizione per il regolare svolgimento delle funzioni istituzionali dell'Ente.

I provvedimenti che hanno maggiormente influito sulla gestione dell'Istituto nel corso del 2015 sono stati:

- la Deliberazione n. 32 dell'8 luglio 2015, con la quale il Consiglio d'Amministrazione, al fine di recepire le osservazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) trasmesse con nota del MATTM del 12 giugno 2015, ha deliberato l'integrazione del *"Regolamento di contabilità e per la gestione giuridico-amministrativa, patrimoniale, economica-finanziaria dell'ISPRA"* adottato con precedente deliberazione n. 15 del 6 novembre 2014 e trasmesso ai ministeri competenti;
- la Deliberazione n. 37 del 14 dicembre 2015, con la quale il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato l'approvazione definitiva del Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali e non dirigenziali dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.
- il D.M. 108 del 10 giugno 2015, registrato dalla Corte dei Conti, con il quale è stata emanata ai sensi dell'art. 1 comma 3 del Decreto n. 123/2010, la Direttiva Generale del Ministro vigilante concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all'ISPRA, quale atto di indirizzo triennale con aggiornamento annuale che reca le priorità che l'ISPRA dovrà perseguire in campo ambientale.

Al momento non è ancora stata data attuazione al D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 45, recante l'applicazione della Direttiva 2011/70/EURATOM, che istituisce l'Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione (ISIN) quale autorità di regolamentazione competente in materia di sicurezza nucleare e di radioprotezione.

Altre importanti novità gestionali sono state introdotte in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili dal D.Lgs 31 maggio 2011 n. 91, ai sensi del quale l'ISPRA è chiamato ad integrare il Bilancio di Previsione con l'esposizione dei propri dati contabili-finanziari, attraverso la presentazione di un prospetto riepilogativo che evidenzia le finalità della spesa secondo l'articolazione in MISSIONI e PROGRAMMI, redatto sulla base dello schema di cui all'allegato n. 6 al Decreto del MEF.

In particolare l'ISPRA, già a partire dal Bilancio di Previsione 2015, deve corredare l'esposizione dei propri dati contabili finanziari con un allegato che rappresenti la spesa secondo l'articolazione rigidamente predeterminata per Missioni, Programmi e COFOG (Classification of the Functions of Government).

L'ISPRA, a tale scopo, ha proposto la seguente tabella riepilogativa delle categorie individuate come idonee, che sono state utilizzate per la compilazione dell'Allegato n. 6 (Rif. D.Lgs. 31 maggio 2011 n. 91) al Bilancio di Previsione 2016.

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DELLE SPESE PER MISSIONI E PROGRAMMI		Allegato 6	
		ESERCIZIO FINANZIARIO 2016	
		COMPETENZA	CASSA
Missione 17	Ricerca e innovazione		
	17.3 Ricerca in materia ambientale	18.709.778,20	16.114.702,81
	Gruppo COFOG 5 RICERCA E SVILUPPO PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	18.709.778,20	16.114.702,81
	Totale Missione 17	18.709.778,20	16.114.702,81
Missione 18	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente		
	18.5 Sviluppo sostenibile	32.854.263,02	31.753.324,12
	Gruppo COFOG 5 RICERCA E SVILUPPO PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	32.854.263,02	31.753.324,12
	18.8 Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	10.811.632,09	10.005.311,60
	Gruppo COFOG 5 RICERCA E SVILUPPO PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	10.811.632,09	10.005.311,60
	18.11 Coordinamento generale, informazione ed educazione ambientale; comunicazione ambientale	2.384.983,76	2.329.372,61
	Gruppo COFOG 5 RICERCA E SVILUPPO PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	2.384.983,76	2.329.372,61
	Totale Missione 18	46.050.878,87	44.088.008,33
Missione 32	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche		
	32.2 Indirizzo politico	250.000,00	250.000,00
	Gruppo COFOG 5 RICERCA E SVILUPPO PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	250.000,00	250.000,00
	32.3 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	32.963.923,90	25.455.562,05
	Gruppo COFOG 5 RICERCA E SVILUPPO PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	32.963.923,90	25.455.562,05
	Totale Missione 32	33.213.923,90	25.705.562,05
Missione 33	Fondi da ripartire		
	33.1 Fondi da assegnare	185.000,00	0,00
	Gruppo COFOG 5 RICERCA E SVILUPPO PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	185.000,00	0,00
	Totale Missione 33	185.000,00	0,00
X	Partite di giro		
	X.1 Partite di giro	29.331.000,00	29.331.000,00
	Totale Spese	127.490.580,97	115.239.273,20

Tabella 4: Prospetto riepilogativo missioni e programmi

Le novità introdotte in materia di Bilancio nel corso del 2016 sono destinate a operare ad ampio spettro e impongono importanti riflessioni tanto dal punto di vista contabile, quanto dal punto di vista organizzativo e dei sistemi informativi. Terminata l'iniziale fase di sperimentazione degli esercizi precedenti, l'entrata in vigore dal 2016 del D.P.R. n. 132/2013 sancisce l'obbligatorietà dell'adozione del cosiddetto "*Piano dei Conti Integrato*" (PdCI), strumento fondamentale nel processo di armonizzazione dei sistemi contabili tra i diversi Enti Pubblici. Il Piano dei Conti Integrato, elaborato in funzione delle crescenti esigenze di monitoraggio e trasparenza della finanza pubblica, è destinato a sostituire completamente lo schema di Bilancio derivante dal D.P.R. n. 97/2003 ed è costituito da un nuovo elenco di voci del Bilancio finanziario e dei conti economico-patrimoniali. Esso è definito centralmente così da consentire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali, secondo criteri omogenei e comuni per tutte le Amministrazioni Pubbliche (con i necessari adeguamenti in considerazione delle peculiarità dei singoli comparti) e rappresenta una struttura di riferimento totalmente inedita nella predisposizione dei documenti contabili e dei rendiconti previsionali e consuntivi. L'impostazione multidimensionale, che dovrà assicurare il funzionamento integrato della contabilità economico-patrimoniale rispetto alle rilevazioni della contabilità finanziaria, ha già comportato e sempre più comporterà, con la messa a regime del nuovo modello, una vera e propria rivoluzione in ambito sia amministrativo che gestionale per l'intero Istituto. L'introduzione del PdCI determinerà, infatti, un forte impatto operativo già a partire dall'imposizione della totale e sostanziale riclassificazione dei capitoli di entrata e spesa in uso attraverso una revisione capillare per significato e per natura delle voci di bilancio esistenti. La nuova articolazione dei codici da attribuire fino al quinto livello consentirà di fornire un elevato e significativo dettaglio di analisi.

In attesa che il processo si completi con la necessaria ristrutturazione contabile (adeguatamente supportata da idoneo sistema informatico, attualmente in elaborazione da parte della software house), si è proceduto ad affiancare al tradizionale Bilancio Previsionale 2016 uno schema conforme al dettato normativo, procedendo (in prima battuta e per quanto possibile nel rispetto dei criteri evidenziati nella cosiddetta "*matrice di transizione*" fornita dalla Ragioneria dello Stato) all'aggregazione semplificata dei vecchi capitoli nei nuovi conti di quarto livello. Anche per quanto riguarda il Bilancio Consuntivo relativo all'esercizio finanziario 2014 e sempre in attesa dell'emanazione dei nuovi schemi da adottare, l'Istituto ha continuato ad utilizzare la precedente struttura ai sensi del D.P.R. n. 97/2003, corredandolo con opportuni indici. Una volta data attuazione alla nuova struttura dell'Ente, si provvederà ad adeguare completamente lo schema di Bilancio e tutti gli allegati ad esso relativi a quanto previsto dalla normativa cogente e dalle successive modificazioni che dovessero intervenire. Tenuto conto del ritardo nella comunicazione dell'obbligo e dell'emissione intempestiva delle relative istruzioni da parte dell'Autorità preposta, nonché del notevole e duraturo impegno richiesto al fine di garantire l'accuratezza e la significatività dell'operazione da realizzare, si evidenzia che la mappatura analitica dei capitoli fino all'unità elementare di quinto livello, potrà essere realizzata solo nel prossimo esercizio. L'adozione del Piano dei Conti Integrato quale metodo standard di rilevazione contabile troverà, pertanto, sostanziale operatività solo nel corso del 2017, con l'obiettivo di una

piena e soddisfacente implementazione tanto dello strumento in sé, quanto dei principi contabili ed economici ad esso sottesi. Fino ad allora, trova comunque conferma l'impostazione del Bilancio basata su una rigorosa azione di riduzione della spesa già intrapresa negli anni precedenti² e, a tal proposito, tenuto conto che tra le ragioni che hanno condotto alla costituzione dell'ISPRA vi è quella di giungere ad una razionalizzazione e diminuzione delle spese di gestione dei tre Enti soppressi, l'attenzione dell'Istituto continua ad essere focalizzata sul tema del controllo della spesa sia sull'aspetto della quantità che su quello della qualità (il primo strettamente legato all'esigenza di garantire quelle risorse finanziarie necessarie ai bisogni dell'Ente mantenendo l'equilibrio finanziario dei conti; il secondo relativo alle modalità di impiego delle risorse ed alla ripartizione della spesa fra le diverse attività istituzionali ed i programmi e progetti dell'Ente). A tal fine, oltre ad aver riconsiderato la priorità dei vari settori di attività e riorganizzato la programmazione dei servizi, nel triennio precedente è stata avviata e conclusa un'importante azione di razionalizzazione del contesto logistico, in base alla quale le sedi sul territorio nazionale sono state ridotte da 11 a 9:

- 3 a Roma;
- 1 a Venezia;
- 1 a Palermo;
- 1 a Milazzo (ME - sede dipendente da Palermo)
- 1 a Chioggia (VE);
- 1 a Livorno;
- 1 ad Ozzano dell'Emilia (BO).

Preme sottolineare come, in questo panorama, l'Istituto si sia sempre orientato nel mantenere esente dalle ripercussioni derivanti dal contenimento della spesa di gestione il personale con contratto atipico, per il quale sono state attuate soluzioni quasi sempre migliorative, senza effetti incrementali sulle spese di personale.

In particolare, al 31 dicembre 2015 l'Istituto ha registrato una forza lavoro pari a 1270 unità, di cui 117 con contratto a tempo determinato. Tra il 2013 e il 2015 l'aumento progressivo di quest'ultima tipologia di contratti è stato determinato dalla riduzione nell'utilizzo di contratti atipici a favore dell'assunzione di personale vincitore di concorso a tempo determinato. La riduzione sul numero di dipendenti a tempo indeterminato, passato dalle 1182 unità del 2014 alle 1153 unità del 2015, è motivata dall'aumento delle cessazioni nel corso dell'anno. In particolare, al 1 gennaio 2015, le unità di personale a tempo determinato risultavano 112 (rif. Conto Consuntivo 2015 approvato con Delibera n. 45/CA il 27 aprile 2016), mentre al 31

² Si ribadisce, tra l'altro, che fino all'Esercizio Finanziario 2011 era consentito (in fase di previsione) l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione presunto dell'esercizio finanziario in via di conclusione. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nella nota prot. n. 6107 dell'8 febbraio 2012, ha sancito che detta procedura è oggi consentita solo dopo la sua effettiva realizzazione e, pertanto, solo a seguito dell'avvenuta approvazione del rendiconto (ovvero aprile 2016).

dicembre dello stesso anno risultavano 117. L'aumento di 5 unità è dovuto interamente alla stipula di convenzioni attive che prevedono l'utilizzo di tale tipologia contrattuale.

Nella tabella che segue è indicato, in termini dinamici, il personale presente al 31 dicembre dell'ultimo triennio, suddiviso per tipologia di contratto e per livello (ad esclusione del Direttore Generale).

Livelli	Presenti al 31/12/13			Presenti al 31/12/14			Presenti al 31/12/15			Scost. Tot. 2014/2015
	Tempo ind.	Tempo det.	Tot.	Tempo ind.	Tempo det.	Tot.	Tempo ind.	Tempo det.	Tot.	
Dirigente I	1	1	2	1	1	2	1	1	2	0
Dirigente II	19	3	22	16	3	19	14	2	16	-15 %
I	30	0	30	27	0	27	25	0	25	-7,4%
II	178	0	178	176	0	176	169	0	169	-3,9%
III	398	62	460	396	68	464	394	69	463	-0,2%
IV	154	0	154	150	0	150	148	0	148	-1,3%
V	150	1	151	150	1	151	146	1	147	-2,65%
VI	126	30	156	127	34	161	123	31	152	-5,6%
VII	125	12	137	125	12	137	120	12	132	-3,65%
VIII	15	1	16	14	1	15	13	1	14	-6,6%
Totale	1196	110	1306	1182	120	1302	1153	117	1270	-2,45%

Tabella 5: Distribuzione del personale per livello e tipologia contrattuale per gli anni 2013, 2014 e 2015.

3.2 Mandato istituzionale e Missione

Il mandato istituzionale dell'Ente, definito dal D.M. n. 123/2010 e dal D.M. n. 356/2013 recante il nuovo Statuto dell'ISPRA è stato ulteriormente specificato nella Direttiva Generale del Ministro dell'Ambiente concernente il triennio 2015-2017.

L'emanazione del nuovo Statuto, avendo fornito una visione più chiara e lineare dell'azione complessiva dell'Ente, ha permesso di ottenere un quadro completo dell'assetto normativo di riferimento e, dunque, di superare il limite di un contesto interno ed esterno spesso instabile che negli anni aveva generato situazioni di incertezza sia dal punto di vista organizzativo – dovuta tanto alla sovrapposizione di attività simili svolte da unità organizzative diverse quanto alla non interazione tra settori complementari e certamente sinergici – sia dal punto di vista esterno, in quanto veniva a mancare una precisa e chiara delimitazione dell'ambito di intervento dell'Istituto. Richiamando quanto già argomentato nel paragrafo n. 2.2 del presente documento, l'ISPRA (nato dalla fusione di tre enti preesistenti APAT, ICRAM e INFS) ha mantenuto e mantiene, tutte le funzioni di rispettiva competenza, tra le quali si citano quelle in materia di:

- protezione ambientale tra cui la promozione della ricerca e della sperimentazione finalizzata all'individuazione di soluzioni innovative, anche operative, e all'avanzamento della conoscenza e della comprensione anche teorica, di fenomeni di interesse ambientale;
- tutela e difesa della qualità delle acque, degli ambienti marini, costieri e lagunari attraverso il coordinamento e la promozione di attività di ricerca di ordine scientifico e tecnologico volte a supportare standard e direttive di rilevanza nazionale e salvaguardare e valorizzare la fascia costiera;

- tutela e protezione della fauna selvatica quali elaborazione di progetti di intervento per la riqualificazione faunistica, censimento e studio, collaborazioni con Università e Enti di Ricerca e altri organismi stranieri analoghi, controllo e valutazione degli interventi faunistici operati dalle regioni e dalle province;
- sviluppo e coordinamento del Sistema Agenziale Nazionale, definito dal decreto n. 123/2010 e ridenominato dal Consiglio Federale SNPA.

Nella seduta del 4 agosto 2015 il Consiglio di Amministrazione ha adottato e inviato alle Istituzioni di controllo il *“Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generale e non dirigenziali dell’ISPRA”* e, in esito alle risposte pervenute dal MATTM e dal MEF, il documento è stato approvato con modifiche, in via definitiva nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 14 dicembre 2015 (rif. Delibera n. 37/CA). Nel corso del 2016 saranno avviate tutte le procedure concorsuali per la copertura degli incarichi e avrà luogo la riassegnazione del personale in servizio, completando così il lungo iter statutario e regolamentare grazie al quale l’Amministrazione sarà in grado di agire in un ambiente maggiormente stabile e con regole più chiare e condivise.

Il mandato istituzionale dell’Ente rappresentato nel decreto statutario e declinato anche dalle Direttive del Ministro, si articola prioritariamente ed ineludibilmente in tutti quei servizi “ordinari” (che ad oggi risultano essere più di cento) derivanti dalle leggi primarie, dai decreti ministeriali ed interministeriali, dal recepimento delle direttive europee e da tutta quella normativa nazionale e comunitaria che nel corso del tempo si evolve e viene emanata. Tra tali “servizi ordinari” preme ricordare quello dello sviluppo e coordinamento del Sistema Nazionale delle Agenzie e dei controlli in materia ambientale stabilito ai sensi dell’art. 2 del D.M. n. 123 del 21 maggio 2010.

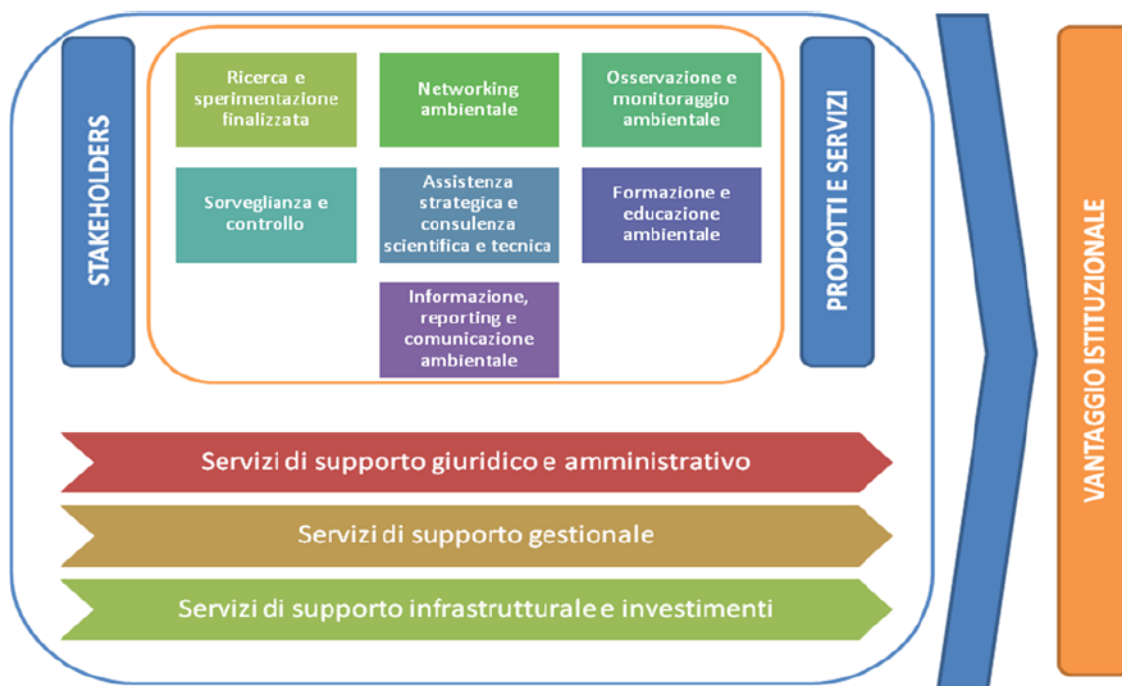
Tuttavia, le attività dell’ISPRA, definite ed individuate nel loro ambito di competenza dallo Statuto e indirizzate dalle Direttive del Ministro, sono spesso ampliate e allargate a seconda dell’evoluzione legislativa. In tal senso, le attività dell’Istituto, oltre a dover tenere conto delle recenti disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza, diffusione delle informazioni e prevenzione della corruzione e dell’illegalità (*ex Lege* n.190/2012 e n. 33/2013), saranno ulteriormente definite e integrate nella Convenzione Triennale tra MATTM e ISPRA, prevista dall’art. 12, comma 4, del D.M. 21 maggio 2010 n. 123 e dall’art. 21 del D.M. n. 356/2013.

3.3 Albero della performance

Nel 2014 l’albero della performance era già stato integrato con un nuovo obiettivo strategico per assicurare il collegamento con gli obiettivi derivanti dall’adempimento degli obblighi di cui alle leggi n. 33/2013 e n. 190/2012³. Per la programmazione del 2016, a seguito dell’emanazione del nuovo Statuto dell’ISPRA, del *“Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generale e non dirigenziali*

³ In tal senso, è stato inserito un nuovo obiettivo strategico all’interno dell’Area Strategica di Attività “Supporto Gestionale”, denominato “Garantire la corretta ed efficace applicazione dei principi di trasparenza, di integrità e legalità”

dell'ISPRA" e della Direttiva Generale del Ministro dell'Ambiente sullo svolgimento delle funzioni e sui compiti dell'ISPRA per gli anni 2015-2017, è stata effettuata un'ulteriore analisi per verificare la coerenza della nuova missione di Istituto con le linee strategiche definite per gli anni precedenti. L'esito della verifica ha condotto a una parziale modifica della struttura dell'albero della performance rispetto al Piano 2015-2017, ed è così rappresentata:



Le Aree Strategiche di Attività individuate dagli Organi di indirizzo politico-amministrativo si suddividono in Servizi Strategici, costituiti dall'insieme di attività che permettono di conseguire il mandato istituzionale dell'ISPRA per il soddisfacimento, nel tempo, degli interessi degli *stakeholder*, e Servizi Strumentali che comprendono tutte le attività tese a fluidificare lo svolgimento dei processi strategici e a garantire la correttezza gestionale. Il collegamento tra Aree Strategiche di Attività e obiettivi strategici viene evidenziato nella tabella di raccordo che segue. Per ciascun obiettivo strategico è riportato, inoltre, il numero di obiettivi operativi connessi. Per quanto riguarda il dettaglio degli obiettivi strategici si rinvia al capitolo 5.

Area Strategica di attività (Servizi Strategici)	Obiettivo Strategico	Numero Obiettivi
<p>(A.) Ricerca e sperimentazione finalizzata</p> <p><i>L'Istituto realizza attività di ricerca e sperimentazione finalizzata all'individuazione ed alla verifica di soluzioni innovative, anche operative, in risposta a specifiche domande e bisogni della collettività. A tal fine promuove altresì e realizza, ove del caso, anche attività di ricerca di base e di specifico approfondimento conoscitivo, ovvero ricerche e sperimentazioni esplorative, che hanno come obiettivo primario, l'avanzamento della conoscenza e la comprensione anche teorica di fenomeni di interesse ambientale.</i></p>	(A.1) Sviluppare studi e metodologie finalizzate all'applicazione di soluzioni innovative in risposta a specifici bisogni in campo ambientale e al supporto delle funzioni istituzionali.	10
	(A.2) Sviluppare attività di ricerca, anche di base, finalizzate ad una migliore conoscenza delle fenomenologie e dei processi in campo ambientale.	9
<p>(B.) Networking Ambientale</p> <p><i>L'Istituto promuove e facilita il collegamento e il coordinamento tra i soggetti interessati alla ricerca ed alla protezione ambientale, alla tutela del capitale naturale ed alla sostenibilità ambientale dello sviluppo dei territori e delle produzioni a livello nazionale, comunitario e internazionale sia direttamente che in concorso con le Agenzie Regionali e Provinciali nell'ambito del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), di cui altresì promuove lo sviluppo e cura il coordinamento.</i></p>	(B.1) Assicurare lo sviluppo e il coordinamento del Sistema Nazionale delle Agenzie Regionali e Provinciali per la protezione dell'ambiente e la collaborazione con Università, Enti di ricerca, Enti locali ed altri soggetti pubblici e privati	6
	(B.2) Garantire la promozione a livello comunitario ed internazionale delle esperienze ed iniziative dell'Istituto e del SNPA, anche attraverso la partecipazione a progetti, programmi e attività negoziali, al fine di contribuire al miglioramento della ricerca e della sperimentazione finalizzate in campo ambientale ed allo sviluppo di metodi e strumenti, nonché servizi, operativi per la protezione dell'ambiente.	5
<p>(C.) Osservazione e monitoraggio ambientale</p> <p><i>L'Istituto partecipa e, ove di sua diretta competenza e responsabilità, provvede all'osservazione e al monitoraggio dello stato dell'ambiente, anche con lo scopo di predisporre linee guida e proporre criteri utili alla salvaguardia dell'ambiente e alla prevenzione dei rischi sull'ambiente e sul territorio conseguenti ad eventi di origine sia naturale che antropica.</i></p>	(C.1) Garantire un'ampia ed efficace osservazione dello stato dell'ambiente, dei determinanti ambientali e dei fattori di pressione;	11
	(C.2) Progettare e gestire efficientemente metodi, strumenti e sistemi di monitoraggio ambientale e piattaforme informative in grado di rispondere ai propri compiti istituzionali nonché per esigenze di pubblica utilità rappresentate dai diversi portatori d'interesse.	3
<p>(D.) Assistenza strategica e consulenza scientifica e tecnica</p> <p><i>L'Istituto fornisce assistenza strategica nelle materie ambientali di sua competenza ad organi e soggetti istituzionali, anche europei ed internazionali, relativamente alla definizione e valutazione di politiche, di normativa di settore ed al suo recepimento, oltre che quello di accordi e protocolli attuativi. Fornisce, inoltre, supporto e assistenza tecnica e scientifica ai soggetti pubblici e privati attraverso la</i></p>	(D.1) Fornire assistenza strategica e assicurare il richiesto supporto anche operativo per la predisposizione ed il recepimento della normativa ambientale nazionale, comunitaria e internazionale;	9
	(D.2) Assicurare un efficace e tempestivo supporto tecnico scientifico ed operativo per la predisposizione ed emissione di valutazioni e pareri, anche prescrittivi,	20

<p><i>formulazione di valutazioni e pareri ambientali, anche prescrittivi, relativamente a piani, programmi, interventi e progetti, la redazione di manualistica tecnica e linee guida, la promozione e la diffusione dei sistemi volontari di certificazione ambientale.</i></p> <p><i>L'Istituto cura la predisposizione della normativa tecnica delegata e della collegata strumentazione regolamentare.</i></p>	<p>ambientali;</p> <p>(D.3) Garantire un efficiente e qualificato supporto tecnico ed operativo in attuazione dei Regolamenti Comunitari in materia di Certificazione ambientale (EMAS, ECOLABEL, REACH ed altro).</p>	<p>2</p>
<p>(E.) Sorveglianza e controllo</p> <p><i>L'Istituto assicura la corretta applicazione della normativa posta a tutela dell'ambiente attraverso le attività, anche ispettive, di sorveglianza e controllo previste dalla normativa ambientale nazionale ed europea (VIA, VAS, AIA, Seveso III e altre), proponendo e, ove del caso, dettando direttamente prescrizioni in ordine alla corretta applicazione della normativa stessa.</i></p>	<p>(E.1) Assicurare l'efficace e tempestiva esecuzione delle attività di vigilanza e controllo finalizzate a circoscrivere e prevenire fenomeni potenzialmente dannosi nonché a verificare le azioni di mitigazione e/o ripristino prescritte;</p> <p>(E.2) Garantire la tempestiva verifica dell'ottemperanza alle prescrizioni dettate nell'ambito delle diverse procedure di valutazione ambientale generali e specifiche (VIA, VAS, AIA, Seveso III), nonché dei Piani di caratterizzazione e di monitoraggio ambientale nelle diverse fasi di attuazione di interventi e opere, anche infrastrutturali.</p>	<p>14</p> <p>2</p>
<p>(F.) Informazione, reporting e comunicazione ambientale</p> <p><i>L'Istituto, anche in concorso con le Agenzie dell'SNPA ed in stretta collaborazione Enti pubblici di ricerca e altri soggetti pubblici operanti per finalità di pubblica utilità, svolge compiti relativi all'acquisizione, alla gestione e alla diffusione dell'informazione e della documentazione tecnico-scientifica nell'ambito della protezione dell'ambiente e del territorio, assicurando servizi informativi di contenuto tecnico-scientifico e divulgativi e, altresì, promuove, sviluppa e concorre a garantire l'attività di "reporting" ambientale ufficiale per il Paese, assicurando, anche direttamente, l'assolvimento di obblighi di "reporting" ambientale anche comunitari.</i></p> <p><i>L'Istituto, garantisce e cura i rapporti con i mezzi di informazione e con il pubblico, sviluppando, anche in concorso e stretta collaborazione con le ARPA e le APPA, le strategie più idonee a tal fine, nonché alla divulgazione delle informazioni di interesse dell'Istituto e del SNPA. L'Istituto promuove e assicura la conservazione, la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio bibliografico e museale, anche nell'ambito del SNPA curando la condivisione funzionale e operativa dei patrimoni distribuiti nell'ambito dell'Istituto e del SNPA stesso.</i></p>	<p>(F.1) Elaborare, rendere disponibile, condividere e diffondere, anche presso il pubblico, in maniera efficiente, efficace ed accessibile l'informazione ambientale;</p> <p>(F.2) Curare ed assicurare la risposta agli obblighi di "reporting" ufficiale e la produzione di annuari e rapporti tematici sullo stato dell'ambiente, la disponibilità di informazioni scientifiche e tecniche complesse ed integrate quali la cartografia tematica, la realizzazione delle pubblicazioni e di collane editoriali.</p> <p>(F.3) Curare ed assicurare la conservazione, la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio bibliografico e museale</p>	<p>15</p> <p>15</p> <p>2</p>
<p>(G.) Formazione ed educazione ambientale</p> <p><i>L'Istituto favorisce la diffusione della cultura ambientale e l'adozione di comportamenti ecologicamente sostenibili da parte di tutti i cittadini. Promuove altresì le attività di aggiornamento</i></p>	<p>(G.1) Progettare, sviluppare e organizzare iniziative volte alla sensibilizzazione e promozione di comportamenti ecosostenibili e all'educazione ambientale (raccolta differenziata, risparmio energetico, sprechi alimentari, etc.);</p>	<p>1</p>

<i>professionale rivolte agli operatori dei diversi settori della tutela dell'ambiente attraverso la progettazione, lo sviluppo e l'organizzazione di programmi di formazione ed educazione nell'ambito di iniziative nazionali e internazionali.</i>	(G.2) Progettare, sviluppare e organizzare programmi di formazione finalizzati allo sviluppo e aggiornamento di professionalità garantendone l'accessibilità.	2
Totale obiettivi		124

Tabella 6: Servizi strategici: Aree strategiche, obiettivi strategici e obiettivi operativi 2016

Area Strategica di attività (Servizi Strumentali)	Obiettivo Strategico	Numero Obiettivi
(H.) Supporto giuridico – amministrativo <i>L'Istituto assicura l'espletamento degli adempimenti richiesti dalla normativa e dai regolamenti interni, con particolare riferimento all'amministrazione delle risorse finanziarie e del personale, nonché alle implicazioni giuridiche relative allo svolgimento delle attività istituzionali.</i>	(H.1) Ottimizzare le procedure amministrative al fine di rendere più snelli e tempestivi i processi e più efficaci i loro output;	5
	(H.2) Garantire la tempestiva ed efficace tutela dei diritti, del patrimonio e dell'immagine dell'Istituto.	2
(J.) Supporto gestionale <i>L'Istituto provvede al corretto espletamento del mandato istituzionale e all'equilibrio nel raggiungimento delle finalità generali, assicurando le funzioni di indirizzo e controllo delle attività nonché quelle di gestione e sviluppo del personale. Nell'attuazione del mandato l'Istituto promuove un adeguato livello di trasparenza e informa la propria azione ai principi di legalità e integrità.</i>	(J.1) Sviluppare efficacemente ed efficientemente l'implementazione di sistemi direzionali in grado di sviluppare la performance dell'Istituto e di rispondere alle esigenze interne di programmazione e controllo;	5
	(J.2) Valorizzare le risorse umane;	3
	(J.3) Garantire la corretta e efficace applicazione dei principi di trasparenza, di integrità e legalità.	1
(K.) Supporto infrastrutturale e investimento <i>L'Istituto provvede a incrementare, mantenere e valorizzare la qualità delle risorse umane e dei beni materiali e immateriali a propria disposizione.</i>	(K.1) Garantire un'efficace e trasparente gestione degli approvvigionamenti, in grado di soddisfare la richiesta interna;	2
	(K.2) Mantenere efficacemente ed efficientemente il patrimonio, contribuendo altresì alla sua valorizzazione;	4
	(K.3) Riorganizzare ed efficientare le infrastrutture.	3
Totale obiettivi		27

Tabella 7: Servizi strutturali: Aree strategiche, obiettivi strategici e obiettivi operativi 2016

4. Analisi del contesto

4.1 Analisi del contesto esterno

Le restrizioni ai finanziamenti ordinari e le riduzioni di spesa imposte dal succedersi di ripetuti interventi normativi hanno sempre più minato, in questi ultimi 10 anni, la capacità dell'Istituto di esprimere tutto il suo potenziale, dovendo scontare un sottodimensionamento di risorse finanziarie fondamentali per svolgere le attività che lo stesso Ministro vigilante considera di competenza.

Il contributo ordinario che lo Stato riconosce all'ISPRA è passato dagli oltre 93 milioni di euro nel 2007 stanziati per la sola ex APAT, ai circa 81 milioni di euro nel 2016 per tutti e tre gli enti confluiti in ISPRA.

Tale ammontare è stato, e continua ad essere, sempre più ridotto dagli interventi adottati dal Governo, cosicché l'Istituto può contare su sempre minori risorse per far fronte alle proprie attività di competenza.

Fino ad oggi, il sottodimensionamento delle risorse istituzionalmente disponibili è stato controbilanciato dalla capacità dell'Istituto di assicurarsi entrate in convenzione, passate da circa 4 milioni di euro nel 2009, ai circa 12 milioni del 2015. Tra l'altro, la differenziazione di ruolo e l'asimmetria di riconoscimento tra Enti di Ricerca (EPR) vigilati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) - ai quali non sono state applicate riduzioni così considerevoli - e l'ISPRA hanno impattato sull'evoluzione di questa tipologia di entrate, che ha registrato una riduzione di circa 4,5 milioni di euro nell'ultimo anno (da 17 milioni del 2014 si è passati a poco più di 12 milioni di euro nel 2015).

La dissimmetria tra Enti di Ricerca vigilati dal MIUR e ISPRA, ha gravato sulla perdita di competitività di quest'ultimo, sia nel panorama nazionale che estero. Ciò, negli anni, è stato aggravato dal fatto che diversi EPR, privi di vincoli sull'accesso a risorse finanziarie alternative e, dunque, maggiormente competitivi, vengono chiamati ad intervenire, spesso e impropriamente, su materie di competenza dell'ISPRA, riducendo l'ambito di operatività strategica dell'Istituto.

La contrazione delle fonti finanziarie esterne ha posto degli interrogativi allarmanti, soprattutto tenuto conto del fatto che l'analisi di tale voce in bilancio mostra quanto essa sia essenziale per lo svolgimento persino dei "servizi ordinari"⁴ e ciò si riscontra, in particolare, nelle convenzioni sottoscritte con il MATTM per le attività di assistenza strategica, di supporto tecnico scientifico e di consulenza, tutte attività di competenza dell'ISPRA necessarie, tra le altre cose, ai fini dell'attuazione delle Direttive europee.

Nonostante le evidenti difficoltà ad operare dell'Istituto, quest'ultimo prosegue nel tentativo di realizzare tutti i compiti affidati e nel cogliere ogni opportunità di reperimento di risorse esterne. A tal proposito gran parte della strategia dell'Ente, soprattutto a partire dal 2015, viene attuata attraverso la stipula di Accordi Quadro e Convenzioni, parte dei quali già definiti ed altri in corso di perfezionamento. L'ulteriore impegno e i significativi sforzi attuati in tal senso, hanno favorito il coinvolgimento dell'ISPRA su diversi fronti di

⁴ Gli stessi sono già stati oggetto di elencazione nell'ambito del Bilancio di Previsione 2013 e la loro ricognizione, da effettuare nell'ambito della Convenzione Triennale con il Ministero Vigilante e l'ISPRA, è dettata dal comma 4 dell'art. 12 del Regolamento di cui al D.M. n. 123/2010.

importanza anche nazionale, portando l'Istituto a ricevere attenzione sul piano di una presenza e di una politica sempre più allargata. Alcuni importanti progetti avviati in tal senso, saranno argomentati nel presente capitolo.

Per quanto riguarda i principali *stakeholder*, lo Statuto e la Direttiva Generale del Ministro dell'Ambiente sullo svolgimento delle funzioni e sui compiti dell'ISPRA per gli anni 2015-2017 hanno confermato la validità dell'analisi svolta dall'Istituto nei precedenti Piani della *performance*.

Pertanto, gli *stakeholder* chiave, vale a dire i soggetti che – oltre ai cittadini stessi - determinano o influenzano fattori rilevanti per la definizione del Piano, classificati in funzione del loro grado di influenza e di interesse, risultano i seguenti:

- gli Organismi Europei e Internazionali, che includono tutti gli Organi e le Agenzie dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite, l'OCSE ed altre Organizzazioni;
- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- le Amministrazioni Centrali dello Stato, che includono tutti gli Organi di Governo centrali, i Ministeri, il Dipartimento della Protezione Civile e altri;
- il Sistema Nazionale delle Agenzie ambientali composto, oltre che dall'ISPRA, dalle Agenzie Ambientali Regionali (ARPA) e delle Province autonome di Trento e Bolzano (APPA) di cui ISPRA è coordinatore;
- gli Enti Locali;
- altri soggetti pubblici e privati quali associazioni di categoria, collettività, associazioni ambientali, imprese;
- la Comunità Scientifica che comprende, tra gli altri, gli Enti Pubblici di Ricerca e le Università.

Al fine di rappresentare un quadro maggiormente dettagliato del contesto esterno in cui si inserisce l'Istituto (con particolare riguardo al rapporto tra ISPRA e *stakeholder*), si riportano i risultati dell'analisi "dell'ascolto" attraverso lo studio dei contatti stabiliti dall'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico nell'anno 2015. L'URP, infatti, ha registrato e classificato tutte le richieste pervenute costituendo un database di utili informazioni per una conoscenza non autoreferenziale sugli impatti dell'azione dell'Ente nell'ambiente esterno. Tali richieste sono state classificate, in ragione delle modalità di presentazione, in *formali* ed *informali*. Le categorie individuate aggregano i richiedenti secondo un criterio che fornisce un maggiore dettaglio del raggruppamento degli *stakeholder* indicato con "altri soggetti pubblici e privati", ulteriormente distinti in associazioni, aziende, cittadini e Pubblica Amministrazione (PA).

L'analisi sulle richieste formali, che pone a confronto il 2014 (fig. 2) con i dati rilevati al 2015 (fig. 3), restituisce - sotto questa prospettiva e come chiara indicazione – la riduzione delle problematiche connesse alle certificazioni aziendali. Infatti rispetto al 2014 le aziende non sono più il principale utente dell'Istituto

cedendo il passo ai cittadini e alle loro richieste di informazioni e chiarimenti. Un dato interessante è costituito dal notevole incremento delle richieste formali presentate dai cittadini e dalle PA, con particolare riferimento alle Istituzioni pubbliche locali.

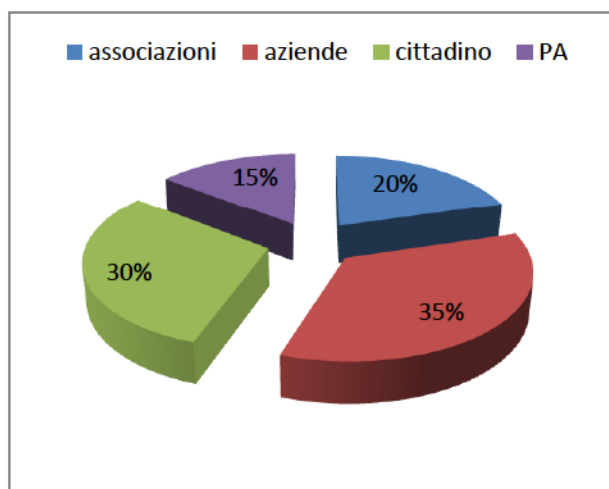


Figura 2: Origine delle richieste formali 2014

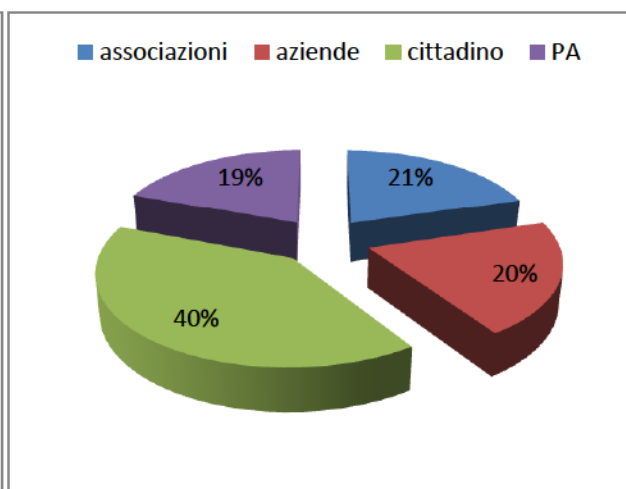


Figura 3: Origine delle richieste formali 2015

Di seguito si riporta il confronto delle richieste formali degli anni 2014 e 2015 con riguardo alla motivazione dell'utente (figg. 4 e 5), della struttura di destinazione che fornisce la risposta all'utente (figg. 6 e 7) e del tema ambientale più richiesto (figg. 8 e 9).

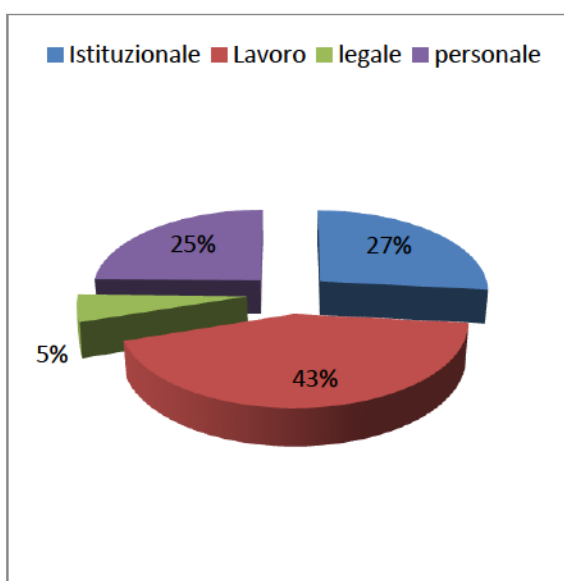


Figura 4: Motivazione dell'utenza- richieste formali 2014

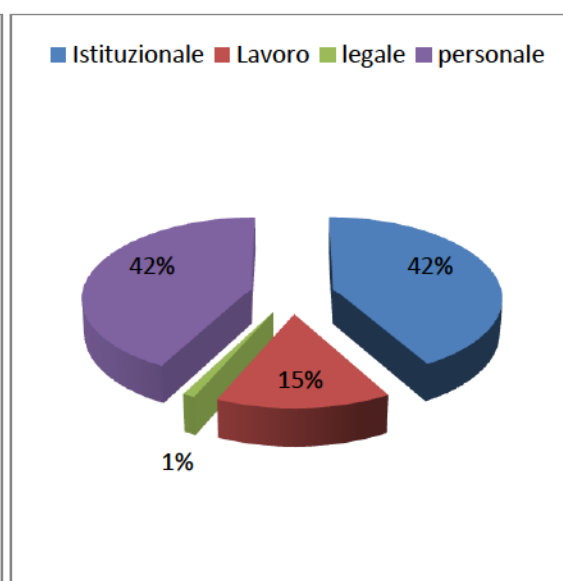


Figura 5: Motivazione dell'utenza- richieste formali 2015

Le tipologie di motivazioni sono state raggruppate in categorie che attengono: alle finalità principali delle attività svolte dall'Istituto (istituzionale); a motivazioni legate alla difesa in giudizio (legale); all'interesse per i rapporti di impiego con l'Istituto (lavoro); a motivazioni personali (personale); a tutto ciò che non riguarda tematiche ambientali (altro). Come si evince dalle figure, il 2014 è stato l'anno che ha registrato il maggior numero di richieste di lavoro presso l'Istituto. Il 2015 invece ha registrato un incremento delle richieste di

tipo personale, legate a situazioni e/o casi personali connessi allo stato dell'ambiente e a situazioni di degrado percepito. Un forte aumento si è registrato anche per le richieste di tipo "istituzionale" legate soprattutto a domande aventi a oggetto dati e informazioni prodotti dall'Istituto.

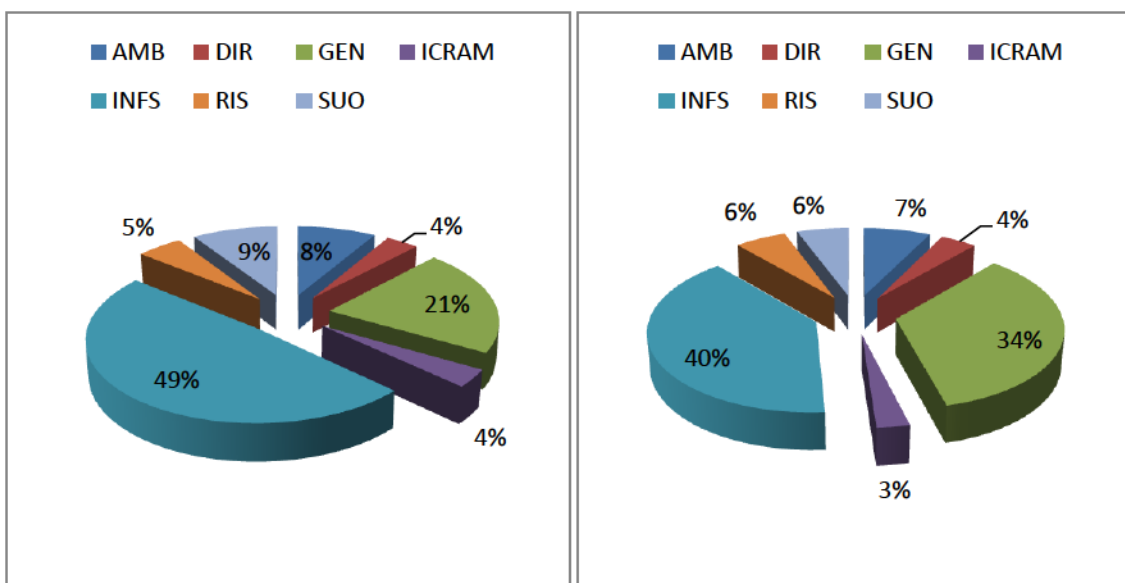


Figura 6: Struttura ISPRA di destinazione- richieste formali 2014 Figura 7: Struttura ISPRA di destinazione- richieste formali 2015

Nell'anno 2015 (fig. 7), rispetto al 2014 (fig. 6), le richieste hanno interessato meno la struttura ex INFS e hanno riguardato maggiormente l'accesso agli atti amministrativi connessi a selezioni e progressioni del personale.

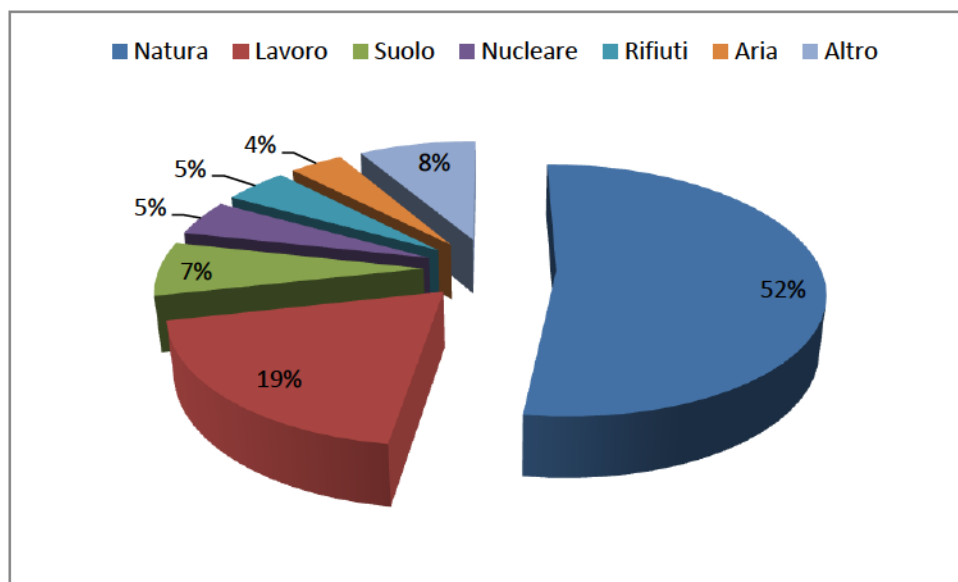


Figura 8: Tema ambientale di interesse - richieste formali 2014

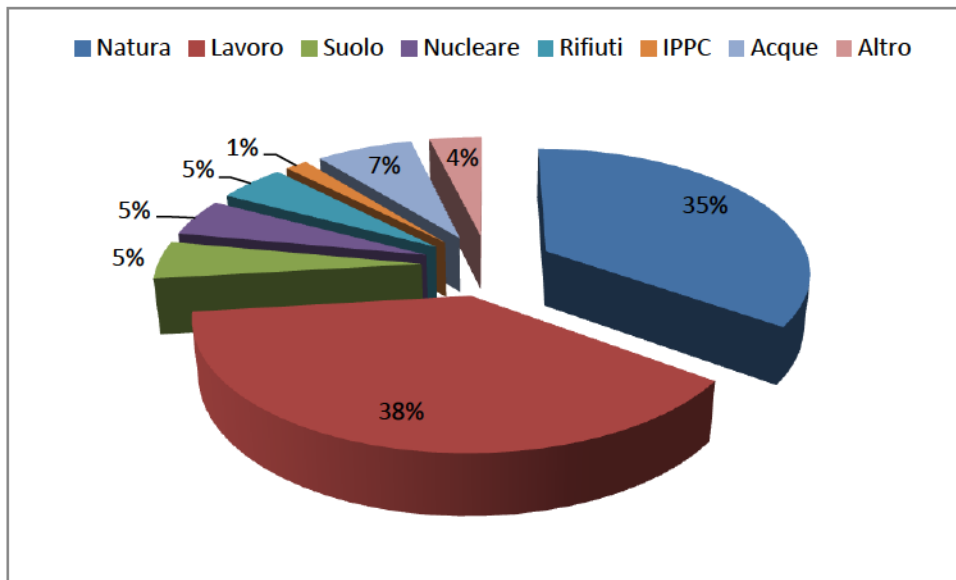


Figura 9: Tema ambientale di interesse - richieste formali 2015

Analogamente, la tematica di maggior interesse per l'utenza è stata "Natura" nel 2014 (fig. 8) e "Lavoro" nel 2015 (fig. 9), connessa soprattutto alle progressioni economiche del personale. Secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n. 241/1990, le richieste di accesso alle informazioni ambientali e agli atti amministrativi devono essere evase entro 30 giorni dalla data di accettazione e quindi di protocollazione generale da parte dell'Istituto. Si evidenzia, invece, come in ISPRA il 59% delle richieste sia evaso entro 10 giorni, perché nel 2015 si è inteso incrementare questo dato e ridurre i tempi di riscontro delle istanze. Nelle figure successive, inoltre, si pongono a confronto il profilo utente/motivazione della richiesta negli anni 2014 (fig. 10) e 2015 (fig. 11).

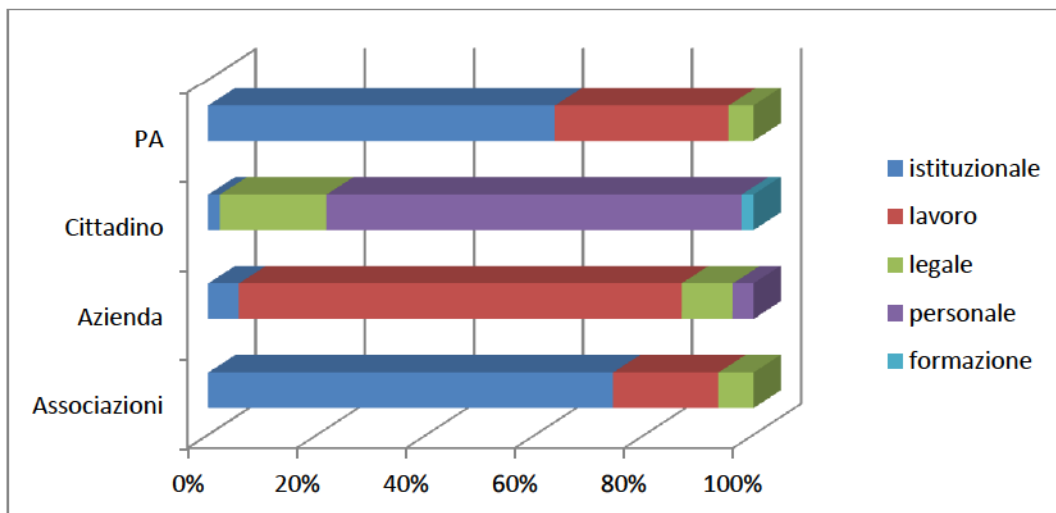


Figura 10: profili utente/motivazione - richieste formali 2014

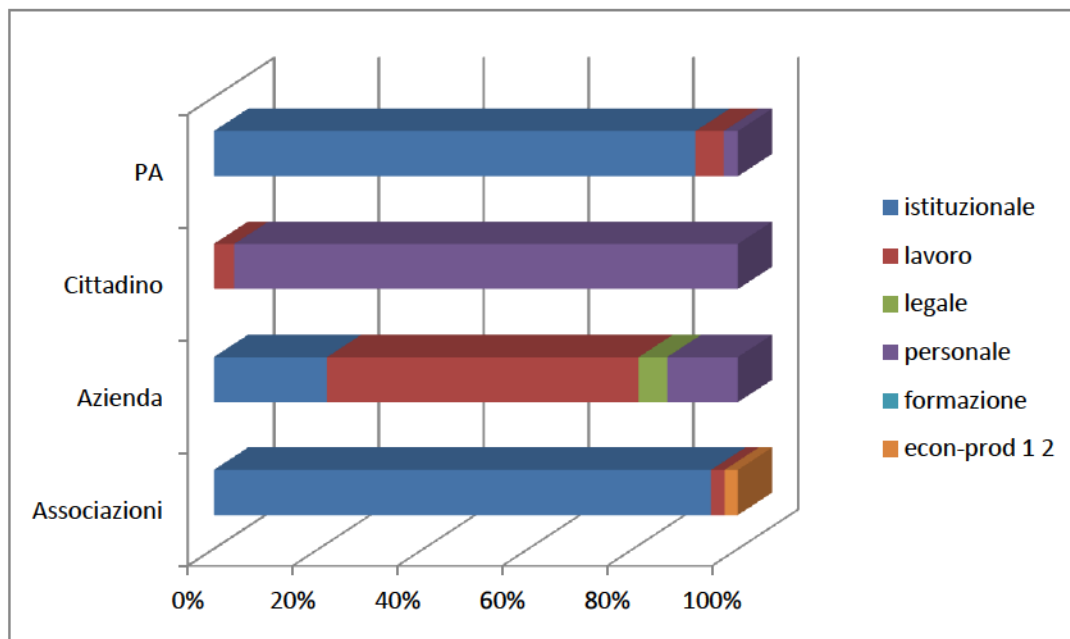


Figura 11: profili utente/motivazione - richieste formali 2015

Similmente al 2014, nel 2015 il fine “istituzionale” è predominante per le Associazioni e le altre Pubbliche Amministrazioni, mentre le richieste finalizzate ad ottenere dati e informazioni da utilizzare nell’ambito della propria attività lavorativa sono preminenti per quanto riguarda le Aziende e in parte per i cittadini che contattano l’ISPRA per fini e problematiche strettamente personali. Un altro dato che emerge dal confronto è che la tematica “legale” risulta significativamente diminuita rispetto al 2014. Tale tematica riguarda per lo più dati e informazioni richiesti dalle aziende in ambito giudiziario. L’analisi delle richieste informali pervenute nell’anno 2015 (fig. 13) in confronto con il 2014 (fig. 12) conferma il cittadino quale principale utente dell’Istituto. Le aziende, rispetto al 2014, hanno aumentato la loro interlocuzione con l’Istituto facendo richiesta non solo di dati e/o informazioni riguardanti obblighi di legge, ma altresì prodotti e servizi come ad esempio assistenza per la compilazione delle dichiarazioni F-GAS.

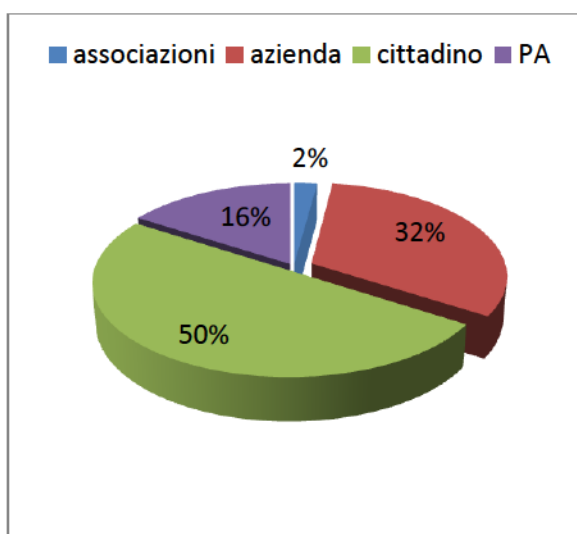


Figura 12: Origine delle richieste informali 2014

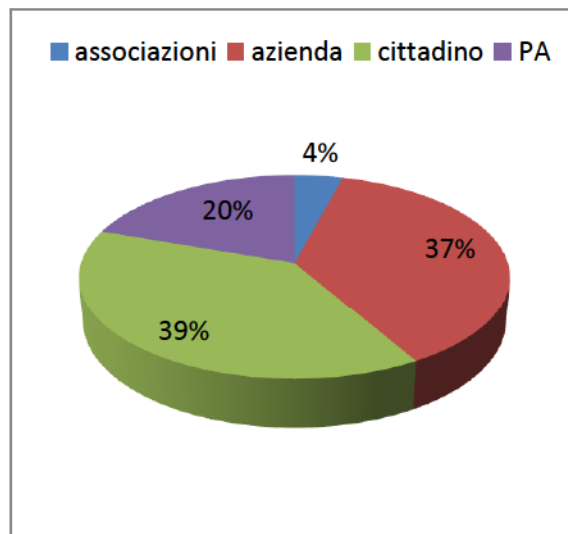


Figura 13: Origine delle richieste informali 2015

Rispetto al 2014 (fig. 14), nel 2015 (fig. 15) è evidente che la motivazione “personale” è predominante e riguarda tutte le richieste di informazioni o chiarimenti concernenti casi e fatti personali connessi allo stato dell’ambiente e sui quali l’Istituto ha competenza.



Figura 14: Motivazione delle richieste informali 2014



Figura 15: Motivazione delle richieste informali 2015

Come per il 2014 (fig. 16) anche per l’anno 2015 (fig. 17) è stata fatta un’analisi per individuare le motivazioni preminenti delle richieste informali pervenute all’Istituto da parte dei quattro principali profili di utente: cittadini, associazioni, aziende, Pubbliche Amministrazioni.

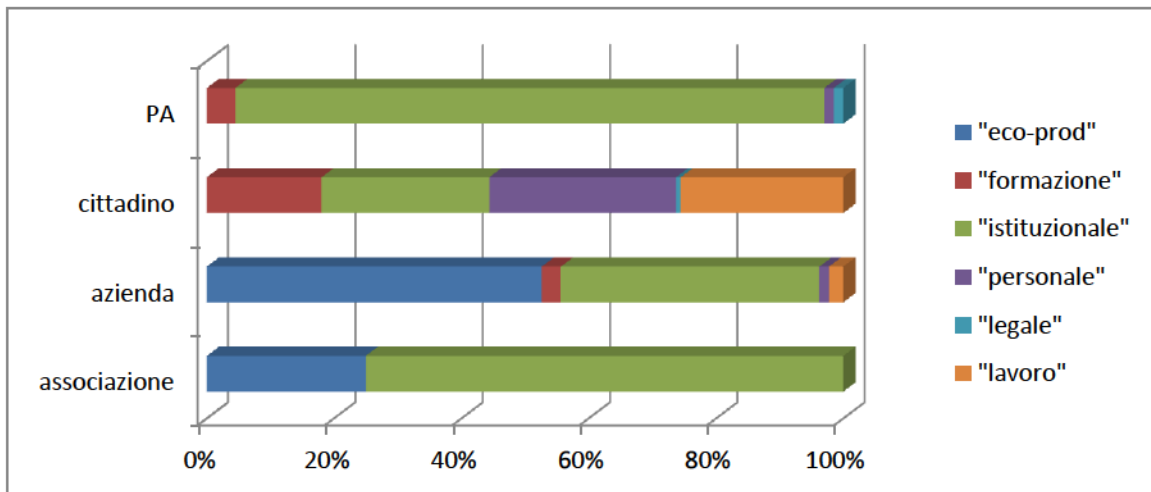


Figura 16: Motivazione delle richieste informali 2014

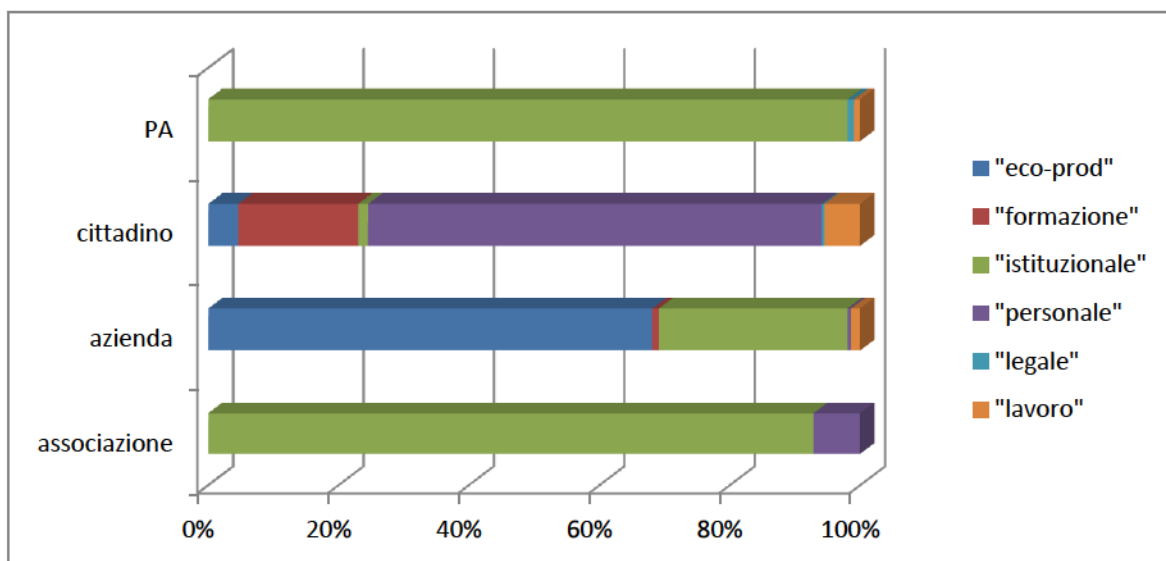


Figura 17: Motivazione delle richieste informali 2015

Nel 2015 continua a predominare il fine economico-produttivo per le aziende e quello istituzionale per le Pubbliche Amministrazioni. E' confermata, inoltre, la domanda di formazione in tematiche ambientali connesse ad obblighi di legge e all'interpretazione della normativa vigente formulata maggiormente dai cittadini e in misura minore dalle Aziende. Altro aspetto che si evidenzia è la diminuzione della domanda di formazione da parte delle PA rispetto alle richieste di dati e informazioni offerti dall'ISPRA, segno di una migliore fruibilità dell'offerta informativa dell'Istituto.

A fronte di un'invarianza nei soggetti definiti "portatori di interessi" nell'ambito delle attività dell'ISPRA, il contesto esterno mostra, tuttavia, delle inevitabili variazioni conseguenti lo sviluppo della normativa di riferimento e, quindi, degli scenari di azione per l'Istituto. In tal senso, il quadro di riferimento istituzionale nel quale opera l'ISPRA vede l'emanazione dell'attesa legge sulla green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali (legge 28 dicembre, n. 221, pubblicata nella G.U. n. 13 del 18 gennaio 2016), più nota come "Collegato ambientale" alla legge di stabilità per l'anno 2014. Tale provvedimento

contiene disposizioni che riguardano moltissime materie: valutazione di impatto ambientale, gestione dei rifiuti, blue economy, prevenzione del dissesto idrogeologico, mobilità sostenibile e appalti verdi, nonché norme volte a favorire il riuso dei materiali. Rispetto allo scorso anno, inoltre, il contesto della tutela dell'ambiente, dopo lunga attesa, si è arricchito con l'introduzione di nuove fattispecie penalmente sanzionate, con l'emanazione della legge n. 68 del 22 maggio 2015 recante "*Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente*" (pubblicata nella G.U. n. 122 del 28 maggio 2015).

Ciò premesso, tra le attività istituzionalmente assegnate all'ISPRA e che saranno realizzate al di fuori degli accordi di convenzione si evidenziano, in particolare, quelle di seguito argomentate.

Una parte fondamentale del mandato dell'Istituto riguarda certamente lo sviluppo e il coordinamento del **Sistema Nazionale delle Agenzie e dei controlli in materia ambientale** (rinominato SNPA nel 2012 dallo stesso Consiglio Federale), definito e riconosciuto formalmente, quindi, come "Sistema" soltanto con il decreto legge n. 123/2010.

Al riguardo, peraltro, si sottolinea che il Sistema sta svolgendo le proprie attività e compiti quale quello di "*assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica*", in linea con quanto, tra l'altro, previsto dal disegno di legge, tutt'ora all'esame del legislatore, n. 1458 del 17 aprile 2014 che prevede l'istituzione definitiva del SNPA.

Il secondo Programma Triennale 2014-2016 del SNPA, approvato il 30 giugno 2014, risponde ancor più del primo (2010-2012), che già aveva ottenuto molti successi e riconoscimenti, a queste caratteristiche di "Sistema". Coinvolge più di 1200 unità di personale nella sua realizzazione e possiede una struttura di Presidenza dedicata ai compiti di sviluppo e coordinamento del Sistema stesso, ovvero vigila su come il Consiglio Federale, il Comitato Tecnico Permanente (CTP) e i gruppi di lavoro interagiscono ed operano per il Paese. Nell'attività di reporting del secondo Piano Triennale è stata inserita una tematica di grande interesse per la Commissione Europea, relativa al consumo del suolo e alla dispersione urbana, ovvero come evolve il territorio in termini di urbanistica e quanto questa evoluzione impatti sulla esposizione al rischio delle popolazioni, creando eventuali condizioni improprie.

Il Programma Triennale 2014-2016, validando le aree tematiche del precedente programma 2010-2012, recepisce gli esiti del confronto tenutosi nell'ambito del Comitato Tecnico Permanente (CTP), con l'apporto del Gruppo Istruttorio di Validazione (GIV) dell'Area D1 (area che coordina le attività strategiche di competenza del Consiglio Federale), al fine di integrarle - in un documento unitario da sottoporre alla valutazione del Consiglio Federale e in un quadro di coerenza complessiva - con la programmazione delle attività tecnico-operativo che restano di competenza del Comitato Tecnico Permanente.

Le attività inserite nel Programma Triennale 2014-2016 sono attualmente in corso di realizzazione e ad esse sono state integrate ulteriori attività in risposta a intervenute disposizioni normative, ad aggiornamenti

delle stesse e a specifiche richieste del MATTM, sottolineando la potenzialità del Sistema a fornire risposte tempestive nonché ad accompagnare con strumenti adeguati lo sviluppo della società attuale.

In particolare, le attività in corso d'opera riguardano:

- l'elaborazione di una proposta di revisione normativa nell'ambito della Delega comunitaria bis al Governo sull'inquinamento acustico;
- l'applicazione della legge n. 68/2015 *“Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente”*, in vigore dal 29 maggio 2015;
- l'attuazione delle misure del *“Protocollo d'intesa per migliorare la qualità dell'aria, incoraggiare il passaggio a modalità di trasporto pubblico a basse emissioni, disincentivare l'utilizzo del mezzo privato, abbattere le emissioni, favorire misure intese ad aumentare l'efficienza energetica”* di competenza del SNPA e firmato in data 30 dicembre 2015 dal MATTM, dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome e dall'Associazione dei Comuni italiani.

Le ultime due rientrano tra le attività integrate di tipo strategico (**Area 8**), finalizzate all'omogeneizzazione dei «fondamenti» dell'azione delle Agenzie sul piano nazionale (Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA), Ambiente e Salute, Qualità, Gestione emergenze antropiche e naturali, Comunicazione, Sicurezza, Formazione permanente, Information and communication technology (ICT), Mare, Condivisione risorse documentali) e sono, pertanto, di diretta competenza delle Direzioni Generali, in particolare del Gruppo di Validazione (GIV) costituito da Referenti dei tematismi di seguito riportati e che dovranno validare e sottoporre ad approvazione del Consiglio Federale i prodotti dei relativi gruppi di lavoro:

- Sistema Gestione Qualità, che prevede l'incremento della copertura delle attività svolte dalle Agenzie attraverso Sistemi in Qualità e l'incremento dell'Accreditamento;
- Gestione emergenze antropiche e naturali, nell'ambito del quale si prevede la condivisione e lo sviluppo degli strumenti necessari al SNPA per garantire un efficace ed efficiente supporto tecnico scientifico alle Istituzioni Competenti a fronteggiare eventi rilevanti di origine naturale o antropica avvenuti, in corso o previsti;
- Mare, con la condivisione di un modello organizzativo per la gestione delle attività relative ai controlli dell'ambiente marino di competenza del SNPA;
- Comunicazione, che prevede lo sviluppo degli strumenti di Comunicazione di Sistema;
- Sicurezza, nell'ambito della quale è previsto il consolidamento della Prevenzione e Sicurezza sul lavoro per gli Operatori del SNPA a costi limitati, attingendo all'albo dei formatori interni;
- Condivisione risorse documentali, ove si prevede lo sviluppo della base documentale a disposizione del Sistema;
- Formazione del SNPA, che porterà alla crescita della cultura tecnico scientifica nel sistema attraverso azioni formative interne;

- Gestione IT e condivisione di applicativi, logiche, strumenti e Servizi ICT, che porterà alla definizione dei flussi standard all'interno del SNPA per la trasmissione di dati/indicatori, nell'ambito di una programmazione che definisca scadenze univoche;
- Salute e Ambiente, ove è prevista la gestione nel SNPA del tema del Rapporto tra Ambiente e Salute;
- LEPTA, sviluppo concettuale dei Livelli Essenziali di Prestazione Ambientale e contestualizzazione territoriale;
- Ecoreati, nell'ambito del quale è prevista la realizzazione di linee guida di indirizzo comuni del SNPA per l'attuazione della legge n. 68/2015;
- Qualità dell'aria, tema in riferimento al quale è prevista la realizzazione di un sistema che renda disponibili a livello nazionale in tempo reale i dati di monitoraggio della qualità dell'aria provenienti dalle reti regionali, al fine di produrre il bollettino periodico sulla qualità dell'aria ai sensi dell'art. 1, c. 2, punto *m* del Protocollo "antismog" del 30 dicembre 2015, nonché delle linee guida per la redazione dei Piani della qualità dell'aria ai sensi dell'art. 1, c. 2, lettera *n* del predetto Protocollo.

Il lavoro di maggior peso strategico si concentrerà sul tema dei LEPTA, attraverso l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali che fissano gli standard quantitativi e qualitativi delle prestazioni delle Agenzie e dell'ISPRA. I costi standard di queste ultime saranno definiti tramite l'adozione di un Catalogo nazionale dei servizi. Tale attività consentirà di conseguire una maggiore identità e consapevolezza del ruolo e delle azioni proprie del Sistema per le stesse Agenzie e costituirà una solida base di programmazione per le attività delle stesse.

Con riferimento alle attività previste nell'ambito delle Aree 1-7 del Programma Triennale 2014-2016, si svilupperanno le attività programmate e descritte nei Piani Operativi di Dettaglio approvati nel corso del 2015, con la produzione di prodotti quali linee guida, procedure operative, rapporti tecnici.

Nello specifico, per quanto riguarda la macroarea A "Regolamentazione e uniformazione", che comprende le attività orientate alla regolamentazione e uniformazione delle modalità operative del SNPA, una particolare attenzione continuerà a essere dedicata all'armonizzazione dei metodi analitici e delle rilevazioni in campo per l'applicazione della Direttiva 2000/60/CE, alla messa a punto di criteri condivisi per la produzione del dato attraverso procedure per l'individuazione di metodi armonizzati a livello territoriale e all'organizzazione di studi collaborativi di validazione tra i vari laboratori e soggetti coinvolti, anche ai fini di accreditare nuove prove analitiche.

Ulteriori obiettivi dell'Area A riguardano l'impegno del SNPA (e, dunque, dell'Istituto) sui servizi di idrologia operativa a supporto delle valutazioni previste dalla Direttiva 2000/60/CE, la messa a punto (anche ai fini della definizione dei LEPTA) di criteri per la revisione e gestione delle reti di monitoraggio regionali relative all'aria, all'acqua e ai campi elettromagnetici e la standardizzazione delle misure nel campo dei rischi naturali, con particolare riferimento alle reti idrometeo e alla necessità che il Sistema sviluppi linee di

attività e prodotti che consentano di convergere verso controlli pianificati, programmati e realizzati in modo più possibile uniforme, in tutti i principali contesti normativi in cui è chiamato ad operare, quali Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), impianti a Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR).

Particolare attenzione sarà posta anche nei riguardi delle tematiche relative al mare e all'omogeneizzazione della modellistica in uso all'interno del Sistema Agenziale.

Ancora diversa è la necessità sottesa all'impegno del Sistema per la definizione di standard per autocontrolli e validazione nell'ambito dei siti contaminati. Trattasi, queste ultime, di azioni che implicano la responsabilità delle parti e forme di controllo da parte dell'Autorità competente, e pertanto le Agenzie dovranno essere il più possibile solide, in modo da essere inoppugnabili dal punto di vista tecnico, regolamentare e penale.

Un ulteriore ambito che verrà affrontato in questa area riguarda l'attuazione della legislazione sulle terre e rocce da scavo, con produzione di linee guida per la definizione delle modalità operative per il campionamento, l'analisi e i controlli per il loro riutilizzo.

La normativa comunitaria definisce specifici obiettivi per il recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione. Il D.M. del 5/2/1998 non fornisce tutti gli elementi tecnici necessari ad assicurare un controllo efficace ed omogeneo sui cosiddetti aggregati riciclati. Si verificano, pertanto, situazioni conflittuali dovute a diversi approcci seguiti in sede di controllo che richiedono la messa a punto di procedure condivise.

I cambiamenti introdotti dalla normativa nazionale (D.Lgs. n. 152/2006) ed europea (Regolamento europeo n. 1272/2008 "Classification Labelling and Packaging") e dal D.Lgs. n. 91/2014 impongono una ridefinizione dei criteri di classificazione dei rifiuti con lo scopo di elaborare specifici approcci e criteri condivisi per la classificazione e l'analisi dei flussi dei rifiuti, mediante la predisposizione di specifiche Linee guida .

Esistono, a livello internazionale e regionale, differenti approcci metodologici per la valutazione dell'inquinamento olfattivo. Si pone, quindi, in assenza di una normativa nazionale, la necessità di individuare metodologie condivise per la valutazione e il controllo delle emissioni odorogene.

Fondamentali restano, infine, le tematiche relative alla VIA e alla VAS, per le quali sono attese proposte di modifiche e integrazioni delle norme tecniche in un'ottica di armonizzazione del livello nazionale con quelli regionali attraverso l'utilizzo di strumenti operativi utili a predisporre piani di monitoraggio ambientale idonei e di qualità, i cui dati possano essere condivisibili con il Sistema.

La **macroarea B "Reporting"** riguarda la realizzazione ed il coordinamento dei prodotti sistematicamente impiegati per la diffusione delle informazioni relative allo stato dell'ambiente e delle attività svolte dal SNPA e risponde all'esigenza di offrire una rappresentazione organizzata e sintetica dei risultati ottenuti in ciascun comparto. Nel 2016 saranno realizzati i primi Rapporti di Sistema quali quello delle aree urbane, della qualità dell'aria, dei controlli, delle acque e dello stato dell'ambiente, sulla base di target, strumenti e core set di indicatori definiti e condivisi da gruppi di lavoro *ad hoc*.

La macroarea C “Sviluppo, consolidamento del sistema, innovazione” attiene all’innovazione tecnica, organizzativa e manageriale dove sono comprese, oltre ai tematismi già descritti nell’ambito dell’Area 8, le azioni di sistema che possono migliorare la qualità dei servizi erogati dalle Agenzie e dall’ISPRA e le azioni volte a consolidare l’identità del SNPA. Si inserisce in questo contesto la costituzione di una rete di laboratori attraverso l’utilizzazione di strumenti tecnici condivisi, con specializzazioni interregionali, che possa rispondere alle esigenze programmate di tutto il Sistema e alle richieste di intervento da parte di soggetti esterni, per i quali è più efficace la risposta a rete (sistema informativo, emergenze interregionali, ecc.). Sono, altresì, previste attività mirate all’affidabilità dei laboratori del Sistema, come quelle finalizzate a fornire un supporto tecnico-scientifico all’ISPRA nell’organizzazione di circuiti interlaboratorio (prove valutative) per le matrici di interesse del Sistema nel suo complesso. Interessante è l’attuazione della logica internazionale della *peer review* sulle materie tipiche del Sistema agenziale (controlli, valutazioni, ecc.), fondamentale per la crescita del Sistema e per l’individuazione di buone pratiche e punti di debolezza e per il contributo alla crescita dei soggetti che più direttamente partecipano alle iniziative di *peer review*.

La Presidenza ISPRA intende rafforzare il coordinamento del Sistema attraverso il consolidamento del processo di valorizzazione del SNPA avviato con l’implementazione del Programma Triennale 2014-2016 e per l’attuazione del quale ha rivisto la modalità di partecipazione dell’Istituto alle attività del Sistema stesso, attraverso l’istituzione di un Tavolo Tecnico (TT) rappresentativo delle competenze e delle esperienze dell’Istituto nelle materie oggetto del Programma di attività e di un Portavoce Unico con il SNPA, nonché di una Struttura di Staff che andrà ampliata in vista dell’approvazione del citato disegno di legge a seguito della quale sarà promossa una maggiore integrazione del complesso ISPRA-Agenzie.

L’ISPRA e il SNPA si adopereranno per un più attivo coinvolgimento del MATTM nelle attività del Sistema anche attraverso iniziative che caratterizzeranno sempre più le attività del Consiglio Federale come, ad esempio, la pubblicità degli atti e delle linee di indirizzo e la progettazione della Conferenza Nazionale sulla comunicazione del Sistema (prevista per la primavera 2017) come momento di presentazione delle varie azioni che si intendono mettere in campo, nonché di confronto con i policy makers e con gli stakeholder del SNPA. Sul piano del rapporto con le Autonomie Locali permane il proposito di realizzare forme di stabile rapporto tra il SNPA e la Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e Province Autonome, quale massimo riferimento strategico nazionale del Sistema Regioni e tra il SNPA e l’Associazione dei Comuni italiani. Si prevede, inoltre, di aprire il Sistema ad una prospettiva europea sia per le implicazioni che le attività del SNPA hanno e avranno nell’ambito dei rapporti tecnici e istituzionali con la Commissione Europea, sia attraverso la partecipazione a progetti e programmi europei come, ad esempio, ERA-Planet, Copernicus, Impel.

Il Sistema Nazionale delle Agenzie Ambientali ha già reso disponibili dei prodotti significativi, come ad esempio il portale www.urpambiente.it realizzato nell’ambito del Progetto Sistema Informativo degli Uffici

per le Relazioni con il Pubblico (SI-URP). Tale progetto, avviato nel 2006, ha visto il coinvolgimento attivo delle Agenzie Ambientali e dell'ISPRA per la creazione di un coordinamento funzionale tra gli Uffici per le Relazioni con il Pubblico. Nel 2013 è stata avviata la parte dedicata agli operatori degli Uffici Relazioni con il Pubblico, comunque denominati, operanti presso le varie Agenzie. Nel 2016, in collaborazione con tutte le Agenzie coinvolte è prevista la messa in linea anche dell'area aperta al pubblico del Portale Urpambiente, con la finalità di essere nel contempo lo strumento di "back office" della Rete degli URP e "sportello unico" dell'utenza del Sistema Agenziale. Tale portale potrà offrire vantaggi in termini di messa in Rete, di immagine e di offerta di servizi del Sistema Agenziale e fornire informazioni significative circa le performance del Sistema Agenziale nella gestione dell'interlocuzione con la propria utenza, oltre che alla costituzione di un collegamento funzionale con il programma Linea Amica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In tema di **Rete dei laboratori ARPA/APP**A, nel 2016 proseguiranno le attività mirate all'affidabilità della rete dei laboratori coinvolti nelle attività di monitoraggio ambientale e in particolare continueranno le azioni di formazione sulle linee guida relative alle attività di QA/QC, per le misure dei parametri della qualità dell'aria affidate all'ISPRA ai sensi del D.Lgs. n. 155/2010 e dei manuali per il campionamento degli organismi utilizzati per la definizione dello stato ecologico delle acque interne (Direttiva 2000/60/CE). Inoltre, verranno realizzati i circuiti interlaboratorio per diverse tipologie di misurazioni (misure di ioni, composti organici, misure di PM10 e PM2,5 e misure di ossidi di azoto e ozono nell'aria ambiente, misure ecotossicologiche e campionamento ed identificazione di organismi biologici), saranno definiti i laboratori ad alta specializzazione per l'analisi delle sostanze dell'elenco di controllo richieste dal D.Lgs. n. 172/2015 e organizzati circuiti interlaboratorio ad hoc. Sarà mantenuto l'accREDITAMENTO (ai sensi della UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005 e della ISO Guide 34) delle attività di produzione di materiali di riferimento e saranno mantenuti ed estesi ad altri schemi e ad altri parametri gli altri due accREDITAMENTI ottenuti nel 2015, il primo rispetto alla UNI CEI EN ISO/IEC 17043:2010 (come organizzatori di prove valutative interlaboratorio) e il secondo come laboratorio di prova per la qualità dell'aria (misure di PM10 e PM2,5). Sempre nell'ambito della rete dei laboratori, ma con riferimento all'attività svolta dal Consiglio Federale delle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente, il Comitato Tecnico Permanente (CTP) intende porre particolare attenzione all'armonizzazione di metodi analitici e delle rilevazioni in campo per l'applicazione della Direttiva CEE 2000/60/CE e quella sulla Green Chemistry (per maggiori dettagli si veda la sezione riguardante il piano triennale del SNPA).

Per quanto concerne la **Rete Ondametrica**, nel programma 2016 rientrano le previsioni di spesa per la manutenzione della Rete Ondametrica Nazionale. Le stime per l'espletamento della gara derivano dal modello di manutenzione adottato nel quinquennio 2010-2014. Peraltro, considerata l'attuale criticità finanziaria dell'Istituto, qualora dovessero risultare disponibilità inferiori da destinare al programma di

monitoraggio ondametrico, si potrà dare comunque seguito all'attività rimodulando le previsioni del capitolato di gara d'appalto in considerazione del know-how acquisito dal personale ISPRA e fermo restando l'attuale patrimonio di strumentazione funzionante che può essere ancora utilmente impiegato per le attività di monitoraggio nel triennio 2016-2018.

Nel corso del 2016 l'Istituto intende, altresì, assicurare la continuità delle attività di osservazione in tempo reale dei parametri meteo-mareografici presso le stazioni della Rete Mareografica Laguna di Venezia (RMLV), l'interscambio dei dati con i Centri funzionali di Protezione Civile delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, l'emissione del Bollettino Giornaliero della Marea (BGM), nonché lo svolgimento delle attività emergenziali relativamente alla segnalazione e previsione dei fenomeni di marea eccezionale nelle lagune, alle foci e lungo i litorali nord adriatici. A tal fine occorrerà provvedere all'espletamento di gare di rilevanza europea per:

- l'affidamento di servizi triennali di manutenzione e assistenza sistemistica degli apparati che compongono la RMLV;
- l'affidamento dei servizi triennali di manutenzione degli apparati di misura in continuo di dati GPS rilevati presso le stazioni di Venezia Punta della Salute, Venezia Lido Diga Sud e Grado della RMLV, entrambi già scaduti nel 2014;
- affidamento dei servizi di manutenzione e assistenza sistemistica di apparati acustici di monitoraggio in continuo delle velocità delle correnti di marea posizionati alla bocca di Lido della Laguna di Venezia;
- manutenzione dei mezzi nautici e aggiornamento dotazioni di sicurezza;
- esecuzione di missioni per sopralluoghi e interventi alle stazioni;
- adeguamento alle norme di sicurezza di cui al D.Lgs. n. 81/2008, attraverso interventi di manutenzione straordinaria e adeguamento statico delle stazioni di osservazione mareografica, tenuto conto, peraltro, che alcuni manufatti murari versano in precario stato di conservazione con persistente pericolo di incolumità.

In tema di **Implementazione e potenziamento dei modelli statistico/deterministici di previsione**, nell'ambito del primo ciclo di implementazione (2016-2021) dei *Piani di Gestione del Rischio Alluvione* del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali e del Po, l'Istituto - in collaborazione con i Centri Funzionali Regionali di Veneto e Friuli Venezia Giulia - è stato individuato come soggetto attuatore delle misure di "Preparazione" (M4), le quali prevedono il mantenimento/potenziamento del proprio Sistema di monitoraggio e previsione meteo, ai fini dell'allertamento rispetto al rischio di inondazione marina in corrispondenza degli apparati costiero-lagunari e delle foci fluviali nell'Area Nord Adriatica e nel Delta del Po. In tale contesto, l'ISPRA ha il compito di integrare e supportare i soggetti istituzionali e gli organi territoriali di Protezione Civile nell'attività di previsione e prevenzione del rischio connesso con lo stato del mare e la gestione dell'emergenza (Direttiva PCM 24/02/2004 e s.m.i.).

Sulla base di tale quadro istituzionale, già a partire dal 2016 dovrà essere assicurata la continuità del servizio di previsione della marea reale, con particolare riferimento ai fenomeni di *storm surges* nell'area Nord Adriatica con massimi livelli di affidabilità in analogia agli standard dei principali servizi oceanografici rappresentati presso l'*Intergovernmental Oceanographic Commission*. Sarà, altresì, garantito il supporto operativo per l'implementazione e la messa a sistema del Bollettino Nazionale Giornaliero della Marea, relativo alle coste italiane e ai principali porti ove sono presenti stazioni della Rete Mareografica Nazionale. In particolare, il progetto prevede l'aggiornamento, nel triennio 2016-2018, degli strumenti modellistici già in uso (SHYFEM 2D, VL-FEM, GRADO-FEM, ecc.) e l'implementazione dei modelli idrodinamici in uso con forzanti dedotte da previsioni meteo di tipo probabilistico (*meteorological ensemble forecasts*).

Occorre, inoltre, assicurare la manutenzione del software relativo al programma ISPRA_STAT2008 (now-casting previsionale), il supporto sistemistico per manutenzione/aggiornamento del data service WebMarea per la gestione dei dati rilevati dalla RMLV e il supporto per le uscite modellistiche.

In tema di osservazione della dinamica litoranea e dei principali settori di occupazione del suolo e delle pressioni fisiche in zona costiera, nel 2016 è prevista l'implementazione del progetto di acquisizione di informazioni cartografiche dalle ortofoto digitali a colori 2012 (rilevate nel periodo 2009-2012 dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura e disponibili online sul Portale Cartografico Nazionale del MATTM), aggiornate sulla geomorfologia dei litorali italiani, sugli interventi antropici in area costiera e sul tasso di erosione e di sedimentazione delle spiagge nel periodo 2005-2010. Il fine del progetto è ampliare la serie storica già disponibile per offrire ulteriori informazioni utili all'approfondimento dello studio del comportamento dei molteplici ambienti litoranei italiani e all'analisi delle interazioni tra cambiamenti naturali e antropici. Nell'ambito della previsione dello stato del mare a scala marino-costiera, l'attività consiste nella simulazione numerica dello stato del mare mediante modellistica numerica ad alta risoluzione. Le previsioni sul Mediterraneo e su 9 aree regionali e costiere sono integrate nel Sistema di previsione meteorologica e fanno parte di un insieme di *task* numerici sviluppati su *cluster* ad alte prestazioni gestiti direttamente in ISPRA. I risultati delle previsioni sono verificati, ove possibile, mediante il confronto con boe ondometriche RON e osservazioni da satellite (le previsioni sono consultabili quotidianamente sul sito internet ISPRA). Nel caso in cui le previsioni indichino la possibilità di situazioni anomale rispetto alle medie climatologiche stagionali, viene emesso un bollettino dello stato del mare trasmesso anche al Dipartimento della Protezione Civile. Il bollettino viene emesso anche in occasione di eventi di interesse nazionale in cui si rende necessario il monitoraggio continuo delle condizioni marine (ad esempio, è stato attivato durante lo spostamento del relitto Costa Concordia). I dati delle simulazioni sono impiegati per popolare statistiche climatologiche sullo stato del mare ad alta risoluzione spaziale che vengono impiegate in progetti europei come MyWave e EUSEAMED2. In riferimento alle collaborazioni, nel corso del 2016 proseguirà la partecipazione al *Tavolo Nazionale di Erosione Costiera* - istituito dal Ministro dell'Ambiente con le Regioni costiere - e la partecipazione al gruppo di lavoro per il progetto "European

Marine Observation and Data Network – Geology 2". La finalità del progetto consiste nell'implementazione del workpackage 5-Coastal behaviour, relativo alle informazioni territoriali sulle coste italiane e alle informazioni sul tipo e sul comportamento delle morfologie costiere secondo le specifiche del progetto stesso.

Un'altra importante attività su cui l'ISPRA è impegnato in prima linea è quella relativa al Progetto di monitoraggio ambientale coordinato dal Centro Nazionale di Inanellamento (CNI) denominato **Progetto MonIRing**.

La necessità di acquisire dati di monitoraggio è richiamata dalla Commissione Europea, in particolare per quanto concerne l'implementazione della "Direttiva Uccelli" 2009/147/CE recepita a livello nazionale dal D.M. 17 ottobre 2007 "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*". La stessa Direttiva Uccelli prevede, all'art. 10, che gli Stati Membri incoraggino "*le ricerche e i lavori necessari per la protezione, la gestione e lo sfruttamento della popolazione di tutte le specie di uccelli*", accordando "*un'attenzione particolare alle ricerche e ai lavori sugli argomenti elencati nell'allegato V*" della Direttiva stessa. In Italia il sistema di monitoraggio, che risulta più attivo da una prospettiva temporale, geografica, ambientale e di specie considerate, è costituito dalla rete dei siti in cui si svolge attività di inanellamento, quest'ultima organizzata e coordinata dall'ISPRA (sul territorio nazionale e quale contributo italiano alla rete europea EURING) ai sensi degli artt. 4.2 e 7.3 della legge n. 157/1992. L'acquisizione di estese serie temporali di dati di inanellamento consente di seguire l'evoluzione degli habitat e delle comunità, di comprendere le ragioni demografiche alla base delle variazioni numeriche che si possono registrare nelle popolazioni di uccelli e di capire come e quanto il mutamento climatico stia avendo effetti negativi sugli habitat monitorati.

In tal senso, il Progetto MonIRing attivato nel 2015, si basa su una rete di stazioni di inanellamento distribuite su scala nazionale ed operanti attraverso protocolli standardizzati a livello internazionale.

La tipologia di informazioni che si intende ricavare consentirà di avere indicazioni circa l'importanza che ciascun sito e tipologia ambientale hanno per l'avifauna su scala nazionale e nell'ambito del più vasto sistema migratorio tra Europa ed Africa. In particolare, nello sfruttare l'esperienza del CNI e impostando le sessioni di inanellamento su un approccio coordinato su base stagionale, geografica e metodologica, l'ISPRA si prefigge di:

- a. ottenere una sequenza regolare di "istantanee", su base geografica e ambientale, della situazione del popolamento ornitico in Italia così come descritta attraverso attività di monitoraggio basate sull'utilizzo standardizzato di *mist-nets*;
- b. produrre descrizioni dettagliate, attraverso indici ecologici, della variabilità stagionale nella struttura delle comunità ornitiche presenti nei singoli siti di questa rete nazionale di monitoraggio e porre in relazione tali indici ecologici di comunità con variabili geografiche, climatiche e vegetazionali a scale diverse;

- c. per un gruppo di specie ampiamente diffuse su scala geografica, alcune delle quali anche oggetto di prelievo venatorio, monitorare il possibile utilizzo di tipologie ambientali diverse nel corso dell'anno;
- d. descrivere l'uso che tali uccelli fanno delle diverse tipologie ambientali, attraverso l'analisi delle condizioni fisiche registrate e contribuire, in tal modo, alla valutazione della strategia alla base delle possibili variazioni stagionali nell'uso di habitat diversi quale chiave per la comprensione degli areali potenziali complessivi delle singole specie in Italia.

L'ISPRA, anche avvalendosi delle Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA e APPA), svolge attività di vigilanza e di controllo tecnico-amministrativo in campo ambientale nell'ambito dei procedimenti statali di **Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**, riguardanti talune tipologie di impianti di notevole complessità tecnologica e i molteplici aspetti che possono essere oggetto di un controllo integrato delle varie componenti ambientali quali aria, acqua, suolo, rifiuti, inquinamento acustico, campi elettromagnetici. Tra queste tipologie di impianti rientra lo stabilimento siderurgico di Taranto del gruppo ILVA SpA che dovrebbe completare l'attuazione del Piano di risanamento ambientale proprio nell'anno 2016.

Il 2016 sarà il primo anno di effettiva e concreta attuazione della legge n. 68/2015, nota come **legge Ecoreati**, la quale determina:

- modifiche al Codice penale con l'introduzione di nuovi delitti ambientali;
- modifiche al Codice ambientale (D.Lgs. n. 152/2006) con l'introduzione della parte VI-bis relativa all'estinzione del reato per adempimento, nel caso di alcune violazioni ambientali di natura contravvenzionale, che possono essere convertite in sanzioni amministrative;
- modifiche al D.Lgs. n. 231/2001 relativo alla responsabilità amministrativa degli Enti, con l'introduzione di nuovi delitti ambientali tra i "reati presupposto" che fanno scattare la responsabilità della persona giuridica.

Prima dell'entrata in vigore della nuova normativa, i reati ambientali erano previsti nel Testo Unico Ambientale e, con la sola eccezione del traffico illecito di rifiuti, erano tutti puniti con contravvenzioni. I magistrati, per perseguire reati di natura ambientale, nei casi più gravi dovevano ricorrere a fattispecie previste dal Codice penale, quali ad esempio il disastro innominato, il danneggiamento aggravato, l'avvelenamento di acque destinate all'alimentazione, il getto pericoloso di cose, la distruzione di bellezze naturali.

Con la legge n. 68/2015 vengono introdotte nel Codice penale nuove fattispecie di reati, quali l'inquinamento ambientale, il disastro ambientale, l'omessa bonifica, l'impedimento al controllo. Di particolare rilievo per l'ISPRA e per il Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale è l'inserimento della

fattispecie di *“impedimento del controllo”* che potrà rappresentare un serio ausilio per le attività degli ispettori ambientali.

Anche la nuova normativa sui cosiddetti meccanismi di depenalizzazione condizionata che la legge n. 68/2015 ha inserito nel Testo Unico Ambientale, sarà uno strumento fortemente innovativo per i controlli ambientali. Infatti, il cosiddetto *“potere di prescrizione”* viene esteso a tutte le ipotesi contravvenzionali in materia ambientale che non abbiano cagionato danno o pericolo *“concreto e attuale”* di danno alle risorse ambientali, urbanistiche o paesaggistiche protette. Queste ipotesi apparentemente *“minori”* sono numericamente assai rilevanti.

In forza di tale normativa gli organi di vigilanza potranno impartire al contravventore, dandone comunque informazione alla competente Autorità Giudiziaria, un'apposita prescrizione *“asseverata tecnicamente”*, fissando un termine per la regolarizzazione non eccedente il periodo di tempo strettamente necessario. L'organo di vigilanza procederà a verificare l'adempimento delle prescrizioni impartite e, in caso di positiva ottemperanza, a irrogare all'interessato una semplice sanzione amministrativa (in tal caso il reato viene estinto). Viceversa, in caso di non ottemperanza, il procedimento (nel frattempo sospeso) verrà riavviato e si concluderà con l'applicazione delle conseguenti e più pesanti sanzioni penali. Questa impostazione è sostanzialmente mutuata dalle analoghe procedure nel settore della sicurezza sul lavoro e vuole contemperare le aspettative di certezza della pena con l'esigenza di alleggerire le Procure dai casi più semplici, consentendo all'Autorità Giudiziaria di concentrarsi sui casi più complessi⁵.

La legge sugli Ecoreati coinvolge l'Istituto anche per un'altra parte importante dei suoi compiti istituzionali, ovvero quella legata alle **valutazioni del danno ambientale (V.D.A.)**. Già negli anni precedenti la politica nazionale si era mostrata maggiormente sensibile alla salvaguardia dell'ambiente, tant'è che tra il 2006 e il 2013 le richieste pervenute all'ISPRA in tema di valutazione del danno ambientale sono aumentate del 1000% e di un ulteriore 65% tra il 2013 e il 2014. Il recepimento della nuova normativa, prevedendo un maggior numero di fattispecie di reati ambientali e di ambiti di applicazione, richiederà all'Istituto un impegno sempre maggiore su tale fronte, come dimostra, peraltro, la Direttiva Generale del Ministro dell'Ambiente per il triennio 2015-2017, nella quale i compiti assegnati all'ISPRA in tema di V.D.A. ricoprono un peso significativo.

La nuova legge dispone, tra l'altro, che la disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali si applichi alle ipotesi contravvenzionali in materia ambientale previste dallo stesso decreto *“che non hanno cagionato danno o pericolo concreto e attuale di danno alle risorse ambientali, urbanistiche o paesaggistiche protette”*. Ne consegue, pertanto, che per tutte le altre fattispecie l'applicazione della disciplina sanzionatoria è sottesa agli esiti delle procedure di valutazione del danno ambientale. Sul

⁵ A differenza del settore della sicurezza sul lavoro, la legge sugli Ecoreati introduce un'asseverazione della prescrizione che deve essere fatta dall'Ente specializzato competente nella materia trattata. Appare evidente che tale *“asseverazione tecnica”* sarà materia del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale, in qualità di unico agente competente per entrare nel merito tecnico della violazione e, conseguentemente, per imporre una corretta attività di adeguamento ambientale.

medesimo tema, a novembre 2015 è stata stipulata una convenzione avente a oggetto il rapporto di collaborazione tra MATTM e ISPRA finalizzato al supporto tecnico dell'Istituto per la redazione di uno schema di decreto ministeriale che definisca e illustri i criteri e i metodi, anche di valutazione monetaria⁶, per determinare la portata delle misure di riparazione complementare e compensativa che possano costituire un riferimento da utilizzare per rendere omogenee le istruttorie di valutazione del danno ambientale. La convenzione, il cui termine era previsto per la fine del 2015, è stata prorogata considerando, peraltro, la necessità di attendere il completamento delle procedure di erogazione dei fondi destinati dal MATTM al tal fine.

Nel corso del 2016 saranno concluse tutte le attività già avviate dall'Istituto per la valutazione del danno ambientale relativamente all'impianto ILVA di Taranto e - non appena saranno terminate le azioni di rimozione delle strutture utilizzate per la rotazione e il rigalleggiamento del relitto - quelle relative al naufragio della Costa Concordia.

L'intervento dell'Istituto, inoltre, è stato richiesto anche per la verifica dell'entità del danno e delle eventuali ripercussioni nell'ambiente circostante a seguito della rottura dell'oleodotto ENI di Maccarese (che trasporta il jet-fuel da Civitavecchia all'aeroporto di Fiumicino) e per la verifica - in materia di sicurezza e per conto del Tribunale di Torino - del comprensorio sciistico della via Lattea, a seguito dei recenti incidenti avvenuti.

L'ISPRA svolge un ruolo fondamentale anche come consulente tecnico di parte del MATTM nei procedimenti penali e civili e a tale scopo elabora relazioni di valutazione del danno che sono utilizzate nel corso dei processi a sostegno e prova dei reati ambientali commessi da soggetti terzi. Si sottolinea che, nonostante la recente normativa sugli interventi in materia di salvaguardia ambientale e il conseguente maggiore impegno richiesto all'ISPRA ai fini della sua applicazione, i fondi stanziati dal Ministero, anche quelli istituzionali, risultano esigui e spesso tardivamente erogati, gravando sulla capacità dell'Istituto di sostenere le spese e i costi necessari per la realizzazione di tutte le attività tecniche e operative, soprattutto quelle sul campo.

Un'altra attività legata alle emergenze territoriali nelle quali l'ISPRA è chiamato spesso ad intervenire e che ha impattato dal 2014 e impatterà fortemente anche nel corso del 2016, riguarda gli *interventi urgenti per la sicurezza agroalimentare e per il monitoraggio e la tutela nei territori* della regione Campania.

Trattasi della cosiddetta emergenza "*Terra dei fuochi*", il cui obiettivo è quello di acquisire una fotografia ufficiale della situazione attraverso una mappatura delle aree per l'individuazione di quelle interessate da fenomeni di inquinamento tali da rendere necessaria la limitazione della coltivazione.

In tal senso, la Direttiva Interministeriale del 23 dicembre 2013, emanata ai sensi del D.Lgs. n. 136/2013, ha in primo luogo, individuato i territori della Campania considerati prioritari (57 comuni delle province di

⁶ In conformità a quanto previsto dal punto 1.2.3 dell'allegato 3 alla parte sesta del D.Lgs. n. 152/2006.

Napoli e Caserta) e stabilito che il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CRA), l'ISPRA, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e l'ARPA Campania effettuassero una serie di attività finalizzate all'accertamento dello stato di inquinamento dei suoli.

La legge n. 6 del 6 febbraio 2014 di conversione del D.Lgs. n. 136/2013 – *“Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate”*, ha successivamente previsto il monitoraggio e la classificazione dei suoli, l'accertamento dello stato d'inquinamento dei terreni, la riforma dei reati ambientali, l'accelerazione e la semplificazione degli interventi necessari, oltreché le risorse per le bonifiche indispensabili per territori a forte condizionamento criminale quale è quello della *“Terra dei fuochi”*.

L'ISPRA e gli altri Istituti hanno prioritariamente messo a punto un modello scientifico di riferimento con l'obiettivo di pervenire all'individuazione di criteri per la valutazione dei terreni agricoli, finalizzati ad assicurare la salubrità e la qualità delle produzioni agroalimentari a tutela della salute umana. Sulla base dei livelli informativi richiesti dal modello scientifico, è stata effettuata un'attività di ricognizione, raccolta e selezione dei dati in possesso degli Enti indicati dalla stessa legge, utili allo svolgimento delle indagini. I dati così definiti sono stati armonizzati e organizzati nella piattaforma di condivisione *“Geoportale Terra dei Fuochi”*. Una fonte informativa di fondamentale importanza per la mappatura dei siti potenzialmente interessati da contaminazione per interramenti e svasamenti superficiali di rifiuti, è rappresentata dall'attività di fotointerpretazione multi-temporale di immagini a colori naturali e pancromatiche relative al periodo 1997-2011. Le informazioni fornite dall'attività di fotointerpretazione sono state integrate con quelle relative ai dati disponibili sui suoli agricoli del territorio individuato dalla Direttiva, per i quali risulta già accertato, sulla base di indagini pregresse, il superamento delle Concentrazione Soglia di Contaminazione (CSC) per i suoli ad uso verde pubblico e residenziale di cui all'Allegato V della Parte IV, Titolo V del D.Lgs. n. 152/2006.

L'analisi e integrazione geografica dei dati analitici (circa 2.500 punti) e l'analisi multitemporale delle ortofoto effettuata su tutto il territorio dei 57 Comuni, ne ha consentito la classificazione in 5 livelli di rischio potenziale per complessivi 1.146 ettari, pari al 2% della superficie agricola totale oggetto di indagine. Con il D.M. 11 marzo 2014 *“Indicazione dei terreni della regione Campania da sottoporre ad indagini dirette, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136”*, è stato pubblicato l'elenco dei siti, individuati dalle relative coordinate geografiche, da sottoporre ad indagini dirette, e definito l'ordine di priorità per la loro effettuazione in base alla classe di rischio individuata.

Va segnalato che la Direttiva Interministeriale del 16 aprile 2014 ha disposto che venga ampliata l'attività, svolgendo indagini anche sui i terreni di ulteriori 31 Comuni delle province di Napoli e Caserta. Successivamente, ai sensi di una seconda Direttiva Interministeriale intervenuta nel mese di ottobre 2015, l'attività del gruppo di lavoro *“Terra dei fuochi”* è stata estesa a ulteriori due comuni: uno della provincia di Napoli (Ercolano) e uno della provincia di Caserta (Calvi Risorta). Il 9 marzo 2015, inoltre, è stato pubblicato

il D.M. 12 febbraio 2015 contenente l'elenco dei terreni della regione Campania da interdire alla produzione agroalimentare, da destinare esclusivamente a colture diverse in considerazione delle capacità fitodepurative, ovvero solo a determinate produzioni agroalimentari, nonché di quelli da sottoporre ad indagini dirette, con contestuale interdizione dalla commercializzazione di prodotti agricoli, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del D.Lgs. n. 136/2013. Il decreto elenca i terreni di presunta classe di rischio 5 e 4 suddividendoli, come proposto nella Relazione redatta dal gruppo di lavoro a fine gennaio 2015, in quattro classi (A, B, C e D) con le relative prescrizioni. Complessivamente per i siti a rischio presunto 5 e 4, su un totale di 42,95 ettari di superficie agricola classificata, risultano nella classe A (terreni idonei alle produzioni agricole) 15,53 ettari, pari al 36,1%. Rientrano, invece, nella Classe D (terreni con divieto di produzioni agricole) 15,78 ettari pari al 36,7%. I rimanenti 11,6 ettari, pari al 27% rientrano nella classe B (Terreni con limitazione a determinate produzioni agroalimentari in determinate condizioni). I restanti 41,83 ettari risultano sospesi in quanto già interdetti da precedenti ordinanze sindacali, o non più agricoli.

Il D.M. 12 febbraio 2015 individua anche i terreni e le relative classi di rischio ricadenti nei 31 comuni di cui alla Direttiva del 16 aprile 2014. La metodologia utilizzata per l'attribuzione delle 5 classi di rischio ai terreni è la stessa utilizzata per i 57 comuni di cui alla Direttiva 23 dicembre 2013.

Nel 2016 il gruppo di lavoro completerà le indagini relative ai siti classificati nella classe di rischio 2 degli 88 comuni e saranno analizzati i risultati analitici, con lo scopo di catalogare i siti ed evidenziare quelli non idonei alla coltivazione. Tenuto conto della valutazione comparata del rischio effettuata per ciascun sito e del protocollo di campionamento messo a punto dal gruppo di lavoro, saranno realizzate anche le indagini relative alle particelle limitrofe alle aree di discariche e verranno sottoposti a indagine i terreni agricoli anche dei comuni di Ercolano e di Calvi Risorta.

L'ISPRA è attivo anche in altri campi di studio, ricerca e servizio per altre Amministrazioni dello Stato che sono propedeutici alla salvaguardia ambientale e alla previsione e prevenzione del dissesto idrogeologico e che contribuiscono a fornire alla collettività strumenti in grado di realizzare uno sviluppo industriale in sintonia con la difesa della salute e del territorio. I settori lavorativi dove l'Istituto risponde maggiormente alle attese della comunità scientifica e alle aspettative degli operatori dell'industria sono il *Supporto alla Commissione Istruttoria IPPC*, il *Monitoraggio degli interventi per la difesa del suolo* (finanziati dal Ministero dell'Ambiente ai sensi del D.Lgs. n. 180/1998) e la formulazione di pareri tecnici per l'attivazione di procedure di bonifica sui *Siti Contaminati* di valenza nazionale.

Per quanto concerne il **Supporto alla Commissione Istruttoria IPPC**, l'ISPRA - ai sensi dell'Accordo di collaborazione con il MATTM - continuerà a fornire il supporto tecnico, amministrativo-contabile e operativo alla Commissione Istruttoria per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). Quest'ultima costituisce un elemento fondamentale per la continuità dello sviluppo industriale compatibile con la tutela dell'ambiente e la sicurezza complessiva del territorio e delle popolazioni ivi residenti e

permette all'Istituto di svolgere compiutamente il ruolo di Struttura tecnico/scientifica preposta alla tutela delle matrici ambientali del nostro Paese (aria, acqua, suolo). Per ogni procedimento istruttorio effettuato, è eseguita l'analisi tecnica della documentazione di istanza di rilascio, rinnovo o riesame dell'AIA con conseguente redazione di una scheda sintetica, di una relazione istruttoria e di un piano di monitoraggio e controllo. La predisposizione di tale documentazione è propedeutica all'elaborazione del parere istruttorio conclusivo da parte del gruppo istruttore della Commissione. Per ogni autorizzazione rilasciata, l'Istituto verifica l'ottemperanza alle prescrizioni previste e valuta le eventuali istanze di modifica (sostanziale e non sostanziale) presentate dai gestori degli impianti oggetto di AIA. L'ISPRA collabora anche con il MATTM alle attività comunitarie per lo sviluppo dei BREF *documents* e supporta il Ministro nell'aggiornamento delle procedure connesse alle istruttorie AIA e AIA-VIA.

In materia di **Difesa del suolo**, il monitoraggio, il supporto alla programmazione e l'attuazione degli interventi per la difesa del suolo rappresentano un aspetto determinante nell'ambito delle azioni che concorrono a definire il rischio idrogeologico cui sono esposti gli insediamenti residenziali, le attività industriali e commerciali e le infrastrutture di un dato territorio. In tale contesto l'Istituto svolge una fondamentale attività di supporto al Ministro dell'Ambiente effettuando il monitoraggio sugli interventi finanziati, con le seguenti modalità operative:

- acquisizione, anche mediante contatti diretti con gli Enti attuatori, degli atti e dei dati progettuali necessari a verificare la conformità degli interventi con quanto previsto dai decreti di finanziamento, nonché con le finalità di difesa del suolo;
- predisposizione e aggiornamento del Sistema informativo ReNDiS (*Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo*), che consente la gestione e l'integrazione dei dati e delle informazioni acquisite;
- esecuzione di sopralluoghi e verifiche sui siti degli interventi finalizzati al rilascio di pareri tecnici.

Ai fini del monitoraggio, un'importante implementazione che verrà attuata nel corso del 2016 è l'attivazione di una connessione dinamica con i sistemi di monitoraggio gestiti dal MEF, grazie alla quale si riusciranno ad acquisire, in automatico, le informazioni di tipo procedurale ed economico-finanziario degli interventi. Quanto sopra consentirà un minore impiego di risorse che potranno essere efficacemente reimpiegate per potenziare l'attività di monitoraggio e di analisi degli interventi sugli aspetti propriamente tecnico-progettuali. Anche per quanto riguarda le attività di programmazione degli interventi di difesa, l'ISPRA fornisce la propria azione di supporto al MATTM (ed alla Struttura di missione #Italiasicura che, con il Ministero, ne condivide la responsabilità) attraverso una sezione appositamente dedicata del Sistema informativo ReNDiS. Il DPCM 28 maggio 2015, infatti, ha esplicitamente stabilito che la presentazione delle richieste di finanziamento per gli interventi debba avvenire mediante il caricamento diretto sul Sistema ReNDiS di schede informative, della posizione geografica e degli elaborati progettuali. Pertanto, tutti i progetti predisposti dalle Regioni con riferimento alla programmazione 2015-2020 sono condivisi nel Sistema informativo gestito dall'ISPRA e disponibili per attività di elaborazione e analisi quali-quantitative

da parte delle Amministrazioni coinvolte. Attraverso le funzionalità della piattaforma ReNDiS-web, il patrimonio informativo sugli interventi monitorati viene condiviso e implementato in tempo reale tra le Amministrazioni interessate alla loro realizzazione e - giacché aperto alla consultazione da parte dei cittadini - fornisce un valido contributo agli obiettivi di trasparenza sull'azione della Pubblica Amministrazione nel settore della difesa del suolo.

In quest'ottica, i principali dati relativi agli interventi sono già oggi liberamente scaricabili dal ReNDiS e a breve sarà attivata una specifica sezione del sito ISPRA in cui verrà reso disponibile un set più esteso di dati, rilasciato con la modalità *Linked Open Data*, la quale consente l'impiego anche per applicazioni e servizi di elaborazione automatica.

Per quanto concerne l'attività relativa ai Siti Contaminati, il coinvolgimento dell'ISPRA nelle procedure inerenti ai siti di interesse nazionale (SIN) ai fini della bonifica di siti industriali sono regolate dall'articolo 252 comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006, il quale prevede che *“per la procedura di bonifica, di cui all'art. 242 del medesimo D.Lgs., dei siti di interesse nazionale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare può avvalersi dell'APAT (ora ISPRA), dell'ICRAM (ora ISPRA), dell'ARPA della Regione interessata, dell'ISS nonché di altri soggetti qualificati pubblici o privati”*. Ogni SIN interessa aree nelle quali vengono a trovarsi più attività industriali con problematiche ambientali di inquinamento dell'aria, dei suoli, delle acque superficiali e delle falde, dei sedimenti marini dovuti a processi industriali attuali o trascorsi.

Nello specifico l'ISPRA formula, su richiesta del MATTM, pareri sui documenti progettuali previsti dal citato articolo 252, partecipa a riunioni tecniche e Conferenze di Servizi e sviluppa linee guida e protocolli.

L'Istituto, pertanto, ha formulato e continua a formulare annualmente centinaia di pareri inerenti piani di caratterizzazione, progetti di bonifica, progetti di messa in sicurezza operativa e/o permanente, ripristino ambientale e analisi di rischio. Si evidenzia che l'attività dell'ISPRA non si limita solo ad una mera formulazione di pareri per aree comprese nei SIN, ma comprende anche la stesura di linee guida e protocolli, che riguardano anche quelli di interesse regionale e l'aggiornamento della normativa nazionale inerente i siti contaminati. In questo ambito, l'Istituto partecipa anche a convenzioni stipulate con Regioni e Enti locali, quali quella con la Regione Basilicata (per il supporto tecnico-scientifico alle questioni ambientali legate ad alcuni consorzi industriali e alla redazione di progetti preliminari per la bonifica di suoli e acque sotterranee nei SIN di Tito e Valbasento), quella con la Regione Abruzzo (per la bonifica dei Fiumi Saline e Alento) e quella con il Comune di Napoli (per la caratterizzazione integrativa del SIN di Bagnoli Coroglio). Le attività previste per il 2016-2018 permetteranno di fornire un costante e fondamentale contributo alle industrie e alla collettività per uno sviluppo produttivo in linea con quanto richiesto per la tutela ambientale e la conservazione del patrimonio territoriale italiano. L'impegno degli esperti ISPRA contribuirà, inoltre, a fornire elementi scientifici atti a ridurre e/o eliminare le fonti di inquinamento che sono presenti in alcune aree del nostro Paese (es. Terra dei Fuochi).

In materia di protezione dell'**ambiente marino e costiero**, prosegue il supporto dell'Istituto al MATTM per il recepimento dalla legislazione nazionale volta a garantire l'attività di ricerca applicata a supporto dell'istituzione e della gestione delle aree marine protette. Questa attività si affianca a quella più strettamente istituzionale che ricade nell'Obiettivo "AMP- Aree Marine Protette", nel quale confluiscono le attività previste a supporto alla Direzione Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e per le quali l'ISPRA è chiamato ad indicare un suo rappresentante quale membro della Commissione di Riserva di ognuna delle 27 AMP italiane ad oggi istituite. L'Istituto, altresì, supporta il MATTM nell'adempimento degli impegni previsti dalla Convenzione di Barcellona, strumento giuridico e operativo del Piano d'Azione delle Nazioni Unite per il Mediterraneo (MAP) in tema di protezione dell'ambiente e della biodiversità marina, configurandosi come Punto Focale Nazionale italiano per il Protocollo relativo alle Aree Specialmente Protette. Per valutare a pieno l'impegno che comporterà questa attività, è importante considerare l'attuale situazione nazionale delle aree marine protette. Infatti, la normativa italiana prevede l'istituzione di n. 52 AMP mentre ad oggi quelle istituite sono appena 27 (oltre a 2 parchi sommersi). Nel 2016, quindi, l'ISPRA dovrà fornire supporto tecnico-scientifico al MATTM per l'istituzione di nuove AMP nazionali, contribuendo sia all'aggiornamento degli studi propedeutici alla loro istituzione (laddove disponibili come, ad esempio, per le AMP "Capo Testa-Punta Falcone" e "Costa del Monte Conero"), sia alla realizzazione *ex-novo* degli studi propedeutici all'istituzione di nuove AMP (attività già in corso per le AMP di "Capo Milazzo" e di "Grotte di Ripalta - Torre Calderina"). Dovrà, inoltre, fornire le sue competenze tecnico-scientifiche a supporto della gestione delle 27 AMP e dei 2 parchi sommersi già istituiti, i quali tutelano complessivamente circa 228mila ettari di mare e circa 700 chilometri di costa.

L'ISPRA esegue anche tutte le attività di **Monitoraggio Ambientale Offshore** ai sensi sia degli artt. 104 e 107 del D.Lgs. n.152/2006 (il quale stabilisce che per il rilascio da parte del MATTM dell'autorizzazione allo scarico in mare delle acque di strato provenienti da piattaforme off-shore, la Società richiedente deve presentare un piano di monitoraggio ambientale volto a valutare gli impatti dello scarico a mare delle acque di produzione), sia del D.M. del 28.07.1994 (il quale sancisce che la domanda di autorizzazione allo scarico delle acque di strato debba essere corredata, tra le varie informazioni, della caratterizzazione ecotossicologica a breve e lungo termine dei prodotti di prevedibile e/o possibile impiego nel corso delle operazioni di produzione).

Le acque di strato sono acque fossili presenti nelle formazioni geologiche associate agli idrocarburi, che si separano durante il processo di formazione degli stessi (acque di formazione) ovvero aggiunte durante il processo per mantenere in pressione il giacimento (acque di processo). Sono, dunque, acque che vengono estratte insieme agli idrocarburi durante le attività di produzione delle piattaforme e, dopo la separazione dalla componente idrocarburica, vengono scaricate a mare. Nell'offshore italiano, da cui proviene la gran parte del gas di produzione nazionale, sono presenti oltre 100 piattaforme. La parte prevalente è distribuita lungo le coste dell'Adriatico, tra i 10 e i 120 metri di profondità, mentre alcune sono situate nel Mar Ionio e

nel Canale di Sicilia. La quasi totalità delle piattaforme off-shore localizzate in Adriatico (circa 90) estraggono idrocarburi gassosi e, come si evince dalla consultazione dei decreti autorizzativi allo scarico a mare delle acque di produzione presentati da ENI S.p.A., producono volumi di acque di strato destinati allo scarico a mare. Nelle figure che seguono sono riportati i volumi annui totali delle acque di strato scaricate in mare dal 2007 al 2015 dalle piattaforme monitorate dall'ISPRA.

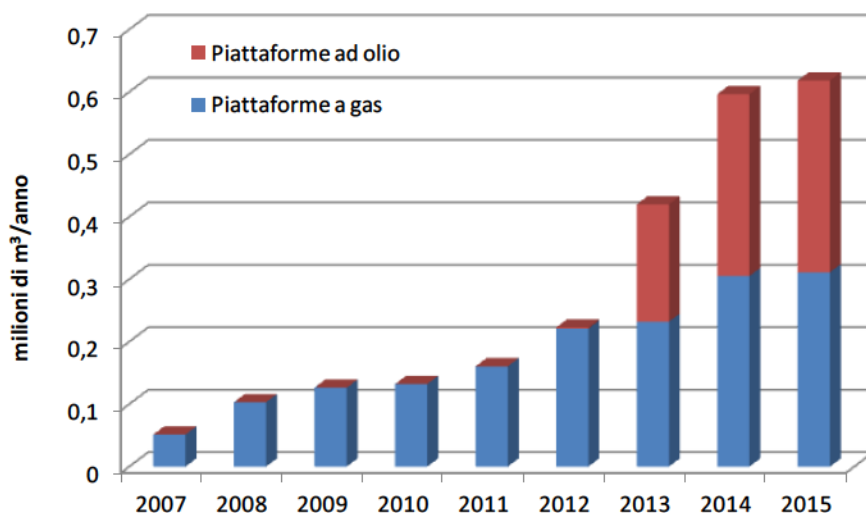


Figura 18: Volumi annuali delle acque di stato scaricate dalle piattaforme monitorate da ISPRA

Questo progetto (denominato ASTRA - "Acque di STRAto") prevede la pianificazione e l'esecuzione di campagne oceanografiche finalizzate al monitoraggio degli eventuali impatti derivanti dallo scarico delle acque di produzione, attraverso misurazioni idrologiche, prelievo di campioni di acqua, sedimento e biota da destinare a indagini analitiche, nonché studi modellistici per la valutazione del destino delle acque di strato nell'ambiente marino. Le attività hanno avuto inizio fin dal 2001 ed ogni anno, in media, sono sottoposte a monitoraggio circa 37 piattaforme petrolifere offshore per un totale di più di 3000 analisi chimiche anno. L'ISPRA approfondisce e applica le migliori tecniche di indagine e di studio specifiche per la valutazione dei potenziali impatti derivanti dalle attività di scarico e/o re-iniezione delle piattaforme offshore e, sulla base della propria esperienza scientifica e tecnica, mette a punto metodiche analitiche e propone linee guida per la predisposizione dei piani di monitoraggio ambientale. Svolge, inoltre, attività di supporto tecnico scientifico al MATTM nell'ambito dell'iter per il rilascio delle autorizzazioni allo scarico e/o re-iniezione delle acque di produzione.

In tale contesto, l'Istituto si è aggiudicato nel corso del 2015 la gara Europea GU/S S187 30/09/2014 330830-2014-IT indetta dall'ENI per l'esecuzione, nel triennio 2015-2018, dei "Monitoraggi Ambientali volti a valutare l'impatto ambientale marino derivante dallo scarico/reiniezione in mare delle acque di produzione delle piattaforme di estrazione Offshore" per un importo complessivo di oltre 4 milioni di euro. La vincita della gara europea ha permesso la prosecuzione delle attività di monitoraggio sulle piattaforme

petrolifere che l'Istituto esegue già da 12 anni, acquisendo e consolidando una sempre più specifica esperienza sulla problematica degli scarichi a mare e contribuendo alla realizzazione di un patrimonio di dati ambientali storici di notevole importanza per le aree marine offshore.

In tema di **Acquacoltura Sostenibile**, con la nuova Politica Comune della Pesca (Reg. (UE)1380/2013), la Commissione Europea ha ridefinito gli orientamenti strategici per l'acquacoltura per il periodo 2014-2020 (COM 229/2013) i quali mirano a promuovere la crescita e ad aumentare le produzioni dell'acquacoltura europea, a ridurre la dipendenza dalle importazioni e a favorire lo sviluppo nelle aree costiere e rurali.

La riforma prevede un processo di partecipazione degli Stati membri chiamati a elaborare i Piani Strategici Nazionali per l'acquacoltura (art.34). Nel 2014-2015 l'ISPRA ha coordinato le attività del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF) per la redazione del **Piano Strategico Acquacoltura (PSA)** per l'Italia, e nel 2016 collabora con il Dipartimento delle Politiche Competitive del MiPAAF su alcune delle 36 azioni prioritarie contenute nel PSA, in particolare per:

- **migliorare la valutazione d'impatto ambientale (VIA) in acquacoltura**, attraverso la redazione di Linee Guida volte a migliorare la tutela dell'ambiente, aumentare il livello di armonizzazione nell'applicazione della VIA tra le Amministrazioni competenti (Regioni) e rendere più semplici le procedure VIA per la realizzazione di nuovi impianti d'acquacoltura.
- **assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile dell'acquacoltura attraverso la pianificazione coordinata degli spazi marini e l'aumento del potenziale dei siti** (l'ISPRA collabora con il MiPAAF per la raccolta e l'analisi delle procedure usate per l'assegnazione di aree marine per l'acquacoltura e per l'elaborazione di una proposta di Linee Guida basata sui principi della Direttiva (COM (2013) 133 def) e della risoluzione GFCM/36/2012/1).
- **favorire la trasmissione di dati inerenti l'acquacoltura** negli ambiti previsti dalla Commissione e dal Consiglio d'Europa, dal Consiglio Generale del Mediterraneo della FAO e dal Comitato Acquacoltura.

Sempre in questo settore, un tema di rilevante importanza è costituito dalla diffusione di specie non indigene (aliene) in acquacoltura. Si tratta di un fenomeno a cui sono associati importanti impatti di tipo ambientale ed economico. In Europa, l'acquacoltura è considerata una delle principali cause di introduzione di specie aliene acquatiche nell'ambiente marino, seconda soltanto ai trasporti, tramite il fouling e le acque di zavorra delle imbarcazioni. Circa il 17% del pesce prodotto in acquacoltura per scopo alimentare è costituito da specie non indigene introdotte a fini di allevamento (trota, ostrica etc.) e quasi 1600 specie aliene sono state introdotte in 41 Paesi europei per attività direttamente o indirettamente collegate all'acquacoltura, di cui 108 specie in Italia. Nel 2016 l'ISPRA istituirà un **Sistema Nazionale di registrazione delle introduzione di specie aliene a fini d'acquacoltura**, secondo quanto previsto dal Reg. (CE) 708/2007 nell'ambito del quale sarà sviluppato un sistema "user friendly" sul dominio "registro.asa.it" per la presentazione di domande di introduzione di specie aliene da parte degli operatori d'acquacoltura.

L'Istituto coordinerà, inoltre, le attività del **Comitato Specie Aliene** (D.M. n. 398/2008) per elaborare i pareri sulle richieste di nuove introduzioni secondo il quadro normativo europeo (Regolamenti (CE) 708/2007, 506/2008, 535/2008 e 304/2011) e restituirà una sintesi conoscitiva sullo stato delle introduzioni di specie aliene ai fini di acquacoltura in Italia.

Di seguito sono argomentate le attività realizzate attraverso la stipula di Accordi Quadro, Convenzioni e Tavoli strategici, ritenute di maggior rilievo per l'Istituto.

Gruppo di Lavoro De-carbonizzazione. E' un Tavolo strategico istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e presieduto dal Vice Segretario Generale della Presidenza che, nell'ambito delle politiche di de-carbonizzazione del Paese, si occupa di creare gli scenari per valutare le politiche e gli obiettivi del processo di de-carbonizzazione. L'obiettivo del gruppo di lavoro nel quale l'Istituto è coinvolto, è la messa a sistema armonica e trasparente dell'esperienza dei diversi player per ottenere uno strumento che possa permettere al legislatore - Governo e Parlamento - di pianificare con lungimiranza e determinazione le diverse e necessarie politiche di sviluppo del Paese su clima ed energia. In particolare, per poter effettuare una valutazione integrata di tutti gli aspetti legati alla de-carbonizzazione è necessario, a fronte di un processo di simulazione degli scenari energetici ed emissivi, valutare in chiave dinamica e di policy, anche gli impatti indiretti (quali gli effetti sulla competitività del sistema industriale e sulle famiglie), gli impatti ambientali, il ruolo della "*public acceptance*" di alcune nuove tecnologie e dell'inerzia al cambiamento negli utilizzatori finali. Il risultato di tale esercizio potrà essere anche utilizzato dal decisore pubblico come strumento di supporto alla definizione di documenti strategici, quali ad esempio il Piano Nazionale su Clima ed Energia così come previsto nell'ambito dell'Unione per l'Energia, anche nell'ottica di promuovere filiere tecnologiche e produttive funzionali allo sviluppo economico del Paese.

Convenzione con il MiPAAF su acquacoltura (rif. Disposizione n. 1118/DG). La convenzione, stipulata a fine novembre 2015, ha come oggetto il rapporto di collaborazione tra il Ministero e l'ISPRA finalizzato a fornire al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali il supporto tecnico scientifico necessario per la realizzazione delle finalità istituzionali derivanti dagli obblighi delle normative europee e raccomandazioni comunitarie ed internazionali inerenti lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura, la tutela degli ecosistemi e della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse.

La Convenzione avrà durata biennale e la collaborazione dell'ISPRA sarà finalizzata a:

- assicurare supporto tecnico scientifico sul tema delle specie alloctone in acquacoltura (Regolamenti (CE) 708/2007, 506/2008, 535 /2008 e 304/2011), per dare seguito alle raccomandazioni dell'Unione Europea per quanto riguarda il registro delle specie aliene (ND 52/2015) e per rendere coerenti le azioni poste in essere nell'ambito della Direttiva 58/2006 sulla Strategia Marina;

- assicurare supporto tecnico scientifico per la realizzazione di attività istituzionali derivanti da obblighi delle normative europee e raccomandazioni comunitarie e internazionali, con particolare riferimento alle attività inerenti il Piano Strategico Acquacoltura 2014-2020;
- assicurare azioni a valere sul Programma Operativo (FEAMP, 2015) e sul Comitato Acquacoltura della Commissione Generale del Mediterraneo (GFCM) della FAO e del sistema SIPAM-FAO

Accordo Quadro ASI (rif. Disposizione n. 0584/DG). L'Accordo, stipulato sempre nel corso del 2015 tra l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e l'ISPRA, è finalizzato a favorire la collaborazione tra i due Enti nella programmazione e realizzazione di attività nel campo dell'Osservazione della Terra e nelle materie scientifiche di comune interesse per l'adozione di una strategia condivisa e per l'attuazione delle azioni necessarie per un impiego efficace ed efficiente delle risorse, nell'ambito delle rispettive competenze.

In particolare, l'Accordo persegue le seguenti finalità:

- definire le intese necessarie a disciplinare la collaborazione tra l'ISPRA, nel suo ruolo di coordinamento della realizzazione dell'infrastruttura nazionale e della comunità degli utenti (ai sensi della legge n. 135/2012 art. 23) e l'ASI, nel suo ruolo di responsabile per l'Italia dell'accesso e della disponibilità delle missioni Sentinel e di quelle delle missioni nazionali ed in cooperazione realizzate ed operate con fondi pubblici;
- definire le intese necessarie a disciplinare la collaborazione tra l'ASI, nel suo ruolo di National Point of Contact del Collaborative Ground Segment italiano e l'ISPRA, nel suo ruolo di Centro di responsabilità nella realizzazione di prodotti tematici in ambito ambientale, e della loro validazione;
- potenziare le attività congiunte di ricerca scientifica e di servizio operativo svolte attraverso l'impiego programmato e coordinato delle risorse umane ed infrastrutturali messe a disposizione dall'ASI e dall'ISPRA, in un'ottica di federazione delle capacità nazionali e di raggiungimento dei reciproci obiettivi (tra cui, in particolare, la realizzazione della piattaforma per la gestione dei dati geospaziali e l'integrazione nel Collaborative *Ground Segment* italiano di una piattaforma tematica dedicata ai tematismi ambientali), con il reciproco rafforzamento dei mezzi, delle professionalità e delle produzioni.

Accordo Quadro tra ISPRA e Stato Maggiore dell'Esercito (rif. Disposizione n. 996/DG). L'accordo, il cui Atto di Intenti è stato sottoscritto dal Direttore Generale ISPRA nell'ottobre 2015, sarà formalizzato nei primi mesi del 2016 ed è finalizzato a favorire la collaborazione tra i due contraenti nella programmazione e realizzazione di attività nel campo della tutela ambientale e nelle materie scientifiche di comune interesse per l'adozione di una strategia condivisa e per l'attuazione delle azioni necessarie per un impiego efficace ed efficiente delle risorse, nell'ambito delle rispettive competenze.

In particolare, intende regolamentare la collaborazione tra l'ISPRA e l'Esercito Italiano, allo scopo di potenziare le attività congiunte di ricerca scientifica e di servizio operativo svolte attraverso l'impiego

programmato e coordinato delle risorse umane ed infrastrutturali messe reciprocamente a disposizione in un'ottica di federazione delle capacità nazionali e di raggiungimento di obiettivi comuni. Nell'Accordo sono individuati i seguenti ambiti strategici prioritari di collaborazione:

- stato dell'ambiente ed esigenze di sua protezione;
- tutela del suolo, dell'aria e dell'ambiente marino e costiero;
- tutela della natura;
- partecipazione congiunta a progetti nazionali ed internazionali;
- attuazione di normative nazionali e comunitarie;
- laboratori di analisi ambientali (inquinanti inorganici/organici);
- sistemi informativi ambientali e territoriali;
- pubblicazioni di pregio scientifico;
- realizzazione di manuali e linee guida;
- partecipazione a tavoli tecnici/convegni/seminari nei diversi settori di competenza;
- supporto tecnico-scientifico per le attività nazionali ed internazionali;
- mutuo scambio di risorse umane, materiali, attrezzature e infrastrutture;
- aggiornamento professionale del rispettivo personale, per quanto funzionale e di competenza in merito alle suddette attività, prevedendone la partecipazione ai corsi/stage che saranno eventualmente organizzati dalle Parti;
- scambio di informazioni e aggiornamento delle rispettive banche dati per la realizzazione di cartografia digitale tematica, nonché elaborazione di dati analitici per gli scopi dell'ISPRA e dell'Esercito Italiano.

Accordo Quadro Stazione Zoologica Anton Dorn (rif. Disposizione n. 1159/DG). Sottoscritto a gennaio 2016, con questo Accordo le parti hanno manifestato l'interesse ad instaurare un rapporto di cooperazione e collaborazione tecnico-scientifica nell'ambito della ricerca marina, ivi inclusi gli aspetti multidisciplinari e dello sviluppo tecnologico ad essa connessi, ai fini tanto della tutela del patrimonio naturale, quanto del supporto per lo sviluppo sostenibile e della cultura ambientale del Paese. All'Accordo quadro si darà seguito con la stipula di specifiche convenzioni attuative nell'ambito dei seguenti ambiti strategici prioritari di collaborazione:

- monitoraggio dell'ambiente marino sia costiero sia del largo (inclusi gli ambienti profondi) e sviluppo di nuovi approcci, protocolli, indicatori e tecnologie;
- caratterizzazione, stato di salute e cambiamenti relativi a biodiversità, popolazioni, popolamenti, habitat ed ecosistemi marini;
- ricerche su siti/habitat marini contaminati o danneggiati e sulle metodologie di recupero, restauro, decontaminazione e loro resilienza;

- ricerche relative all'implementazione della *Marine Strategy Framework Directive* e alla promozione della ricerca marina, delle sue tecnologie e dell'integrazione dei dati tra sistemi in remoto e analisi in-situ;
- ricerche per l'attuazione delle convenzioni internazionali relative alla biodiversità marina, ai cambiamenti climatici, al loro impatto sugli ecosistemi marini e all'uso sostenibile delle risorse marine;
- partecipazioni congiunte a programmi ed iniziative europee e internazionali (come *Hodzon 2020*, *Copernicus*, *EuroGOOS*, *EuroMed*, *BlueMed*, *EMODNet*);
- concorso alla promozione della rete nazionale di conoscenza per la ricerca marina che possa rappresentare un riferimento altamente qualificato e attrezzato per rispondere a esigenze istituzionali e fornire dati, rapporti, pareri relativi al territorio marino, da perseguire anche attraverso la costituzione di un centro comune che possa ospitare personale di entrambi gli Enti e condividere strumentazioni e infrastrutture dei due Enti di ricerca, estendendo, ove ritenuto opportuno e possibile, l'iniziativa anche ad altri soggetti del SNPA e della comunità scientifica nazionale.

Le convenzioni attuative avranno le finalità di migliorare la condivisione e l'inter-operabilità di dati e informazioni utili all'adempimento della normativa nazionale, europea ed internazionale, nel rispetto dei diversi ruoli istituzionali, ovvero di favorire la fruibilità dei risultati delle attività di ricerca e innovazione per contribuire alla sostenibilità dello sviluppo socio-economico e territoriale e per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei controlli ambientali. Sarà, altresì, interesse comune delle parti sviluppare, con l'utilizzazione delle rispettive risorse e nell'ambito dei ruoli e delle competenze di ciascuno, attività di ricerca attraverso la collaborazione su progetti ed iniziative comuni sia in ambito nazionale che internazionale.

Convenzione ISPRA e CREA-RPS. Attivata a fine 2015, la Convenzione biennale fra l'ISPRA e il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia agraria - Centro di ricerca per lo studio delle Relazioni tra Pianta e Suolo (CREA – RPS), prevede la realizzazione di "*Attività di ricerca finalizzata alla Valutazione dei Rischi sul suolo, specificatamente nei confronti della comunità microbica, derivanti dall'emissione deliberata nell'ambiente e l'immissione sul mercato di organismi geneticamente modificati ai sensi dell'art. 22 comma 4 del decreto legislativo n. 224/2003*".

L'Istituto concorrerà alle attività previste dalla Convenzione per quanto di sua competenza in sinergia con i compiti del CREA-RPS. In particolare, individuerà le informazioni e i dati necessari alla realizzazione di modelli previsionali in grado di effettuare una stima quantitativa degli impatti ambientali sul suolo associati al rilascio di piante geneticamente modificate (PGM). Sulla base delle indicazioni fornite dall'Istituto, il CREA-RPS sarà chiamato a svolgere attività di selezione delle fonti dei dati, di verifica dell'accessibilità e della qualità dei dati stessi, di raccolta e analisi dei dati relativi agli impatti di colture transgeniche su qualità e fertilità del suolo e struttura, funzione, diversità della comunità microbica del suolo, di produzione di

nuovi dati per lo sviluppo di modelli previsionali e implementazione delle banche dati per la realizzazione dei modelli previsionali.

Gruppo di Lavoro su Agricoltura di Precisione. E' un altro importante Tavolo strategico in cui è direttamente coinvolta la Presidenza dell'ISPRA, istituito dal MiPAAF sull'agricoltura di precisione; comprende diverse tematiche, quali quelle relative ai fitofarmaci, ai fanghi di depurazione, alle cave, al suolo, alle aree protette e ai nitrati. Il gruppo di lavoro, che include anche il CREA e il MiPAAF, è chiamato a elaborare - svolgendo le propedeutiche attività istruttorie e gli opportuni approfondimenti tecnici e scientifici - la proposta di Piano Nazionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura di Precisione da sottoporre al Ministro delle Politiche agricole e dovrà proporre eventuali interventi normativi per la regolazione e lo sviluppo del settore, analizzare i dati raccolti attraverso la Rete Rurale Nazionale sui Programmi di sviluppo rurale (PSR) delle Regioni inerenti il settore, anche al fine di sottoporre al Ministro delle Politiche agricole le opportune linee guida per il miglioramento dei programmi.

Protocollo d'Intesa ISPRA-ANAS s.p.a. Sottoscritto nel mese di ottobre 2015, questo Protocollo di durata triennale, ha per oggetto lo scambio di informazioni finalizzato all'aggiornamento dei dati informatici dei fenomeni di dissesto del territorio che coinvolgono la rete statale di competenza ANAS e a perseguire una migliore conoscenza di detti fenomeni.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha coinvolto l'Istituto anche nell'ambito della "cabina di regia" nazionale delle politiche spaziali all'interno del Programma europeo di osservazione della Terra Copernicus, programma *user driven* precedentemente conosciuto come GMES (Global Monitoring for Environment and Security). Copernicus è un insieme complesso di sistemi che raccoglie informazioni da molteplici fonti, ossia satelliti di osservazione della Terra e sensori di terra, di mare e aviotrasportati, con lo scopo di fornire a diversi utenti (integrando ed elaborando le informazioni raccolte) quali Enti Pubblici, Enti di Ricerca, Comunità Scientifiche, Impresa e Industria, informazioni aggiornate attraverso una serie di servizi che attengono all'ambiente, al territorio e alla sicurezza. Copernicus ha tra i suoi obiettivi anche quello di garantire all'Europa una sostanziale indipendenza nel rilevamento e nella gestione dei dati sullo stato di salute del pianeta, supportando le necessità delle politiche pubbliche europee attraverso la fornitura di servizi affidabili. In particolare, il Programma si divide in due componenti principali: *Componente Spazio* e *Componente Servizi*.

La prima, sviluppata sotto l'egida dell'European Space Agency (ESA), vede l'implementazione dei processi che vanno dalla costruzione e messa in orbita del satellite, allo scaricamento ed elaborazione del dato satellitare. Essa afferisce all'insieme delle infrastrutture spaziali nazionali ed europee (Collaborative Ground Segment) finalizzate alla raccolta e distribuzione dell'informazione telerilevata proveniente dalla costellazione delle Sentinelle sia che delle *contributing mission* (quale, per esempio, la costellazione di satelliti Nazionali Cosmo-SkyMed). Ad oggi, si annoverano in orbita le Sentinelle 1A (sensore attivo - Radar)

e 2A (sensore passivo - Multispettrale). Il lancio della Sentinella 3A (predisposta al monitoraggio del clima) è previsto per febbraio 2016.

La Componente Servizi è fornita da operatori incaricati dalla Commissione (Delegated Bodies) e sviluppa una vasta gamma di applicazioni a supporto delle aree urbane, della pianificazione regionale e locale, dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca, della salute, dei trasporti, dei cambiamenti climatici, dello sviluppo sostenibile e della protezione civile.

Nell'ambito dell'intero Programma, l'ISPRA nel 2016 proseguirà la propria attività tramite la partecipazione al Copernicus Committee, al progetto Comunitario Jmap (che vede l'integrazione dei dati marino-costieri anche quale supporto al Servizio Core CMEMS), al progetto H2020 Ecopotential (che mira all'implementazione dell'e-Copernicus relativo ai servizi eco sistemici), alle attività di implementazione della Maritime Spatial Planning, nel merito del dato e dei requisiti dell'utenza per l'integrazione dei Servizi Copernicus, al Copernicus User Forum. Le azioni previste riguarderanno, altresì, lo svolgimento dell'attività di monitoraggio e aggiornamento annuale del consumo di suolo in Italia sviluppata tramite il servizio di downstream afferente al Servizio Core Land, l'attività relativa allo sviluppo del servizio di downstream per il monitoraggio della qualità dell'aria a scala nazionale e regionale⁷ e l'attività relativa allo sviluppo del servizio di downstream di Thematic Mapping – Trasversale rispetto al Copernicus. L'Istituto sarà coinvolto anche in termini di supporto al Servizio Core CMEMS tramite lo sviluppo di modelli numerici e al tema dell'agricoltura di precisione per sviluppi in ambito Servizio Core CLMS del Copernicus.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel definire le linee di indirizzo nazionale al fine di massimizzare i ritorni sul nostro Paese in termini industriali e di servizi applicativi del Programma europeo Copernicus, ha recepito anche la necessità di avviare il **Forum Nazionale degli Utenti** di detto Programma, coordinato dal Presidente dell'ISPRA prof. Bernardo De Bernardinis e di cui l'ISPRA cura la segreteria. Il Forum consiste in uno strumento della Cabina di Regia Spazio (a guida PCM) preposto alla raccolta dei requisiti degli utenti finali e intermedi con l'obiettivo di giungere ad una posizione nazionale concordata e armonizzata verso il Forum e il Comitato Europeo del Copernicus, coerente con le esigenze istituzionali della ricerca, dell'impresa e dell'industria del Paese. Il Forum Nazionale, nell'ambito del quale risulta centrale il lavoro di comunicazione e disseminazione delle informazioni, è costituito da rappresentanze di comunità nazionali di raccordo istituzionale verso l'Europa e da partecipanti ad attività chiave per lo sviluppo delle diverse componenti del Copernicus e impegnerà l'Istituto per tutto il corso del 2016, al fine di un suo utile e continuo coordinamento.

Nel 2016, proseguirà l'impegno dell'Istituto sul fronte delle attività previste dalla **Convenzione Marine Strategy** sottoscritta nel 2011 per l'attuazione del D.Lgs. n. 190/2010. La Convenzione, che originariamente prevedeva una durata di tre anni con scadenza il 31 dicembre 2014, è stata prorogata (con Accordo

⁷Questa attività rientra nelle proposte di ISPRA nell'ambito dell'accordo quadro tra ASI e ISPRA ed è collegata al servizio Copernicus Core CAMS.

Tecnico-Finanziario del 18/12/2014) per il 2015 e, recentemente, anche per il 2016, al fine di garantire la necessaria continuità e il completamento dei prodotti non ancora ultimati.

In particolare, il MATTM ha richiesto all'ISPRA, in attuazione dell'art. 11 del D.Lgs. n. 190/2010 (Programmi di Monitoraggio), il supporto per l'organizzazione delle attività di formazione volte a garantire la necessaria uniformità dei risultati derivanti dal Programma di Monitoraggio avviato con le ARPA; a tal fine è stato predisposto il POA per il 2016, nel quale è previsto uno specifico modulo (il Modulo 18) dedicato alla formazione e al coordinamento degli operatori tecnici delle ARPA coinvolti nei Programmi di Monitoraggio di cui all'art. 11 del citato decreto.

Le attività di formazione riguarderanno le tematiche di seguito elencate ed individuate dal MATTM come prioritarie:

- 1) metodi di campionamento;
- 2) riconoscimento tassonomico fitoplancton;
- 3) riconoscimento tassonomico mesozoo plancton;
- 4) misure di abbondanze relative allo spettro dimensionale del plancton;
- 5) visual census del macrozooplancton;
- 6) identificazione e conteggio microplastiche;
- 7) riconoscimento specie non indigene e dei loro stadi vitali intermedi;
- 8) visual census rifiuti spiaggiati;
- 9) metodologie di analisi dei contaminanti;
- 10) raccolta di dati immagine con veicoli operati da remoto;
- 11) riconoscimento tassonomico macrozoobenthos e fitobenthos;
- 12) metodologie di valutazione dello stato delle comunità bentoniche;
- 13) metodi di elaborazione dei dati.

I corsi di formazione saranno progettati in collaborazione con i Referenti tecnico-scientifici individuati per ciascun evento formativo e sulla base dell'analisi dei fabbisogni formativi e di specifiche schede metodologiche per i monitoraggi già approvate dal MATTM.

Nell'ambito dell'iniziativa finanziata all'interno del Programma Operativo Nazionale Ricerca e Competitività (PON R&C) / Piano di Azione e Coesione del MIUR, con particolare riferimento alla linea d'intervento "*Potenziamento di Infrastrutture di Ricerca Pubblica*", l'ISPRA ha partecipato per ottenere dei fondi di Ricerca del MIUR con i quali è stata costruita l'imbarcazione *LIGHEA* di proprietà dell'Istituto, lunga 14,22 metri e dotata due strumentazioni - 1 ROV e 1 osservatorio sottomarino multidisciplinare - realizzate sempre nell'ambito dello stesso progetto. La *Lighea* è stata inserita quale strumentazione di logistica marina che l'ISPRA mette a disposizione nell'accordo di costituzione della Joint Research UNIT (JRU) "*EMSO-ITALIA*" volta al coordinamento di attività di ricerca e sviluppo nel settore delle scienze marine

quale contributo italiano all'infrastruttura Europea EMSO ERIC. In particolare, l'imbarcazione, che ha sede presso il porto di Milazzo, è autorizzata a uso in conto proprio per attività di ricerca scientifica entro le 12 miglia dalla costa. Per l'anno 2016 l'operatività dell'imbarcazione è programmata per lo svolgimento delle attività del progetto Marine Hazard nell'ambito del Distretto Tecnologico dell'Ambiente Marino della Sicilia (DTAMAR) e di attività di campionamento.

Preme sottolineare che il numero crescente degli Accordi quadro e dei Protocolli d'intesa siglati nel corso di questo biennio ha implementato la capacità di azione dell'Istituto e il quadro delle collaborazioni nella distinzione dei ruoli e delle responsabilità, soprattutto in materia di servizi di pubblica utilità, anche al fine di "misurare" ed "affermare" concretamente l'autorevolezza riconoscibile e riconosciuta all'ISPRA dalle Istituzioni del Paese, in attesa della predisposizione, discussione e sottoscrizione della Convenzione Triennale con il MATTM di cui all'art. 12 del D.M. n. 123 del 21.05.2010.

4.1.1 Minacce e opportunità

Eccetto che per alcune modifiche illustrate nell'allegato 8.1, viene sostanzialmente confermata l'analisi effettuata in occasione della definizione del Piano della performance 2014-2016 sulle potenziali minacce da temere e sulle principali opportunità da cogliere, declinate per ciascuna Area Strategica di Attività (ASA) nella tabella SWOT in allegato (allegato 8.1).

4.2 Analisi del contesto interno

Il D.M. n. 356/2013 con il quale viene approvato lo Statuto dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, definisce la Struttura dell'Ente come segue:

- Il Presidente, rappresentante legale dell'Istituto, garantisce i rapporti con il Sistema delle Agenzie e dei controlli in materia ambientale, i rapporti con i mezzi di informazione, il coordinamento strategico delle relazioni istituzionali ed internazionali, i rapporti con gli Enti di ricerca e il coordinamento del monitoraggio e della valutazione della ricerca, con il concorso del Consiglio Scientifico. Alle sue dipendenze sono istituite la Segreteria del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio Scientifico.
- Il Consiglio di Amministrazione svolge funzioni di indirizzo e di programmazione delle attività dell'Istituto e di monitoraggio e verifica della loro esecuzione, assicurando l'attuazione delle Direttive generali del Ministro vigilante.
- Il Collegio dei Revisori esercita il controllo interno di regolarità amministrativa e contabile previsto dall'articolo 2 del D.Lgs. n.286 del 30 luglio 1999 e s.m.i. ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti nominati dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

- Il Consiglio Scientifico formula suggerimenti e proposte per la predisposizione del piano triennale, per l'aggiornamento annuale dei piani di ricerca e per il migliore svolgimento delle funzioni attribuite dalla legge all'Istituto. Definisce, altresì, strumenti e modalità per la valutazione dell'attività scientifica dell'Ente.
- L'Organismo Indipendente di Valutazione istituito ai sensi dell'art.14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150, svolge le funzioni di Autorità di *audit* adeguandosi agli standard internazionali utilizzati dall'Unione Europea; presso di esso è costituita una Struttura Tecnica Permanente per la misurazione delle prestazioni, dotata delle risorse necessarie all'esercizio delle relative funzioni.
- Il Direttore Generale, responsabile della gestione dell'Istituto e dell'attuazione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione. Sovrintende alla predisposizione, sulla base degli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, dei documenti di bilancio e previsione e del rendiconto generale e all'attuazione delle relative attività; sovrintende e coordina, tra l'altro, le iniziative di raccolta e di gestione delle informazioni e delle reti informative ambientali, la comunicazione, l'armonizzazione, l'integrazione e la diffusione dei dati anche nell'ambito del Sistema Agenziale e attraverso le iniziative di reporting, sia di natura obbligatoria, sia quelle indirizzate al pubblico. Assicura il funzionamento dell'Ufficio per i Rapporti con il Pubblico.

Il nuovo Regolamento di Organizzazione, adottato ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto, che già ridefiniva la macrostruttura dell'Ente in "*Struttura Tecnico-scientifica*" e "*Struttura Amministrativo-contabile*", dispone un'articolazione tale da assicurare la separazione e la complementarietà dell'attività di ricerca e consulenza tecnica e scientifica da quella amministrativa. In particolare, i Dipartimenti costituiscono posizioni dirigenziali di livello generale, mentre i Centri Nazionali e i Servizi costituiscono posizioni dirigenziali di livello non generale. Nell'ambito dei Dipartimenti e dei Centri Nazionali sono inserite, altresì, le strutture tecnico-scientifiche denominate Aree tecnologiche e di ricerca, affidate alla responsabilità del personale delle qualifiche di tecnologo o ricercatore.

Sulla base del Regolamento di Organizzazione approvato a dicembre 2015 è stato ridefinito il nuovo organigramma dell'Ente, la cui rappresentazione grafica è riportata nella figura 19⁸.

⁸ Per l'articolazione territoriale si rinvia al paragrafo 3.1.

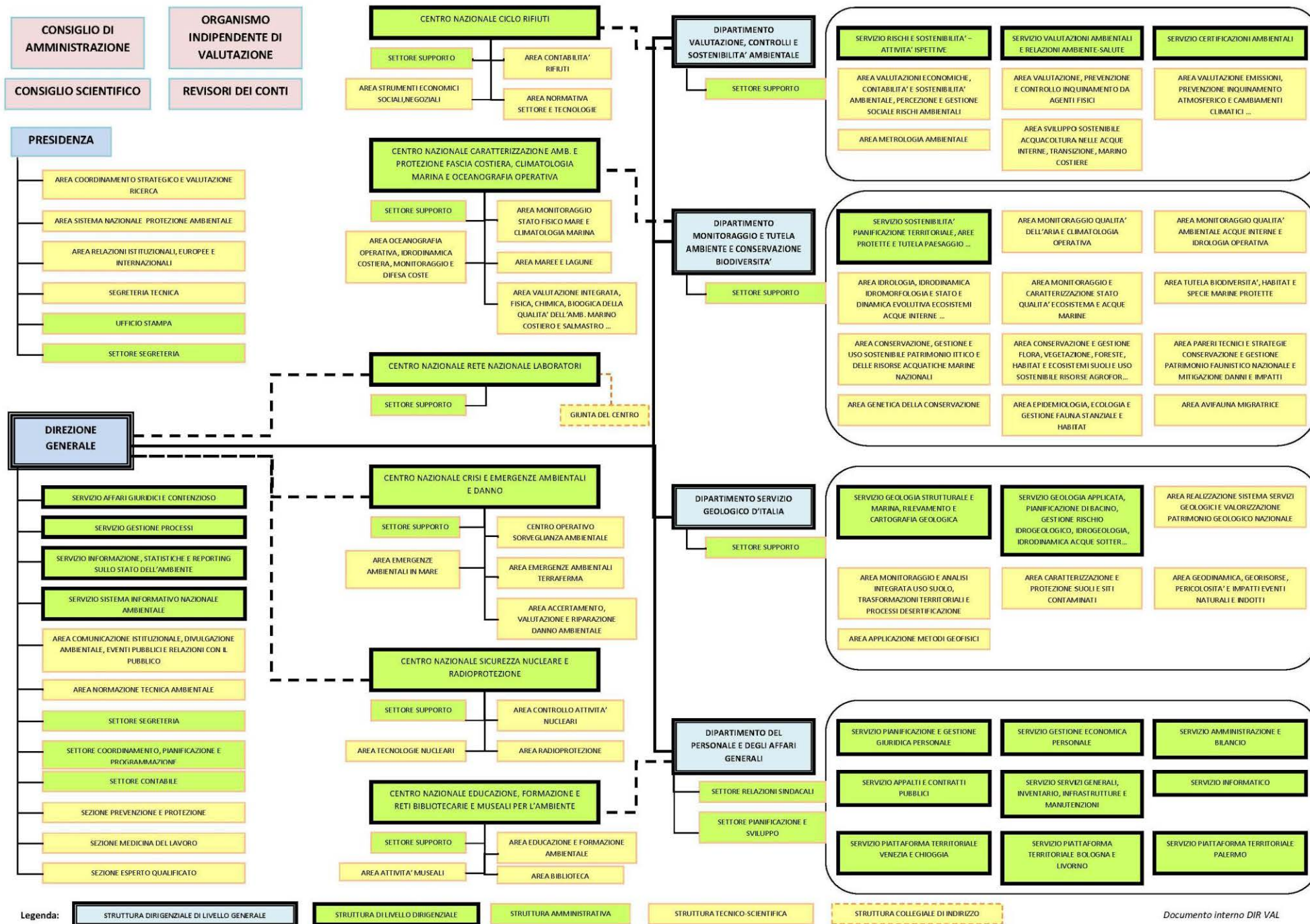


Figura 19: Articolazione della Struttura di ISPRA

Si evidenzia che, in attesa che sia data pienamente attuazione al nuovo Regolamento di Organizzazione, il Piano della performance 2016-2018 è stato elaborato sulla base della struttura organizzativa ad oggi vigente.

Per quanto concerne le risorse umane, la forza lavoro complessiva dell'Istituto al 31 dicembre 2015 è costituita così come rappresentato nella tabella che segue.

Livelli	Presenti al 31/12/13			Presenti al 31/12/14			Presenti al 31/12/15			Scost. Tot. 2014/2015
	Tempo ind.	Tempo det.	Tot.	Tempo Ind.	Tempo det.	Tot.	Tempo Ind.	Tempo det.	Tot.	
Dirigente I	1	1	2	1	1	2	1	1	2	0
Dirigente II	19	3	22	16	3	19	14	2	16	-15 %
I	30	0	30	27	0	27	25	0	25	-7,4%
II	178	0	178	176	0	176	169	0	169	-3,9%
III	398	62	460	396	68	464	394	69	463	-0,2%
IV	154	0	154	150	0	150	148	0	148	-1,3%
V	150	1	151	150	1	151	146	1	147	-2,65%
VI	126	30	156	127	34	161	123	31	152	-5,6%
VII	125	12	137	125	12	137	120	12	132	-3,65%
VIII	15	1	16	14	1	15	13	1	14	-6,6%
Totale	1196	110	1306	1182	120	1302	1153	117	1270	-2,45%

Tabella 8: Forza lavoro dell'Istituto al 31 dicembre 2013 e variazioni nel triennio 2013-2015

Prestano servizio per l'Istituto 1.153 dipendenti con contratto a tempo indeterminato, a cui devono aggiungersi 3 dirigenti (1 di I fascia e 2 di II fascia) con contratto ai sensi dell'art. 19, commi 5 e 6 del D.Lgs. n. 165/2001, per un totale di 1.156 unità. Il raffronto con la dotazione organica, ridefinita dal Regolamento a gennaio 2013, mostra una carenza complessiva pari a circa il 18%.

Livelli	Dotazione Organica al 31/12/2013 ⁹	In servizio al 31/12/13 (solo T.I.)	In servizio al 31/12/14 (solo T.I.)	Differenza % 2014/DO	In servizio al 31/12/15 (solo T.I.)	Differenza % 2015/DO
Dirigente I	4	1	1	-75%	1	-75%
Dirigente II	40	19	16	-60%	14	-70%
I	75	30	27	-64%	25	-66%
II	220	178	176	-20%	169	-23%
III	452	398	396	-12%	394	-13%
IV	160	154	150	-6%	148	-7,5%
V	170	150	150	-11,7%	146	-14%
VI	135	126	127	-5,9%	123	-8,88%
VII	131	125	125	-4,5%	120	-8,3%
VIII	16	15	14	-12,5%	13	-18,7%
Totale	1403	1196	1182	-15,7%	1153	-17,8%

Tabella 9: Dotazione organica e personale in servizio (personale a tempo indeterminato)

⁹ La Dotazione Organica è stata modificata con DPCM del 22 gennaio 2013

Le carenze maggiori si riscontrano (oltre che tra i livelli della dirigenza) nel I, nel II, nel III e nel V livello. L'apporto di risorse non strutturate (rif. tabella 10), soprattutto a tempo determinato, incrementa la forza lavoro, in termini numerici, fino a 1.281 unità, ma non riesce ancora a far fronte in maniera adeguata e duratura alle esigenze strutturali legate alle attività. Il rapporto tra personale presente a tempo indeterminato (compresi i 3 dirigenti con contratto ai sensi dell'art. 19, commi 5 e 6, del D.Lgs. n. 165/2001) e personale con una diversa tipologia contrattuale non registra modifiche sostanziali rispetto al valore indicato nel Piano della performance 2015-2017 (il valore si attesta al 90%). Si rileva che detta stanzialità è conseguenza, principalmente, non tanto di un'assenza di variazione nel numero di personale tra le diverse tipologie contrattuali (così come si poteva riscontrare per l'anno precedente), quanto più per la presenza di variazioni verso il basso che interessano quasi tutte suddette le categorie.

Tipologia contratti	Presenti al 31/12/2013		Presenti al 31/12/2014		Presenti al 31/12/2015	
	n. dipendenti	%	n. dipendenti	%	n. dipendenti	%
Tempo indeterminato	1196	89,4	1182	88,8	1153	90
Tempo determinato	110	8,2	120	9	117	9
Co.Co.Co.	17	1,2	20	1,5	10	0,7
Assegnisti	14	1	9	0,6	1	0,3
Borsisti	1	0,7	0	0	0	0
Totale	1138	100	1331	100	1281	100

Tabella 10: Confronto 2013-2015 del personale con tutte le tipologie contrattuali

Di seguito vengono riportati i valori di alcuni indicatori utili a meglio delineare la composizione delle risorse umane a disposizione dell'Istituto:

Indicatori	2011	2012	2013	2014	2015
Età media del personale (anni)	45,93	46,44	47,3	56,88	48,66
Età media dei dirigenti (anni)	55,36	55,16	55,6	57,04	56,72
Tasso di crescita unità del personale negli anni ¹⁰ (%)	7,8%	0,8%	3%	-1,17%	-1,2%
% di dipendenti in possesso di laurea ¹¹	77,19%	65,97%	62,9%	60,77%	61,85%
% di dirigenti in possesso di laurea	100%	100%	100%	100%	100%
Ore di formazione (ore medie per dipendente)	2,8	9,8	10,8	10,17	10,32
Turnover del personale	16,7%	4,9%	6,78%	1,35%	2,23%
Costi di formazione/spese del personale	0,08%	0,04%	0,04%	€48.030*	€ 25.921 ¹²

Tabella 11: Analisi caratteri qualitativi/quantitativi (*dato assoluto della spesa per interventi formativi)

Indicatori	2011	2012	2013	2014	2015
Tasso di assenze	18,43%	18,98%	23,57%	20,96%	24,78%
Tasso di dimissioni premature	4,3%	0,4%	0,8%	0,5%	1,03%
Tasso delle richieste di trasferimento	0,6%	0,1%	0	0,1%	2%
Tasso di infortuni	0,69%	0,70%	0,6%	0,6%	0,69%
Stipendio medio percepito dai dipendenti	€ 47.127,16	€ 48.045,01	€ 46.723,18	€46.805,23	€ 45.560
% di personale in servizio a tempo indeterminato	87,4%	89,7%	89,18%	88,8%	90,69%
% di personale assunto a tempo indeterminato	96,96%	0,37%	14,50%	0,1%	0

Tabella 12: Analisi caratteri qualitativi/quantitativi

¹⁰ Calcolato rispetto all'anno precedente

¹¹ Dato riferito al livello di istruzione previsto per l'accesso alla qualifica

¹² L'importo totale stanziato per la formazione del personale nel 2015 è stato di circa € 27.000

Indicatori	2011	2012	2013	2014	2015
% di dirigenti donne	27,0%	30,4%	33,3%	35,29%	38,88%
% di donne rispetto al totale del personale	53,18%	54,23%	54,52%	56,82%	54,96%
Stipendio medio percepito dal personale donna (dirigente)	€ 113.892,54	€ 113.921,87	€ 119.067,95	€115.123.92	€ 115.740
Stipendio medio percepito dal personale donna (non dirigente)	€ 42.627,64	€ 42.854,89	€ 45.920,94	€46.009.22	€ 44.929
% di personale donna assunto a tempo indeterminato	51,27%	53,76%	53,09%	56,82%	53,47%
Età media del personale femminile (personale dirigente)	57,14	58,14	57	56	57,8
Età media del personale femminile (personale non dirigente)	44,49	44,98	45,61	47,45	47,89
% di personale donna laureato rispetto al totale personale femminile	75,11%	62,77%	58,69%	59,39%	60,66%
Media ore di formazione femminile (media per dipendente di sesso femminile)	2,79	9,7	10,8	9,20	9,94

Tabella 13: Analisi di genere

Si sottolinea, in particolare, l'invarianza nella composizione di genere tra dirigenti donne e dirigenti uomini di I fascia. Il numero totale di donne dirigente resta pressoché il medesimo, mentre una considerevole variazione si evidenzia per il numero di dirigenti uomo di II fascia. La differenza è motivata dal fatto che nel corso del 2015 sono stati formalizzati due incarichi di I fascia a dirigenti uomini con qualifica dirigenziale di secondo livello e che 3 dirigenti di II fascia sono cessati nel corso dell'anno (due per collocamento a riposo e uno per scadenza contrattuale). Nella tabella sottostante si riportano i dati puntuali della composizione per genere dei dipendenti con qualifica dirigenziale al 31 dicembre del 2014 e 2015.

Livello	31/12/2014			31/12/2015		
	Donna	Uomo	Totale	Donna	Uomo	Totale
I fascia	1	1	2	1	3	4
II fascia	6	13	19	6	8	14
Totale	7	14	21	6	10	18

Tabella 14: Composizione per genere dei dipendenti con qualifica dirigenziale a tempo indeterminato e determinato, classificati rispetto all'incarico

Sempre in tema di risorse umane, già negli esercizi precedenti, l'Istituto ha proseguito nel graduale abbandono di forme contrattuali atipiche di tipo autonomo a favore di contratti a termine di tipo subordinato, anche alla luce dell'indirizzo del Ministro vigilante (trasmesso all'attenzione della Presidenza dell'Istituto in data 12 luglio 2013) il quale invitava "a valutare con favore ogni azione volta alla tutela del reddito, ancorché dipendenti, la cui posizione lavorativa non presenta carattere di stabilità".

In tal senso, si intende continuare la strategia assunzionale per il perseguimento di politiche il cui obiettivo è la piena utilizzazione delle risorse destinate al "turnover" del personale e il ricorso ad assunzioni a tempo indeterminato "part time". Tale possibilità, offerta dal D.L. n. 101/2013, convertito con legge n.125/2013, oltre ad attribuire alla proposta di fabbisogno triennale (quando approvato dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri) sia un valore di programmazione che di autorizzazione ad assumere a tempo indeterminato, si traduce nell'opportunità di destinare le risorse assunzionali

disponibili nel quadriennio 2013-2016 in parte all'assunzione di soggetti presenti in graduatorie di idoneità per concorsi a tempo indeterminato vigenti presso l'Istituto e, in parte (fino al 50% di tali risorse assunzionali disponibili) da destinare alla "stabilizzazione" mediante lo svolgimento di opportune procedure concorsuali¹³. Resta fermo che le assunzioni dei vincitori precedentemente richiamati potrà essere fatta solo in seguito alla progressiva disponibilità delle risorse assunzionali nei bilanci dell'Istituto e che, pur rivestendo carattere di obbligatorietà (sotto il profilo normativo) e di necessità (sotto il profilo gestionale), al fine di procedere alle necessarie assunzioni, la previsione del fabbisogno triennale potrà e dovrà essere rivista in considerazione dell'adozione del nuovo Statuto e della prossima riorganizzazione dell'Istituto.

L'analisi della composizione delle qualifiche mostra un risultato percentuale sostanzialmente invariato rispetto al Piano precedente: circa il 47% del personale è composto da amministrativi e tecnici, mentre meno del 2% è rappresentato dai dirigenti. Il restante 51% è diviso tra tecnologi e ricercatori per i quali resta sospeso l'avvio del Sistema di misurazione e valutazione della performance individuale e organizzativa.

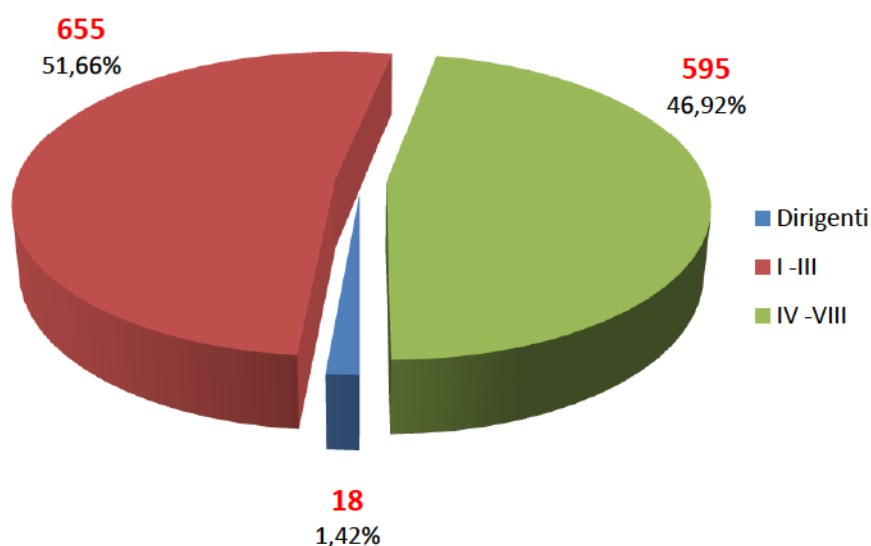


Figura 20: Composizione percentuale del personale - anno 2015

Al momento resta immutata anche la complessa situazione, già argomentata negli anni precedenti, relativa al personale con qualifica dirigenziale o incaricato di funzioni dirigenziali. Il permanere dell'eterogenea composizione professionale dei responsabili delle Strutture di livello dirigenziale (dirigenti di I e II fascia, dirigenti di ricerca/dirigenti tecnologi, primi ricercatori/primi tecnologi) fa sì che nell'Istituto si riscontrino, per posizioni equivalenti, diversi profili professionali, quali dirigenti e incaricati di funzioni dirigenziali. Per questi ultimi, rappresentati da un cospicuo numero di profili tecnici, resta aperto, tra l'altro, il tema delle modalità di valutazione, stante l'attuale composizione degli istituti retributivi previsti dal CCNL del comparto della ricerca (per un approfondimento sul tema, si rinvia al paragrafo 6.2). Si segnala tuttavia che

¹³ Le risorse assunzionali che possono essere oggi prese in considerazione sono solo quelle rese disponibili ai sensi delle disposizioni vigenti in termini di "turnover".

il Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale dell'ISPRA approvato dal Consiglio d'Amministrazione con deliberazione n. 37 del 14 dicembre 2015, sancisce che - una volta conferiti gli incarichi di livello dirigenziale a tutti i dirigenti di ruolo - il personale dell'Istituto in servizio con qualifica di ricercatore o tecnologo potrà partecipare ad un successivo interpello interno ai sensi dell'art. 19 comma 6-quarter del D.Lgs. n. 165/2001. Il completo recepimento di questo articolo, consentirà il superamento della dicotomia sopra rappresentata e, quindi, di raggiungere una maggiore omogeneità nell'applicazione della normativa vigente in materia anche di valutazione dei risultati.

Sul fronte dei **processi interni** un forte impegno previsto per il triennio 2016-2018 è riservato alla digitalizzazione (intesa come progressivo ingresso di ICT - Information and Communication Technology) nei processi aziendali e nelle procedure dell'ISPRA, che proseguirà sulla via di quanto tracciato dalle esigenze operative dell'Istituto dal dettato normativo/programmatico e dall'innovazione tecnologica, con particolare attenzione agli aspetti della sicurezza e della privacy, diretti a ottenere una maggiore trasparenza dei processi amministrativi. Nel triennio si procederà all'ampliamento e al consolidamento dell'infrastruttura tecnologica con forte impulso all'utilizzo di risorse virtuali e strumenti di gestione remota, ai fini di una riduzione dei costi di gestione e sarà rafforzato ed ampliato il sistema di monitoraggio della rete per aumentarne il grado di sicurezza. Nel processo di digitalizzazione sarà inserito anche il sistema per l'invio telematico delle notifiche ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 105/2015, il quale consentirà di produrre notevoli risparmi riducendo l'invio di raccomandate non necessarie.

Proseguirà il perseguimento dell'obiettivo di portare a compimento la realizzazione di un sistema informativo integrato, gestito per tutti gli aspetti informatici da unica unità competente, come supporto per una gestione attenta di tutte le risorse finanziarie, materiali ed umane e utile alle aree funzionali dell'Ente come l'Area Amministrativo Contabile, l'Area degli Affari Generali, l'Area del Personale, l'Area della Pianificazione e Programmazione e l'Area del Controllo di gestione. Il raggiungimento di questo obiettivo offrirà lo strumento ideale per gestire all'interno dell'ente il ciclo della programmazione (allocazione delle risorse), l'attuazione della programmazione (monitoraggio della spesa), il controllo di gestione (efficienza della spesa), la gestione unitaria dei dati del personale e la valutazione di quanto effettivamente realizzato (efficacia della spesa). Unitamente si avvierà un utilizzo più ampio della *Business Intelligence* come strumento di supporto alle decisioni.

In materia di **razionalizzazione della spesa**, il conseguimento dei consistenti risparmi sulle spese per servizi di manutenzione e funzionamento e, più in generale sulle spese per consumi intermedi, proseguirà - sebbene in misura minore - anche nel triennio 2016-2018. Nel 2015 l'Istituto ha completato il processo di implementazione dei sistemi di telefonia su tecnologia VoIP presso tutti gli ambienti in utilizzo sul territorio nazionale, fatta eccezione per la STS di Chioggia e per l'immobile di Via Vitaliano Brancati 48. Tale progetto, che prevede il transito del traffico in fonia direttamente su rete dati ad indirizzo specifico (IP), porterà ad

ulteriori economie di spesa anche nel corso del 2016, atteso che il costo del traffico dati, sulla specifica Convenzione Consip cui l'ISPRA aderisce, è nullo. Nel 2016 è prevista, inoltre, l'implementazione della suddetta tecnologia anche presso l'immobile di Via Brancati 48, includendo nel progetto la sostanziale revisione degli apparati del P ABX master. Ne consegue che, oltre ai già evidenziati vantaggi in termini di costo dovuto al traffico telefonico, l'Istituto raggiungerà economie di spesa anche sul relativo contratto di manutenzione preventiva e correttiva del P ABX in misura non inferiore al 40% rispetto a quello attualmente sostenuto (la stima è di circa €14.000,00/anno). Altra tipologia di spesa che sarà oggetto di rivisitazione è rappresentata dal parco fotocopiatrici per il quale, in un ambito di adesione alla nuova Convenzione Consip, è prevista una distribuzione diversa sui piani adibiti ad uffici con conseguente riduzione del numero delle apparecchiature.

La prosecuzione delle attività finalizzate al rinnovo dei contratti per servizi di manutenzione e funzionamento, attraverso gare afferenti a tutte le strutture ISPRA sul territorio, sottende ad economie di spesa che protrarranno gli effetti su un periodo non inferiore a un triennio. In particolare, si evidenzia che in ordine a procedure concorsuali già aggiudicate, quali il servizio di ristorazione aziendale, il risparmio per l'Istituto si attesta sui € 133.000,00/anno, mentre per le altre gare in fase di aggiudicazione ovvero in fase di indizione (quali i servizi di manutenzione e di vigilanza) il risparmio atteso è stimato rispettivamente in €13.500,00/anno e € 207.000,00/anno più il ribasso di gara per entrambe.

Dal punto di vista logistico si segnala l'evidenziarsi di talune situazioni suscettibili di generare economie di spesa estremamente consistenti. In particolare si fa riferimento:

- a) al previsto avvio dell'ISIN il quale, destinato ad essere allocato presso gli attuali uffici di Viale Cesare Pavese, consentirà una rimodulazione degli spazi con una possibile riduzione della spesa per locazione passiva pari attualmente a circa € 600.000,00 all'anno sul compendio immobiliare;
- b) agli esiti attesi dal programma di razionalizzazione logistica dell'Istituto presentato nel mese di giugno 2015 il quale, ove approvato da MEF e dall'Agenzia del Demanio, potrebbe comportare l'alienazione della locazione passiva della STS di Livorno in luogo dell'acquisizione di un immobile demaniale - per complessivi € 34.000,00/anno - e l'alienazione del magazzino di Via Paolo di Dono 3/A, ove l'Agenzia del Demanio individuasse aree per l'allocazione del materiale museale, con un risparmio di € 95.964,04.

Si segnala, infine, che è già stato stipulato il contratto relativo agli interventi di adeguamento della nuova sede di Palermo e conseguentemente emessa la disdetta con il Residence Marbella. Pertanto - alla conclusione dei lavori di adeguamento e del processo di trasferimento presso la nuova sede previsto per il mese di settembre 2016 - avranno inizio gli effetti derivanti da tale disdetta con un risparmio annuo pari a € 22.057,00.

In materia di **standard di qualità dei servizi** erogati, l'Istituto procederà alla pubblicazione di una prima versione di Carta dei Servizi dell'ISPRA. In tale documento verranno inseriti un primo nucleo di servizi, per i quali già è stato compiuto un percorso di certificazione di qualità, con l'intento di monitorarne l'andamento

e di verificare l'architettura complessiva della Carta. Nella prima versione della Carta dei Servizi verranno incluse delle prestazioni per le erogazioni delle quali è previsto un contributo a carico degli utenti. L'ammontare di tali contributi sarà indicato in un Tariffario dei servizi, allegato alla Carta stessa. Nel corso dell'anno, inoltre, proseguiranno le attività necessarie all'implementazione del numero dei servizi inclusi nella Carta, programmata già per la prima revisione annuale.

Riguardo alla salute finanziaria dell'Istituto, si rinvia all'analisi già effettuata nei paragrafi 3.1 e 3.2 in merito alla riduzione del contributo ordinario, e a quanto argomentato in diverse sezioni del documento relativamente al tema delle minori entrate derivanti dalla stipula di convenzioni/contratti esterni.

Non si ritiene opportuno riportare un'analisi per indici di bilancio, poiché l'elaborazione di quelli riferiti all'anno appena concluso sarà effettuata in sede di presentazione del Bilancio Consuntivo dell'Istituto il quale, come è noto, dovrà essere approvato entro aprile 2016. L'analisi per indici di bilancio relativa al 2014, è già stata presentata da questo Istituto in occasione dell'adozione della Relazione sulla performance ISPRA 2015.

4.2.1 Punti di forza e debolezza

Stante la sostanziale invarianza della missione dell'Istituto e delle condizioni economiche-finanziarie in cui versa, le considerazioni svolte nella sezione di cui al paragrafo 3.2 e 4.1 possono essere in questa sede maggiormente approfonditamente e argomentate. Come già segnalato, il mandato istituzionale dell'Ente rappresentato nel decreto statutario e declinato anche dalle Direttive del Ministro, si articola prioritariamente ed ineludibilmente in tutti quei servizi "ordinari" (che ad oggi risultano essere più di cento) derivanti dalle leggi primarie, dai decreti ministeriali ed interministeriali, dal recepimento delle direttive europee e da tutta quella normativa nazionale e comunitaria che nel corso del tempo si evolve e viene emanata. Tra tali "servizi ordinari" preme ricordare quello dello sviluppo e coordinamento del Sistema Nazionale delle Agenzie e dei controlli in materia ambientale stabilito ai sensi dell'art. 2 del D.M. n. 123 del 21 maggio 2010.

Tuttavia, le attività dell'ISPRA, definite ed individuate nel loro ambito di competenza dallo Statuto e indirizzate dalle Direttive del Ministro, sono spesso ampliate e allargate a seconda dell'evoluzione legislativa. In tal senso, le attività dell'Istituto, oltre a dover tenere conto delle recenti disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza, diffusione delle informazioni e prevenzione della corruzione e dell'illegalità (*ex Lege* n.190/2012 e n. 33/2013), saranno ulteriormente definite ed integrate nella Convenzione Triennale tra MATTM e ISPRA, prevista dall'art. 12, comma 4, del D.M. 21 maggio 2010 n. 123 e dall'art. 21 del D.M. n. 356/2013.

Non può non essere evidenziato che nonostante il panorama delle attività sulle quali l'Istituto è impegnato risulti sempre più ampio, anche per il 2016 è stata prevista un'ulteriore riduzione del contributo istituzionale il cui ammontare è pari a soli € 81.534.436.

Tale diminuzione si è venuta determinando congiuntamente all'accrescimento dei compiti demandati all'ISPRA dalla normativa, ovvero dei servizi "ordinari", i quali - sebbene non di pari impegno - comportano tutti una significativa responsabilità. Tra questi si annovera la promozione e lo sviluppo del Sistema Nazionale delle Agenzie e dei controlli ambientali (rif. art. 2 del D.M. n. 356/2013), di cui l'ISPRA deve curare il coordinamento, garantire l'accuratezza delle misurazioni e il rispetto degli obiettivi di qualità e di convalida dei dati, anche rispetto alle esigenze dell'Autorità Giudiziaria, così come recentemente ribadito e ampliato dalla legge n.68/2015. Per un Ente chiamato principalmente a svolgere servizi ordinari, quali quelli di monitoraggio e controllo, ma anche attività di assistenza strategica e di consulenza tecnica e scientifica alle diverse Autorità non solo ambientali, nonché attività di ricerca e sperimentazione ancorché finalizzate all'implementazione proprio delle attività di servizio, una riduzione delle fonti di finanziamento rappresenta una chiara, oggettiva e costante minaccia e limitazione alla capacità di garantire la necessaria e dovuta operatività. L'Istituto continua a doversi misurare con una situazione di ristrettezza economica, fronteggiata con significativi sforzi in termini di contenimento della spesa di gestione; merita inoltre precisare che dette riduzioni non sono state effettuate secondo la logica dei tagli "lineari", ma sono il risultato di un'attenta valutazione circa l'opportunità di abbattere gran parte delle spese ritenute non obbligatorie e razionalizzando, attraverso opportune ricontrattazioni, altre tipologie di spesa come le locazioni, le utenze, i servizi, il facchinaggio etc.

E' di tutta evidenza che l'Ente non può incidere su altre tipologie di spesa quale, per esempio, quella del personale, giacché - sebbene in presenza di consistenti cessazioni - la stessa non può essere rimodulata per ragioni legate a dinamiche contrattuali. Peraltro, il blocco delle assunzioni contribuisce a perpetuare la presenza di personale precario, seppur già significativamente ridotta a limiti fisiologici (meno del 10%). La situazione di ristrettezza economica si era già originata al momento della costituzione dell'Istituto con la fusione dei tre EPR interessati e, per il triennio 2013-2015, ha determinato l'obbligo per l'Amministrazione di avviare (ad esclusione delle attività relative al Dipartimento per i Servizi Generali e la Gestione del Personale e al Servizio Interdipartimentale per l'Amministrazione e la Pianificazione) una programmazione di Istituto che includesse soltanto le attività finanziate con fonti esterne (convenzioni e contratti). L'insufficienza delle risorse finanziarie non consente di applicare un principio fondamentale per la sana gestione di qualunque tipologia di organizzazione (pubblica o privata), che è quello di una programmazione stabile e di lungo termine, giacché la limitata assegnazione delle risorse finanziarie ai Centri di Responsabilità Amministrativa riduce la possibilità dei Responsabili di Struttura (in fase di programmazione) di pianificare correttamente le attività e gli obiettivi da realizzare nel breve e medio periodo e li obbliga (in fase di monitoraggio) a periodiche revisioni, anche in funzione delle frequenti riallocazioni delle scarse

risorse economiche. L'esclusione di una programmabilità efficiente di assegnazione delle risorse, riguarda non soltanto quella parte di attività relativa ai cosiddetti "servizi ordinari", ma anche tutta l'attività di ricerca, controllo, sperimentazione o di semplice sviluppo operativo di metodologie e strumenti già predisposti, a meno di fonti esterne di finanziamento. Risulta, pertanto, evidente che - ai fini dell'operatività dell'Istituto - non possono che continuare ad essere ritenute di primaria importanza le attività conseguenti agli atti convenzionali finanziati da fondi per la ricerca e/o relativi alla partecipazione a programmi di ricerca e quelli relativi ad attività di servizio operativo acquisite anche sul libero mercato e rese non confliggenti con i diversi e numerosissimi compiti istituzionali dell'Ente. Le possibilità di assicurarsi finanziamenti ulteriori, seppur limitate dal conseguente ulteriore impegno richiesto all'Istituto e determinate da valutazioni di opportunità legate alla necessità di non compromettere gli obblighi di terzietà insiti nei compiti istituzionalmente assegnati (ribaditi e puntualizzati dalla Direttiva Generale del Ministro dell'Ambiente sullo svolgimento delle funzioni e sui compiti dell'ISPRA per gli anni 2015-2017), sono tutte comunque costantemente identificate, perseguite e percorse, come attestato dai numerosi contratti e convenzioni già in essere e quelle che l'Istituto sta cercando di assicurarsi per gli anni a venire, parte delle quali segnalate nel paragrafo 4.1.

5. Obiettivi strategici

5.1 Integrazione del Piano con il PTPC e il PTTI

Ai fini del recepimento della normativa in materia di Trasparenza e prevenzione della corruzione nelle Pubbliche Amministrazioni, l'Istituto ha provveduto a coordinare gli obiettivi del Piano della performance con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) e con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI). In tal senso, a partire dal Piano della performance 2014-2016, è stata integrata l'Area Strategica di Attività relativa al "Supporto gestionale" e inserito al suo interno un nuovo obiettivo strategico, tale per cui l'Area "Supporto Gestionale" viene ad assumere la seguente definizione: *"L'Istituto provvede al corretto espletamento del mandato istituzionale e all'equilibrio nel raggiungimento delle finalità generali, assicurando le funzioni di indirizzo e controllo delle attività nonché quelle di gestione e sviluppo del personale. Nell'attuazione del mandato l'Istituto promuove, tra l'altro, un adeguato livello di trasparenza e informa la propria azione ai principi di legalità e integrità."*

Pertanto, gli obiettivi strategici dell'area sono:

- Sviluppare efficacemente ed efficientemente l'implementazione di sistemi direzionali in grado di sviluppare la performance dell'Istituto e di rispondere alle esigenze interne di programmazione e controllo;
- Valorizzare le risorse umane,

ai quali si aggiunge:

- Garantire la corretta e efficace applicazione dei principi di trasparenza, di integrità e legalità

Per quanto concerne l'integrazione degli obiettivi relativi al PTTI, il processo, avviato per la prima volta nella seconda metà del 2013 attraverso l'esame delle Strutture ISPRA chiamate a partecipare all'adempimento degli obblighi della trasparenza *ex lege* n. 33/2013, ha portato all'individuazione delle Strutture e degli obblighi di propria competenza. Nel corso del 2014, furono effettuati incontri *ad hoc* con i relativi Responsabili ai fini della formale assegnazione e/o della eventuale revisione dei relativi obiettivi, laddove gli obblighi individuati esulassero dai compiti istituzionali ad essi assegnati.

Il risultato di tali incontri fu trasmesso al Responsabile per la Trasparenza il quale, dopo averne presa visione, segnalò che *"per le voci rubricate come non assegnabili, sarà cura della Direzione Generale di concerto con lo scrivente, assicurare temporaneamente gli obblighi di comunicazione (laddove applicabili all'ISPRA)"* nelle more dell'adozione della conseguente riorganizzazione delle Strutture e riassegnazione dei rispettivi adempimenti. In sede di programmazione degli obiettivi per il Piano della performance 2016-2018, è stato trasmesso un documento al Responsabile per la Trasparenza per la verifica e l'eventuale conferma della validità di tali obblighi. L'esito di tale verifica ha confermato la sostanziale conformità riguardo agli obiettivi, agli indicatori e ai target relativi all'adempimento degli obblighi per la Trasparenza

rispetto a quanto già assegnato con il Piano della performance 2015-2017 (rif. Allegato 8.4). Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) dell'ISPRA per il triennio 2016-2018 è stato adottato, su proposta del Responsabile, ai sensi dell'art. 1, c. 8 della legge n. 190/2012, tenuto conto anche delle recenti indicazioni contenute nella Determinazione n. 12 dell'A.NA.C. del 28 ottobre 2015.

Nel primo Piano Triennale si era ritenuto di attuare un approccio graduale nella strategie di prevenzione della corruzione sulla base della considerazione che la piena implementazione dello stesso sarebbe potuta avvenire solo a valle della predisposizione di un importante strumento conoscitivo di cui l'Istituto non disponeva ancora, vale a dire di una completa mappa dei processi. Ritenendo che tale approccio graduale sia stato funzionale, si è scelto di mantenere, anche nel PTPC 2016-2018, la struttura di documento di programmazione con l'indicazione di misure, responsabili, adempimenti e tempistica. Considerando conclusa la fase di mappatura dei processi dell'ISPRA e la successiva fase di valutazione del rischio, si procederà, nel corso del 2016, alla definizione di una procedura per tenere costantemente aggiornata la mappatura dei processi e - a valle di una opportuna verifica del processo di valutazione del rischio - si darà avvio all'ultima fase della "gestione del rischio" e cioè all'individuazione e valutazione delle misure per neutralizzarlo (trattamento del rischio). Sulla base delle evidenze emerse in fase di attuazione dei precedenti PTPC si è constatato che il punto nodale di una nuova strategia di prevenzione della corruzione debba essere quello di una più capillare diffusione della cultura della legalità. A fronte di questo convincimento, si ritiene centrale il ruolo che può svolgere la formazione e soprattutto una formazione "mirata" ad evitare quei comportamenti contrari non solo a norme codificate ma anche al più generale senso dell'etica.

A tal fine, nel corso del 2016, si punterà molto a favorire percorsi di formazione interna legati ai diversi e specifici contesti lavorativi anche in linea con le risultanze del processo di identificazione del rischio.

Nel 2016 si procederà anche a rendere pubblici, nel rispetto della normativa sulla privacy, i dati sui procedimenti disciplinari realizzando uno specifico Osservatorio quale ulteriore misura per il raggiungimento del fine precipuo di riduzione del rischio di corruzione, in quanto strumento utile a catalogare e analizzare sistematicamente quali sono i comportamenti sanzionati che maggiormente vengono reiterati e di conseguenza intervenire con percorsi di formazione sui temi più rilevanti. Ciò consentirà anche di sviluppare una sinergia con l'attività del "Comitato per il trattamento delle segnalazioni" istituito con disposizione n. 775/DG del 25 giugno 2015. Ai fini dell'integrazione con il ciclo della *performance* le misure presenti nel PTPC 2016-2018 saranno oggetto di specifica comunicazione alla Direzione Generale dell'Istituto. Il Piano Nazionale Anticorruzione stabilisce che *"dell'esito del raggiungimento di questi specifici obiettivi in tema di contrasto del fenomeno della corruzione individuati nel P.T.P.C. occorrerà dare specificamente conto nell'ambito della Relazione delle performance (art. 10, d.lgs. n.150 del 2009), dove a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, l'amministrazione dovrà verificare i risultati raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati, con rilevazione degli eventuali*

scostamenti". I risultati che emergeranno nella Relazione delle *performance* saranno fonte di riflessione per il Responsabile della prevenzione della corruzione nella redazione del successivo piano.

In questa fase di verifica del secondo PTPC, sebbene si sia riscontrato un raggiungimento della maggior parte degli obiettivi individuati nel PTPC 2015-2017, pur tuttavia si deve evitare il rischio di soggiacere alla sola logica del "mero adempimento", quest'ultimo certamente necessario alla formale applicazione della normativa, ma da non considerarsi quale unico elemento di forza nella prevenzione della corruzione, la quale deve, invece, essere fortemente supportata da un'operazione formativa e di cambiamento culturale. Di seguito si riporta l'elenco degli adempimenti, responsabilità e tempi di realizzazione delle regole di prevenzione alla corruzione contenute nel nuovo PTPC.

Cronoprogramma adempimenti 2016		
Soggetti	Adempimento	Termini
Responsabile della prevenzione della corruzione, rete dei Referenti, Dirigenti	Definizione procedura condivisa aggiornamento mappatura processi	Entro dicembre 2016
Responsabile della prevenzione della corruzione, rete dei Referenti, Dirigenti	Verifica e aggiornamento della mappatura dei processi e del processo di valutazione del rischio	Entro giugno 2016
Responsabile della prevenzione della corruzione, rete dei Referenti, Dirigenti	Individuazione delle misure per il trattamento del rischio	Entro ottobre 2016
Dirigenti ai sensi del punto 1.3 del PTPC 2014-2016	Assicurare gli adempimenti previsti dalla legge n. 190/2012 in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione	Entro dicembre 2016
Dirigenti ai sensi del punto 1.3 del PTPC 2014-2016	Realizzazione in house di almeno un evento di formazione/informazione sui temi di prevenzione della corruzione ritenuti di maggiore interesse per lo specifico contesto lavorativo tenuto anche conto delle risultanze del processo di identificazione del rischio.	Entro dicembre 2016
Ufficio Procedimenti Disciplinari	Trasmissione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione di un report sui procedimenti disciplinari attivati nel corso del 2016	Entro novembre 2016
Ufficio Procedimenti Disciplinari	Informatizzazione di un Osservatorio dei provvedimenti disciplinari	Entro giugno 2016
Responsabile del servizio gare e appalti	Realizzazione di uno o più seminari formativi al personale del Servizio e al personale amministrativo che segue all'intero di ciascuna struttura ISPRA l'attività negoziale	Entro novembre 2016
Responsabile del servizio gare e appalti	Trasmissione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione di un report su questioni rilevanti ai fini della normativa anticorruzione verificatesi nell'anno	Entro novembre 2016
Responsabile del servizio reclutamento, organizzazione e stato giuridico del personale	Realizzazione di uno o più seminari formativi al personale del Servizio e al personale ISPRA su reclutamento, progressioni di carriera, autorizzazioni attività extraistituzionali	Entro novembre 2016

Responsabile del trattamento economico del personale	Realizzazione di uno o più seminari formativi al personale del Servizio e al personale ISPRA sulla gestione presenze/assenze del personale	Entro novembre 2016
Responsabile del trattamento economico del personale	Trasmissione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione di report sull'attuazione della misura "inserimento della clausola <u>pantouflage</u> - <u>revolving doors</u> nei pensionamenti"	Entro novembre 2016
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Predisposizione della relazione sull'attuazione del piano anticorruzione	Entro dicembre 2016 (annuale)
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Proposta per l'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione	Entro dicembre 2016 (annuale)
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Realizzazione della giornata anticorruzione e trasparenza	Entro dicembre 2016
Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Pubblicazione sul sito internet istituzionale del Piano approvato e trasmissione al Dip. Funzione Pubblica	Entro febbraio 2016 (annuale)

Tabella 15: Cronoprogramma adempimenti 2016

5.2 Aree Strategiche di Attività e Obiettivi Strategici

Come anticipato nel capitolo terzo, per il triennio 2016-2018 le Aree Strategiche di Attività (ASA) e i connessi obiettivi strategici sono stati modificati e integrati tenuto conto della Direttiva Generale del Ministro per il triennio 2015-2017.

Nella tabella che segue sono riportate le Aree Strategiche di Attività (ASA) e i connessi obiettivi strategici individuati per ciascuna ASA, le strutture che concorrono alla loro realizzazione nonché l'indicazione, per ciascuna struttura (CRA - Centri di Responsabilità Amministrativa), del contributo fornito alla realizzazione dell'obiettivo (in termini di percentuale di risorse umane dedicate). Tali valori sono stati ottenuti aggregando, per ciascun obiettivo strategico di riferimento, le risorse umane dedicate al raggiungimento degli obiettivi operativi delle strutture di livello dirigenziale presenti in ogni CRA.

Il totale delle risorse umane dedicate ammonta a circa 9.367 mesi/uomo, computati secondo il criterio di assegnazione di 12 mesi/uomo ad ogni unità di personale con contratto a tempo determinato o indeterminato, in misura intera anche per il personale in possesso di contratto in scadenza nel corso del 2016 o con forme di part-time verticale o orizzontale: gli effetti distorsivi di questa approssimazione, in virtù del numero esiguo di unità di personale rientrante in una delle casistiche citate, sono trascurabili.

Sono escluse dal calcolo tutte le altre forme di contratto e di collaborazione quali borsisti, assegnisti di ricerca e co.co.pro., la cui incidenza sul totale del personale in servizio nell'Istituto è pari al 2,1%.

Con riferimento ad una consistenza di personale (a tempo determinato e indeterminato) pari a 1.270 unità, il 60,7% delle risorse umane è stato direttamente associato ad uno degli obiettivi inclusi nel Piano della performance 2016-2018.

Tale percentuale non tiene conto di molte delle attività e dei prodotti/servizi con forte carattere di trasversalità realizzati dalle diverse Strutture dell'Istituto: queste sono state attribuite, in termini di obiettivo operativo, alla sola Struttura responsabile o coordinatrice del processo. Per le altre Strutture che

concorrono alla realizzazione del prodotto/servizio, le risorse dedicate sono state assegnate a voci specifiche che, unitamente alle attività di puro funzionamento delle singole strutture operative, costituiscono il complemento alla totalità delle risorse umane di cui l'Istituto può disporre.

(A.) Ricerca e sperimentazione finalizzata	18,23%
<i>(A.1) Sviluppare studi e metodologie finalizzate all'applicazione di soluzioni innovative in risposta a specifici bisogni in campo ambientale e al supporto delle funzioni istituzionali</i>	13,87%
02 Dipartimento Tutela delle acque interne e marine	0,59%
03. Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale	1,25%
15. ex Istituto Centrale per la Ricerca Applicata al Mare	12,04%
<i>(A.2) Sviluppare attività di ricerca, anche di base, finalizzate ad una migliore conoscenza delle fenomenologie e dei processi in campo ambientale</i>	4,36%
02 Dipartimento Tutela delle acque interne e marine	0,17%
03. Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale	0,56%
07. Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale	0,22%
15. ex Istituto Centrale per la Ricerca Applicata al Mare	2,44%
16. ex Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica	0,97%
(B.) Networking Ambientale	4,86%
<i>(B.1) Assicurare lo sviluppo e il coordinamento del Sistema Nazionale delle Agenzie Regionali e Provinciali per la protezione dell'ambiente e la collaborazione con Università, Enti di ricerca, Enti locali ed altri soggetti pubblici e privati</i>	3,79%
01. Direzione Generale	0,04%
03. Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale	3,37%
07. Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale	0,38%
<i>(B.2) Garantire la promozione a livello comunitario ed internazionale delle esperienze ed iniziative dell'Istituto e del SNPA, anche attraverso la partecipazione a progetti, programmi e attività negoziali, al fine di contribuire al miglioramento della ricerca e della sperimentazione finalizzate in campo ambientale ed allo sviluppo di metodi e strumenti, nonché servizi, operativi per la protezione dell'ambiente.</i>	1,07%
01. Direzione Generale	0,86%
03. Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale	0,22%
(C.) Osservazione e monitoraggio ambientale	11,00%
<i>(C.1) Garantire un'ampia ed efficace osservazione dello stato dell'ambiente, dei determinanti ambientali e dei fattori di pressione</i>	4,78%
02 Dipartimento Tutela delle acque interne e marine	2,14%
03. Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale	1,49%
06. Dipartimento difesa della natura	0,11%
16. ex Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica	1,04%
<i>(C.2) Progettare e gestire efficientemente metodi, strumenti e sistemi di monitoraggio ambientale e piattaforme informative in grado di rispondere ai propri compiti istituzionali nonché per esigenze di pubblica utilità rappresentate dai diversi portatori d'interesse.</i>	6,22%
03. Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale	1,09%
07. Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale	0,50%
15. ex Istituto Centrale per la Ricerca Applicata al Mare	4,63%
(D.) Assistenza strategica e consulenza scientifica e tecnica	23,42%
<i>(D.1) Fornire assistenza strategica e assicurare il richiesto supporto anche operativo per la predisposizione ed il recepimento della normativa ambientale nazionale, comunitaria e internazionale</i>	5,07%
02 Dipartimento Tutela delle acque interne e marine	2,08%
03. Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale	0,19%
04. Dipartimento per le attività bibliotecarie, documentali e per l'informazione	0,06%
06. Dipartimento difesa della natura	0,07%
15. ex Istituto Centrale per la Ricerca Applicata al Mare	0,91%
16. ex Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica	1,75%
<i>(D.2) Assicurare un efficace e tempestivo supporto tecnico scientifico ed operativo per la predisposizione ed emissione di valutazioni e pareri, anche prescrittivi, ambientali</i>	13,79%
02 Dipartimento Tutela delle acque interne e marine	0,12%
03. Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale	3,88%
06. Dipartimento difesa della natura	0,76%
07. Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale	0,91%
08. Dipartimento difesa del suolo	1,82%
11. Servizio interdipartimentale per le emergenze ambientali	0,86%
15. ex Istituto Centrale per la Ricerca Applicata al Mare	2,41%

16. ex Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica	3,04%
(D.3) Garantire un efficiente e qualificato supporto tecnico ed operativo in attuazione dei Regolamenti Comunitari in materia di Certificazione ambientale (EMAS, ECOLABEL, REACH ed altro)	4,56%
07. Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale	2,98%
10. Servizio interdipartimentale per le certificazioni ambientali	1,58%
(E.) Sorveglianza e controllo	7,74%
(E.1) Assicurare l'efficace e tempestiva esecuzione delle attività di vigilanza e controllo finalizzate a circoscrivere e prevenire fenomeni potenzialmente dannosi nonché a verificare le azioni di mitigazione e/o ripristino prescritte	5,01%
03. Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale	0,93%
07. Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale	3,24%
14. Servizio interdipartimentale per l'indirizzo, il coordinamento e il controllo delle attività ispettive	0,84%
(E.2) Garantire la tempestiva verifica dell'ottemperanza alle prescrizioni dettate nell'ambito delle diverse procedure di valutazione ambientale generali e specifiche (VIA, VAS, AIA, Seveso III), nonché dei Piani di caratterizzazione e di monitoraggio ambientale nelle diverse fasi di attuazione di interventi e opere, anche infrastrutturali.	2,73%
02 Dipartimento Tutela delle acque interne e marine	0,05%
15. ex Istituto Centrale per la Ricerca Applicata al Mare	2,68%
(F.) Informazione, reporting e comunicazione ambientale	18,25%
(F.1) Elaborare, rendere disponibile, condividere e diffondere, anche presso il pubblico, in maniera efficiente, efficace ed accessibile l'informazione ambientale	9,52%
01. Direzione Generale	3,66%
03. Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale	1,64%
04. Dipartimento per le attività bibliotecarie, documentali e per l'informazione	2,66%
05. Dipartimento servizi generali e gestione del personale	0,37%
07. Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale	0,05%
08. Dipartimento difesa del suolo	1,13%
(F.2) Curare ed assicurare la risposta agli obblighi di "reporting" ufficiale e la produzione di annuali e rapporti tematici sullo stato dell'ambiente, la disponibilità di informazioni scientifiche e tecniche complesse ed integrate quali la cartografia tematica, la realizzazione delle pubblicazioni e di collane editoriali.	8,45%
02 Dipartimento Tutela delle acque interne e marine	0,87%
03. Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale	3,27%
06. Dipartimento difesa della natura	1,38%
07. Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale	0,52%
08. Dipartimento difesa del suolo	2,40%
(F.3) Curare ed assicurare la conservazione, la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio bibliografico e museale	0,29%
04. Dipartimento per le attività bibliotecarie, documentali e per l'informazione	0,29%
(G.) Formazione ed educazione ambientale	1,27%
(G.1) Progettare, sviluppare e organizzare iniziative volte alla sensibilizzazione e promozione di comportamenti ecosostenibili e all'educazione ambientale (raccolta differenziata, risparmio energetico, sprechi alimentari, etc.)	1,02%
04. Dipartimento per le attività bibliotecarie, documentali e per l'informazione	1,02%
(G.2) Progettare, sviluppare e organizzare programmi di formazione finalizzati allo sviluppo e aggiornamento di professionalità garantendone l'accessibilità	0,24%
03. Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale	0,22%
04. Dipartimento per le attività bibliotecarie, documentali e per l'informazione	0,02%
(H.) Supporto giuridico – amministrativo	3,03%
(H.1) Ottimizzare le procedure amministrative al fine di rendere più snelli e tempestivi i processi e più efficaci i loro output	1,41%
05. Dipartimento servizi generali e gestione del personale	0,67%
09. Servizio interdipartimentale per l'amministrazione e la pianificazione	0,74%
(H.2) Garantire la tempestiva ed efficace tutela dei diritti, del patrimonio e dell'immagine dell'Istituto	1,61%
12. Servizio interdipartimentale per gli affari giuridici	1,61%
(J.) Supporto gestionale	4,60%
(J.1) Sviluppare efficacemente ed efficientemente l'implementazione di sistemi direzionali in grado di sviluppare la performance dell'Istituto e di rispondere alle esigenze interne di programmazione e controllo	0,67%

	01. Direzione Generale	0,67%
(J.2) Valorizzare le risorse umane		1,04%
	01. Direzione Generale	0,33%
	05. Dipartimento servizi generali e gestione del personale	0,71%
(J.3) Garantire la corretta e efficace applicazione dei principi di trasparenza, di integrità e legalità		2,89%
	01. Direzione Generale	0,02%
	03. Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale	0,01%
	04. Dipartimento per le attività bibliotecarie, documentali e per l'informazione	0,00%
	05. Dipartimento servizi generali e gestione del personale	2,65%
	09. Servizio interdipartimentale per l'amministrazione e la pianificazione	0,22%
	15. ex Istituto Centrale per la Ricerca Applicata al Mare	0,00%
	16. ex Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica	0,00%
(K.) Supporto infrastrutturale e investimento		7,61%
(K.1) Garantire un'efficace e trasparente gestione degli approvvigionamenti, in grado di soddisfare la richiesta interna		2,54%
	05. Dipartimento servizi generali e gestione del personale	2,54%
(K.2) Manutenere efficacemente ed efficientemente il patrimonio, contribuendo altresì alla sua valorizzazione		2,11%
	01. Direzione Generale	2,04%
	09. Servizio interdipartimentale per l'amministrazione e la pianificazione	0,07%
(K.3) Riorganizzare ed efficientare le infrastrutture		2,95%
	01. Direzione Generale	0,74%
	05. Dipartimento servizi generali e gestione del personale	2,20%
Totale complessivo		100%

Tabella 16: Distribuzione percentuale delle risorse umane assegnate agli obiettivi strategici per CRA

In coerenza con il modello definito dal Sistema di misurazione e valutazione della *performance* dell'Istituto, e proseguendo con l'approccio graduale di implementazione dello stesso, anche per il Piano della performance 2016-2018 si è provveduto a creare un collegamento diretto ed esplicito tra gli obiettivi strategici e i KPI utilizzati per monitorare il loro grado di raggiungimento. Ad ogni obiettivo strategico, infatti, sono stati associati due o più indicatori, in modo da specificare i requisiti di *performance* attesi dagli obiettivi strategici afferenti a ciascuna ASA, garantendo la presenza della quota parte di indicatori ex art. 8 D.Lgs. n. 150/2009. L'aspetto peculiare della metodologia adottata risiede nella creazione di una relazione diretta tra l'indicatore di *performance* strategica e gli indicatori associati ai singoli obiettivi operativi individuati al fine di raggiungere l'obiettivo strategico di riferimento. Dal punto di vista operativo il collegamento tra i KPI e indicatori strategici è stato creato utilizzando un algoritmo che consente di apprezzare come il grado di raggiungimento dei *target* contribuirà (attraverso una ponderazione ottenuta con una serie di pesi indicati nelle schede riportate nell'Allegato 8.4) alla misurazione del grado di conseguimento dell'obiettivo strategico di riferimento. Con un processo *bottom-up* sarà possibile, pertanto, risalire dalla misurazione del risultato dell'obiettivo operativo a quella del risultato dell'obiettivo strategico e - in senso inverso - dal risultato dell'indicatore strategico, attraverso un *drill-down*, si potrà scendere nella struttura dell'albero della performance fino ad esaminare il risultato dei singoli KPI che lo compongono.

In linea con l'evoluzione del modello adottato con i due piani precedenti, anche quest'anno è stata richiesta l'indicazione delle risorse umane che si prevede di dedicare, in termini di mesi/uomo, a ciascun obiettivo operativo e, quindi, attraverso i collegamenti dell'albero della *performance* a ciascun obiettivo strategico.

Come già argomentato, tali risorse non esauriscono l'intera forza lavoro dell'Istituto in quanto costituiscono il totale delle risorse direttamente imputabili agli obiettivi operativi inclusi nel Piano della *performance* e non tengono conto, quindi, delle attività non incluse nel Piano, come ad esempio le attività di "puro" supporto al funzionamento dei singoli Uffici, o a quelle attività di contribuzione a processi di natura trasversale ai quali, stante l'attuale struttura dell'ISPRA, non è possibile associare in maniera puntuale l'apporto dei diversi Uffici che intervengono nella realizzazione/erogazione del prodotto/servizio.

Stante l'attuale struttura organizzativa dell'Istituto ogni CRA contribuirà alla realizzazione di più obiettivi strategici.

6. Dagli obiettivi strategici agli obiettivi operativi

6.1 Introduzione

Con la stessa metodologia seguita nei precedenti esercizi, integrate le Aree Strategiche di Attività e gli obiettivi strategici con gli adempimenti previsti dal PTPC e dal PTTI e con la Direttiva Generale del Ministro dell'Ambiente, è stata avviata la definizione degli obiettivi operativi.

La prima fase della procedura ha riguardato la definizione delle proposte degli obiettivi da parte dei Responsabili delle Strutture di primo livello, i quali hanno individuato la strategia da perseguire a livello di Dipartimento. A seguito di tali incontri, le proposte sono state organicamente e formalmente redatte dai Responsabili di secondo livello con il supporto della Struttura Tecnica Permanente¹⁴ e successivamente sottoposte alla validazione dei Responsabili di CRA. Gli obiettivi operativi così definiti da ciascuna Struttura sono stati sottoposti alla valutazione del Direttore Generale e, previa validazione, sono stati inseriti nel Piano della performance nell'allegato 8.4.

In particolare, in coerenza con i requisiti individuati ai sensi del D.Lgs. n. 150/2009 e delle delibere A.N.AC (ex CiVIT) attuative n. 89/2010, n. 112/2010 e n. 6/2013, gli obiettivi operativi sono stati rilevati articolando il contenuto delle schede in modo da garantire:

- a. il collegamento degli obiettivi con i prodotti/servizi erogati;
- b. la multidimensionalità degli indicatori di *performance* di ciascun obiettivo;
- c. l'assegnazione della pesatura degli obiettivi, dei prodotti/servizi e degli indicatori associati¹⁵;
- d. l'integrazione degli obiettivi con le informazioni relative alle risorse umane e finanziarie necessarie per la loro realizzazione e la tipologia/tempistica delle attività svolte;
- e. la fonte dei dati utilizzati.

Si sottolinea in questa sede come, in sintonia con quanto raccomandato dalle "Linee guida relative al ciclo di gestione della performance 2013"¹⁶, nel presente Piano si sia proceduto a implementare il raccordo tra la performance organizzativa e le altre dimensioni della performance.

Oltre all'integrazione con il PTPC e il PTTI di cui al paragrafo 5.1. sono stati confermati gli obiettivi già presenti nella precedente programmazione e in particolare relativi:

- a. alla promozione delle pari opportunità (con la previsione, sotto la responsabilità del Direttore Generale, dell'avvio delle attività connesse alla designazione della Consigliera di fiducia e alle indagini sul Benessere Organizzativo – Obiettivo 01DIR05 "Promozione delle azioni in tema di pari opportunità");

¹⁴ Anche in coerenza con quanto indicato dal paragrafo 5.1.3, lett. e), della Delibera CiVIT n. 1/2012.

¹⁵ Come indicato nel paragrafo 4.2.2, lett. D, della Delibera CiVIT n. 1/2012

¹⁶ Adottate dalla CiVIT con la Delibera n. 6/2013

- b. al contenimento spesa pubblica (con la previsione, sotto la responsabilità del Dipartimento GEN dell'attuazione delle disposizioni contenute nei D.L. n. 112/2008 e n. 78/2010 in tema di riduzione costi per servizi generali - Obiettivo 05GENSAG01);
- c. alla digitalizzazione con la previsione di completare la dematerializzazione della documentazione (Obiettivo 01DIRINF04), rendere più efficienti le attività di supporto all'ISPRA attraverso la riduzione del materiale cartaceo nella redazione del Bilancio di Previsione e del Conto Consuntivo e attraverso la riduzione dei "tempi di risposta" tra APA e i vari CRA (Obiettivo 09APA03) e informatizzare il "registro degli anticipi" e il collegamento con il sistema di contabilità (Obiettivo 09APA07).

6.2 Obiettivi assegnati al personale dirigenziale

Come previsto dal Sistema di misurazione e valutazione della performance dell'Istituto e, in particolare, dal Manuale metodologico-operativo per la valutazione della prestazione individuale dei Responsabili di strutture di livello dirigenziale, la valutazione del personale con qualifica dirigenziale sarà effettuata in maniera differenziata per i dirigenti di I fascia e per quelli di II fascia. Come già segnalato nel Piano della performance 2015-2017, mentre per i primi è già possibile utilizzare tutti e quattro i criteri previsti (*a. performance* relativa all'ambito organizzativo di diretta responsabilità; *b.* raggiungimento di specifici obiettivi individuali; *c.* qualità del contributo assicurato alla performance generale della struttura, alle competenze professionali e manageriali dimostrate e *d.* capacità di valutazione dei propri collaboratori, dimostrata tramite una significativa differenziazione dei giudizi) per i dirigenti di II fascia non sarà ancora possibile attivare il criterio *d.*, in quanto il modulo di valutazione del personale sarà attivato a seguito dell'attuazione della nuova struttura organizzativa nonché delle eventuali incidenze delle questioni legate alla valutazione del personale tecnologo e ricercatore.

Anche per questo esercizio, infatti, permangono insoluti i nodi interpretativi già evidenziati negli anni passati e, in particolare, le questioni relative:

- alle indicazioni dei tavoli tecnici A.NA.C./ANVUR/ARAN in materia di misurazione e valutazione della performance del personale ricercatore e tecnologo;
- alla integrazione della valutazione tra personale dirigente e personale non dirigente;
- all'opportunità e fattibilità della predisposizione di diversi cicli di valutazione nel corso dello stesso anno.

Inoltre, a seguito della legge n. 124 del 7 agosto 2015 (art. 17 comma 1 lettera r), si è in attesa dell'emanazione del Decreto Legislativo di attuazione, in base al quale dovrà essere revisionata la disciplina della valutazione della performance destinata a semplificare le procedure e gli strumenti da adottare per effettuare la valutazione.

Come già per i Piani degli anni precedenti, anche per il Piano della performance 2016-2018 l'Istituto ha incluso, oltre agli obiettivi di struttura che costituiscono il criterio *a.*, anche gli ulteriori elementi previsti dal Manuale metodologico-operativo per la valutazione del personale dirigente. Facendo rinvio al citato Manuale per gli aspetti tecnici della valutazione, nel presente documento sono riportati tutti gli elementi di valutazione di cui ai criteri *a.* e *c.* del Sistema. Per quanto concerne gli obiettivi individuali (criterio *b.*), la procedura prevede che gli stessi siano assegnati ai dirigenti dal Direttore Generale, tenuto conto degli obiettivi di struttura contenuti nel Piano della performance. L'individuazione degli obiettivi di cui al criterio *b.* è, pertanto, immediatamente successiva all'approvazione e alla pubblicazione del Piano della performance. Per il criterio *d.* si rinvia al manuale citato per gli aspetti tecnici connessi alle modalità di calcolo.

Per il criterio *a.* in allegato 8.3, è riportata la sintesi degli obiettivi di struttura assegnati ai responsabili di struttura di livello dirigenziale, integrati con gli obiettivi legati agli adempimenti in materia di Pubblicità, Trasparenza e diffusione delle Informazioni, mentre l'allegato 8.4 comprende le schede degli obiettivi operativi assegnati alle strutture.

Per quanto riguarda il criterio *c.* le competenze manageriali saranno valutate sulla base dei giudizi¹⁷ espressi per ciascuna delle caratteristiche individuate nelle quattro aree di competenze riportate nella tabella che segue.

Area Realizzativa	Autonomia
	Orientamento al risultato
Area Relazionale	Capacità di relazione e comunicazione
	Senso di appartenenza
	Condivisione e diffusione del know-how
Area Organizzativa	Capacità di affrontare i problemi e assumere le decisioni
	Capacità di guida delle persone
	Capacità di delega
	Capacità di valorizzare le persone
Area del Miglioramento	Contributo all'innovazione e al cambiamento

Tabella 17: Prospetto delle caratteristiche per la valutazione del personale responsabile di struttura di livello dirigenziale

Le singole competenze e i relativi comportamenti osservabili, ordinati su scala crescente, sono puntualmente illustrati nell'allegato A del manuale metodologico-operativo.

La valutazione complessiva del dirigente sarà ottenuta dalla somma ponderata del giudizio riportato in ciascun criterio di valutazione secondo lo schema della tabella seguente.

¹⁷ Sintetizzati su una scala di valori crescenti da 1 a 4.

Ambito di valutazione	Valutazione	Peso		Valutazione ponderata	
		I fascia	II fascia	I fascia	II fascia
Performance di Struttura (criterio a)	V^a	55%	55%	$V^a \times 0,55$	$V^a \times 0,55$
Obiettivi individuali (criterio b)	V^b	15%	15%	$V^b \times 0,15$	$V^b \times 0,15$
Competenze manageriali (criterio c)	V^c	25%	30%	$V^c \times 0,25$	$V^c \times 0,30$
Differenziazione dei giudizi (criterio d)	V^d	5%	0%	$V^d \times 0,05$	0
Totale		100%	100%	V^f	V^f

Tabella 18: Prospetto del peso degli ambiti di valutazione per il personale responsabile di strutture di livello dirigenziale

Come già argomentato, in considerazione del diverso momento di attivazione dei criteri sulla base dei quali sono valutati i dirigenti, la ponderazione si mostra differente nel caso di dirigenti appartenenti alla I fascia rispetto a quelli compresi nella II fascia per i quali non è ancora incluso tra i criteri operativi il criterio *d*.

Per la valutazione del Direttore Generale, come indicato nella metodologia adottata, l'OIV formulerà agli organi di indirizzo politico-amministrativo la proposta tenendo conto dei seguenti elementi di valutazione:

- la *performance* complessiva dell'Istituto, intesa come valutazione emergente dalla *performance* delle strutture organizzative di diretta responsabilità;
- il raggiungimento di eventuali e specifici obiettivi individuali assegnati dagli Organi di indirizzo politico-amministrativo;
- la capacità di valutazione dei propri collaboratori, dimostrata tramite una significativa differenziazione dei giudizi.

7. Il Processo seguito e le azioni di miglioramento del Ciclo di gestione della performance

7.1 Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano

Come per l'esercizio 2015, anche per il ciclo di pianificazione 2016-2018 l'avvio delle attività è coinciso con l'esame degli esiti del ciclo di gestione precedente e, in particolare, con l'analisi delle risultanze del monitoraggio dei primi sei mesi del 2015.

Nel dettaglio le fasi del processo di redazione del Piano sono state:

1. Analisi delle risultanze del monitoraggio infrannuale: la Struttura Tecnica Permanente ha analizzato, nel corso del mese di settembre, i report di tutte le Strutture ISPRA, contenenti le informazioni sullo stato di avanzamento dei risultati rispetto ai target prefissati per ogni obiettivo operativo. L'attività ha consentito, tra l'altro, di:
 - a. verificare la presenza di eventuali criticità in ordine al raggiungimento degli obiettivi assegnati che ha condotto, nel mese di ottobre, alla loro riprogrammazione;
 - b. verificare, nell'ottica di un miglioramento, procedure, prassi e strumenti predisposti per la raccolta delle informazioni e la loro validità ai fini delle analisi gestionali;
 - c. predisporre uno scenario a tendere degli obiettivi del Piano 2015-2017 utile alla revisione e proposta degli obiettivi per il Piano 2016-2018.
2. Adozione delle linee di indirizzo: a seguito dell'emanazione della Direttiva Generale del Ministro dell'Ambiente concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all'ISPRA per il triennio 2015-2017, gli Organi di vertice dell'Istituto hanno ritenuto opportuno adottare delle variazioni alla struttura delle Aree Strategiche di Attività (ASA) e alla loro articolazione in obiettivi strategici.
3. Avvio della fase di programmazione: la Struttura Tecnica Permanente nella seconda metà del mese di dicembre ha avviato la fase di programmazione, trasmettendo alle Strutture di primo livello il prospetto relativo alla corrispondenza tra gli ambiti di attività della Direttiva ministeriale e le nuove aree strategiche.
4. Verifica delle proposte di programmazione e negoziazione degli obiettivi: in successivi incontri dedicati tra dicembre e gennaio con i Capi Dipartimento è stata verificata la corretta collocazione degli obiettivi operativi già presenti nel Piano della performance 2015-2017, sono state illustrate le indicazioni provenienti dalla direzione generale in merito all'applicazione della Direttiva ministeriale e sono state accolte eventuali indicazioni da parte del Capo Dipartimento. Gli esiti di tale confronto, che costituiscono la strategia del Dipartimento, sono stati verbalizzati e trasmessi ai relativi Dirigenti sottordinati. Successivamente sono stati fissati

incontri *ad hoc* con i Responsabili di secondo livello ai fini della costruzione del dettaglio delle schede degli obiettivi operativi in coerenza con le risultanze del monitoraggio e della programmazione del Piano precedente, nonché la sostenibilità, sotto il profilo delle risorse finanziarie ed umane, necessarie al raggiungimento degli obiettivi proposti. Tali momenti di confronto sono stati una ulteriore opportunità di formazione *on-the-job* sui principi e metodi di misurazione, sugli aspetti rilevanti che riguardano l'archiviazione e la gestione dei dati e dei documenti alimentanti gli indicatori chiave di performance (KPI), nonché sullo sviluppo delle capacità di pianificazione e programmazione delle attività.

5. Predisposizione del Piano della performance 2016-2018: la Struttura Tecnica Permanente, acquisita la documentazione relativa agli esiti degli incontri di cui al punto precedente e completata la raccolta e l'analisi dei dati necessari da parte di tutte le Strutture dell'Istituto interessate, ha provveduto - previa validazione da parte dei Dirigenti di primo livello - a redigere l'istruttoria relativa al Piano della performance 2016-2018, sottoponendola alla Direzione Generale per la formale adozione.

7.2 Coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di Bilancio

In attesa del recepimento del nuovo Regolamento di riorganizzazione dell'Istituto, l'assetto interno delle Strutture resta immutato, pertanto anche la ripartizione delle attività che esse svolgono e il loro coordinamento risultano essere ancora *in itinere*. Come già argomentato negli anni precedenti, sono state eliminate situazioni di duplicazione delle attività che precedentemente venivano svolte da tutti e tre gli enti confluiti in ISPRA ed in tal senso le attività di Pianificazione e di Bilancio sono confluite in un unico Servizio. Il coordinamento tra il ciclo di bilancio e il ciclo della performance è tutt'ora in fase di definizione, posta, peraltro, la validità della considerazione (già riportata nel Piano della performance 2015) che ravvisa, nel processo di formazione del Bilancio di Previsione, un'impostazione finalizzata prevalentemente all'erogazione per il tramite del Ministro vigilante della maggior parte delle entrate.

Anche l'integrazione con la sezione Missioni e Programmi prevista per legge, non può ancora eliminare questa caratteristica di natura erogatoria ed essendo ancora in fase di elaborazione sia l'aggiornamento che l'adeguamento del Sistema di controllo di gestione a quella che sarà la futura Struttura dell'Ente, non è prevedibile una conciliazione a breve termine dei due cicli sopra citati. Si sottolinea ad ogni modo che, anche per questo esercizio e nell'attesa di approvazione da parte degli Organi competenti (MATTEM e MEF) della proposta di Bilancio di Previsione, l'Istituto - ai sensi dell'art.23 del D.P.R. n. 97/2003 - ha adottato l'Esercizio Provvisorio di Bilancio per l'anno 2016, con conseguente sostenibilità della spesa non superiore ad un dodicesimo degli stanziamenti previsti per ciascun capitolo¹⁸.

¹⁸ Fatto salvo il caso di spesa obbligatoria e non suscettibile di impegno frazionabile in dodicesimi.

A valle dell'approvazione del Bilancio dell'Istituto, del recepimento della nuova Struttura dell'Ente e della ricollocazione del personale di livello dirigenziale e non dirigenziale nelle diverse unità organizzative previste, risulterà evidentemente necessaria una revisione della programmazione delle attività e degli obiettivi inseriti nel presente Piano, con la conseguente rinegoziazione anche delle risorse umane e finanziarie che si renderanno definitivamente disponibili per ciascuna Struttura Organizzativa.

7.3 Azioni per il miglioramento del Ciclo di gestione della performance

A seguito dell'emanazione del Regolamento di organizzazione delle strutture di livello dirigenziale non generali e non dirigenziali dell'ISPRA, effettuata dal CdA dell'Istituto con Deliberazione n. 37/CA del 14 dicembre 2015, sarà necessario effettuare una revisione dell'architettura del Ciclo di gestione della *performance* attraverso la quale ridisegnare anche i flussi procedurali in funzione delle attribuzioni delle nuove Strutture.

A tali presupposti sono legate molte delle azioni di miglioramento già individuate nei precedenti cicli di gestione della *performance* come, ad esempio, il completamento dell'attivazione degli strumenti da utilizzare per la valutazione della performance individuale del personale dirigente e non dirigente, categoria quest'ultima, per la quale resta attualmente sospeso l'avvio del Sistema di misurazione e valutazione della performance individuale e organizzativa.

Nel precedente esercizio l'Istituto ha partecipato come Amministrazione pilota alla ricerca condotta dal Fornez, nell'ambito dello studio ad esso affidato dall'A.NA.C finalizzato all'*"individuazione delle metodologie di misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale in atto adottate dalle pubbliche amministrazioni e progettazione di metodi e modelli migliorativi e tendenzialmente uniformi, da diffondere anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali"*.

In attesa della diffusione dei risultati della ricerca, l'Istituto ha comunque avviato azioni dirette a rendere il Piano della performance maggiormente rappresentativo dell'intero complesso delle attività condotte dall'Ente. Infatti, sotto l'impulso del Consiglio Scientifico, l'Ente sta provvedendo a intraprendere iniziative sperimentali finalizzate all'introduzione di metodi e strumenti utili a misurare i risultati delle attività tecnico-scientifiche realizzate dall'Istituto.

Al riguardo, va segnalato che secondo il più recente orientamento espresso dal predetto Consiglio, dopo approfondite analisi e verifiche anche delle esperienze maturate presso Istituti aventi analoga natura, l'ISPRA, in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), si avvia a porre in essere azioni dirette a individuare una linea ulteriore e innovativa rispetto a quelle già consolidate in ambito ANVUR proponendosi come esperienza pilota soprattutto in riferimento agli Enti non vigilati dal MIUR.

A differenza di quanto è prescritto per questi ultimi, l'ANVUR costituisce per l'ISPRA un riferimento su base volontaria limitatamente alla valutazione delle attività di ricerca. In tale ambito, tuttavia, è emersa una

peculiarità che informa la maggior parte delle attività scientifiche svolte nell'Istituto, nodo centrale del Sistema Agenziale, nelle quali la ricerca non è diretta all'approfondimento *tout court* della conoscenza, ma è finalizzata a sostenere e sviluppare servizi di responsabilità strategica e dunque diretta alla valutazione della qualità di metodi e strumenti da utilizzare per il costante miglioramento dei servizi scientifici offerti anche alla luce dei rispettivi impatti.

E' altresì ipotizzabile che, in conseguenza della prossima attivazione della nuova Struttura organizzativa dell'Ente e, quindi, della ridefinizione delle attività delle nuove Unità Organizzative, potranno rendersi necessari eventuali aggiornamenti dell'attuale Sistema di valutazione, in ragione della rinnovata strategicità delle attività che esse svolgeranno e al fine di meglio evidenziare la complessità dei diversi obiettivi che verranno ad esse assegnati.

Un preciso impegno, infine, dovrà essere posto per cercare di migliorare le prestazioni del ciclo di gestione: si ritiene, ad esempio, di poter ridurre i tempi di alcune fasi e di rendere tutto il processo più snello e maggiormente integrato.

La Struttura Tecnica Permanente, attraverso un'attività di affiancamento e formazione, continuerà ad assicurare il supporto al personale Responsabile di Struttura di livello dirigenziale, ai fini dell'aggiornamento e del miglioramento delle competenze tecniche, utili ad una corretta definizione della programmazione strategica ed operativa.

Nel corso dell'esercizio 2016 l'Istituto provvederà ad assicurare il necessario supporto all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), di cui all'articolo 14 del D. Lgs. n. 150/2009, per la predisposizione e la realizzazione dell'indagine prevista dall'articolo 14, comma 5, del D. Lgs. n. 150/2009 con riferimento all'anno 2015.

In materia di standard di qualità dei servizi erogati, come già indicato nel paragrafo 4.2, l'Istituto procederà alla pubblicazione di una prima versione di Carta dei Servizi dell'ISPRA recante un primo nucleo di servizi per i quali già è stato compiuto un percorso di certificazione di qualità. Proseguiranno, inoltre, nel corso dell'anno le attività necessarie all'ampliamento del numero dei servizi da includere nella Carta.

8. Allegati tecnici

8.1 Scheda di analisi SWOT

8.2 Tabella di riepilogo degli obiettivi operativi raggruppati per obiettivo strategico

8.3 Tabella di riepilogo degli obiettivi operativi assegnati ai responsabili delle strutture

8.4 Schede obiettivi operativi e indicatori.